Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 8 maggio 1959

Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3882 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

LE MONETE EUROPEE

Il comportamento generale delle monete europee dopo il primo quadrimestre di più o meno parziale convertibilità può essere considerato abbastanza soddisfacente, anche sotto il punto di vista della ortodossia economica. Inoltre, nel quadro dell'Accordo monetario europeo che, come è noto, ha sostituito l'Unione europea dei pagamenti dopo la dichiarazione di convertibilità da parte delle maggiori monete dei Paesi aderenti all'Oece alla fine dello scorso anno, il commercio internazionale appare finanziato quasi completamente dai mercati valutari, l'intervento del suddetto fondo essendosi limitato alla sistemazione di saldi per solo qualche decina di milioni di dollari.

Volendo sintetizzare la situazione delle singole monete si può ritenere senz'altro ottima la condotta del marco federale che, tra l'altro, ha beneficiato dell'abolizione di tutte le residue restrizioni in materia di commercio e di cambio delle divise e valute estere, sicchè esso è ora pienamente intercambiabile sia per i non residenti come per i residenti. Sufficiente e disinvolta la difesa del franco francese, che si avvale anche dell'apporto psicologico delle nuove monete definite «pesanti» e che vede la ripresa delle proprie riserve auree e valutarie. La sterlina presenta degli alti e dei bassi, ma nel fondo si mantiene bene ancorata e manovra abilmente per riprendere il rango di moneta principe, sostenuta da un bilancio pubblico che è stato all'unanimità definito lungimirante. Il franco svizzero, infine, pur avendo perso la preminenza come centro di transazioni in «transferable sterling», ritornato al loro naturale mercato di Londra, sembra ora volere accentuare la funzione di centro finanziario internazionale, almeno ove si consideri il numero di nuove società svizzere in questi ultimi tempi sorte come funghi, per gli investimenti in titoli europei. Per quanto riguarda la nostra lira, secondo le ultime statistiche zurighesi, essa ha confermato la stabilità di valore e di scambio che l'ha contraddistinta anche durante il 1958; inoltre la Banca d'Italia ha beneficiato della specifica congiuntura commerciale per convertire una parte delle riserve valutarie in oro metallo; continua, infine, l'afflusso di capitali esteri che cercano e trovano investimento presso di noi: chiara dimostrazione di indiscussa fiducia.

C'è, poi, un denominatore comune a tutte le economie monetarie europee: l'eccesso di disponibilità liquide. Trattasi di un fenomeno che impone la riattivazione del mercato creditizio-finanziario per il rilancio delle rispettive produzioni nazionali e che, almeno per il momento, si cerca di regolare proprio attraverso la manovra della leva del «denaro a minor costo». Così, sin dai primi di gennaio, il Belgio, alle prese anche con le agitazioni coloniali, ridusse dal 3,50 al 3,25 per cento il tasso ufficiale di sconto della Banca centrale; immediatamente seguito, due giorni dopo, dalla Germania di Bonn che, portando il 10 gennaio il suo tasso di sconto dal 3 al 2,75 per cento toccava il più basso livello raggiunto da quando la Banca centrale tedesca esiste. Ancora in gennaio la Banca nazionale dei Paesi Bassi provvedeva a diminuire dal 3 al 2.75 per cento il proprio tasso ufficiale.

In febbraio sono altri due i Paesi europei che si allineano alla politica di riduzione del tasso di sconto e degli interessi bancari: la Francia, prima, con i noti provvedimenti di austerità riduce il tasso dal 4,50 al 4,25 per cento; è poi la volta della Svizzera — la roccaforte monetaria continentale — che il 26 febbraio, dopo essere rimasta sull' 1,50 per cento dal 1936 a metà maggio 1957, data alla quale portò d'un colpo il tasso di sconto al 2,50 per cento, per «causali puramente tecniche» lo contrasse all'attuale 2 per cento. La crescente liquidità che caratterizza il mercato svizzero dei capitali, il continuo declino di rendimento delle obbligazioni e la caduta del saggio sul denaro giornaliero hanno imposto codesta misura alla Banca nazionale svizzera. Cui, col 1.o marzo, s'è adeguata anche la Finlandia riducendo il suo tasso minimo dal 6,50 al 6 per cento.

Infine, il 23 ed il 24 aprile, rispettivamente l' Austria e, ancora la Francia hanno ribassato il tasso dal 5 al 4,50 per cento la pri. ia e dal 4,25 al 4 per cento la seconda.

L'uno e l'altro provvedimento sono stati evidentemente presi nel quadro generale della azione intesa ad imprimere dinamismo ad una situazione economica pervicacemente stagnante, e nel presupposto di rendere in tal modo più facili gli investimenti ed i crediti alla produzione.

Alfio Titta

LA POSIZIONE ITALIANA RISPETTO ALLA CONFERENZA A QUATTRO

COLLOQUIO DI BROSIO CON HERTER ALLA VIGILIA DEI LAVORI DI GINEVRA

Roma riconosce la competenza dei «grandi» soltanto per la questione di Berlino - Un discorso del Segretario di Stato sugli obiettivi americani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 7

Christian Herter, in un discorso radiotrasmesso questa sera (il primo importante della sua carriera), alla vigilia dei negoziati con l'Unione Sovietica ha dichiarato che gli Stati Uniti, si recheranno a Ginevra «per cercare, onestamente ed in buona fede, di compiere qualche progresso, anche se piccolo, verso una pace giusta».

Herter ha dichiarato che gli obiettivi generali dell'Occidente sono: 1) Cercare di compiere qualche progresso sulla questione tedesca. 2) Fermezza di fronte alla pressione sovietica. 3) Tentare di saggiare le intenzioni sovietiche per ottenere una visione migliore del loro pensiero. 4) Cercare accordi che significhino qualcosa. 5) Tentare di alleggerire la tensione.

«Il Presidente ed io — ha detto — speriamo che la conferenza di Ginevra si sviluppi in modo da portare ad una conferenza al vertice. Il Presidente Eisenhower ha dichiarato pubblicamente di essere pronto a partecipare ad una riunione al vertice se gli sviluppi di una conferenza dei Ministri degli Esteri lo giustifichino. Questo significa che la riunione dei Ministri degli Esteri deve in qualche modo promettere che una riunione al vertice abbia ragionevoli prospettive di contribuire alla causa della pace. Gli occhi del mondo saranno attratti dalla riunione dei Capi di Governo. Sarebbe ingiusto verso tutti i popoli rischiare di distruggere le loro speranze e le loro attese impegnandosi in colloqui al vertice, in condizioni che potrebbero significare il loro fallimento».

Questo è il primo importante discorso di Herter da quando è diventato Segretario di Stato in sostituzione di John Foster Dulles. Il discorso è stato trasmesso dalle stazioni radio e televisive in tutta la nazione.

Herter ha poi assicurato il popolo americano che non vi sarà alcuna soluzione di continuità nella politica estera degli Stati Uniti.

«La posizione — ha detto — che abbiamo approvata per la prossima conferenza è del tutto aderente alla politica degli anni scorsi». Herter ha poi aggiunto che le potenze occidentali si recheranno a Ginevra con una «posizione unificata». «Alla vigilia della conferenza di Ginevra — ha continuato — questo alto grado di unità è rassicurante. La Francia, la Granbretagna e gli Stati Uniti si recano a Ginevra decisi a negoziare pazientemente e costruttivamente. Non devieremo dai nostri principi fondamentali. Siamo pronti a discutere la loro applicazione, se le nostre concessioni verranno bilanciate da altre concessioni equivalenti da parte sovietica. Speriamo che i negoziati di Ginevra dimostrino di essere negoziati di lavoro e non un esercizio propagandistico». Herter ha poi aggiunto che non sarebbe saggio rendere pubblica, prima della conferenza, la posizione complessiva degli occidentali, ed ha detto che le potenze occidentali, mantenendo il loro diritto di accesso e le loro forze a Berlino Ovest, onorano i ripetuti impegni presi nei confronti della popolazione di quella città. Se questi impegni non venissero onorati, verrebbero messi in questione anche gli altri impegni nelle altre parti del mondo.

«Come ha detto il Ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd: se Berlino cadrà, cosa cadrà dopo? Rimarremo fermi a Ginevra nella difesa dei nostri diritti e delle nostre responsabilità a Berlino. Ma fermezza non significa mancanza di desiderio di negoziare in buona fede».

«L'Unione sovietica — ha detto — ha creato la crisi per Berlino, ma ha anche creato l'opportunità per risolvere non solo il problema di Berlino ma anche il problema della riunificazione tedesca. Gli Stati Uniti compiranno ogni sforzo per cercare una soluzione del problema della divisione della Germania. Siamo convinti che, fino a quando la Germania rimarrà divisa, la pace in Europa continuerà ad essere minacciata». Herter ha continuato affermando che gli alleati sperano che l'Unione Sovietica veda la saggezza di giungere alla riunificazione della Germania».

Herter ha poi osservato: «Se i sovietici non vogliono negoziare seriamente a Ginevra, il mondo vedrà che solo l'Unione Sovietica blocca la libera scelta del popolo tedesco e l'occasione per una vera pace».

Il Segretario di Stato ha poi detto che il nocciolo della politica occidentale potrebbe essere delineato semplicemente così: una Germania riunificata in libertà, un sistema di sicurezza collegato con accordi per il controllo degli armamenti e una Berlino libera e sicura».

«Voglio essere franco — ha dichiarato — non vado a Ginevra con molte speranze. I precedenti negoziati con i sovietici non inducono ad assumere posizioni ottimistiche. Non dobbiamo aspettarci un rapido o facile accordo. Il meglio che possiamo aspettarci è un lento progresso verso l'obiettivo finale della stabilità internazionale che solo una pace giusta porterà. Un fatto dobbiamo affrontare decisamente. Il timore o l'appeasement non ridurranno, a lunga scadenza, il pericolo di guerra. Solo il coraggio ed una posizione decisa per i nostri diritti e principi può ottenere questo. Quando i dirigenti comunisti si renderanno chiaramente conto della profondità del nostro solenne impegno per Berlino, riteniamo che si asterranno dal voler provare con la forza l'attuale diritto ed obbligo delle potenze occidentali di mantenere la libertà del popolo di Berlino Ovest. Forse i sovietici si renderanno conto della "saggezza di non provocare una crisi, come quella di Berlino, da cui potrebbe eventualmente scaturire la guerra».

Ieri al Dipartimento di Stato era venuto sul tavolo l'interrogativo posto dal Cancelliere Adenauer con la relativa decisione di Herter di fare tappa a Bonn ,prima di giungere a Ginevra. E' confermato che egli prenderà nel pomeriggio di domani l'aereo per Bonn e si incontrerà nella giornata di sabato con Adenauer.

Oggi il Dipartimento di Stato si è occupato dell'Italia. Il nostro Ambasciatore, Manlio Brosio, ha avuto un lungo colloquio con Herter. Argomento principale di esso è stato il prossimo convegno dei quattro Ministri a Ginevra. Fra Herter e Brosio si sono presi accordi per l'incontro che il Segretario di Stato americano avrà con il Ministro degli Esteri, Giuseppe Pella, prima e durante la conferenza ginevrina.

Il nostro Ambasciatore ha reso noto l'atteggiamento italiano e le richieste del Governo di Roma per il prossimo convegno. L'Italia è disposta ad accettare negoziati limitati alle quattro principali potenze sui problemi tedeschi, che interessano l'occupazione quadripartita della Germania. Nel caso invece che i negoziati si estendessero ad altre nazioni l'Italia esigerebbe di essere la prima in lista fra le potenze da far intervenire nell'importante dialogo con la Russia. Su questo punto la dichiarazione italiana al Dipartimento di Stato non poteva essere più ferma ed esplicita. Per il nostro paese non si tratta di una mera questione di prestigio. L'Italia non riconosce alle quattro potenze che monopolizzerebbero il negoziato sul destino della Germania il diritto di poter procedere alla liquidazione della seconda guerra mondiale, creando le basi di un assetto che interessa da vicino la nostra nazione, la sua libera esistenza e il suo avvenire senza prendere cognizione dei nostri interessi e delle nostre vedute. Il Governo italiano chiede di conseguenza che sul Trattato di pace con la Germania e la sicurezza europea sia non soltanto consultato, ma che sia presente alle trattative. In una parola, se si dovrà liquidare il passato di guerra, l'Italia potrà rimettersi alle decisioni delle quattro potenze che hanno occupato il territorio germanico, ma se si dovrà procedere a porre su nuove basi la Germania di domani, il nostro paese intende dire la sua parola in merito, poichè tutto quello che concerne l'Europa centrale interessa il futuro dell'Italia.

La posizione italiana, come è stata espressa stasera dall'Ambasciatore Brosio al Segretario di Stato americano, ha avuto un timbro cordiale e deciso allo stesso tempo. E' la prima volta che il Governo di Roma, dopo l'ultima guerra, fa sentire la sua voce e il suo peso. Il dialogo che si annuncia con la Russia sovietica è troppo importante perchè Roma rimanga fiduciosa alla finestra, lasciando il campo libero a potenze che non sono esposte come essa ai rischi di un errore degli occidentali.

Il Ministro dell'Aeronautica USA James Douglas ha dichiarato oggi al Senato americano che i missili a raggio intermedio «Thor» — capaci di portare bombe nucleari sulla Russia — sono ora sulle piattaforme di lancio in Inghilterra per possibile impiego di emergenza.

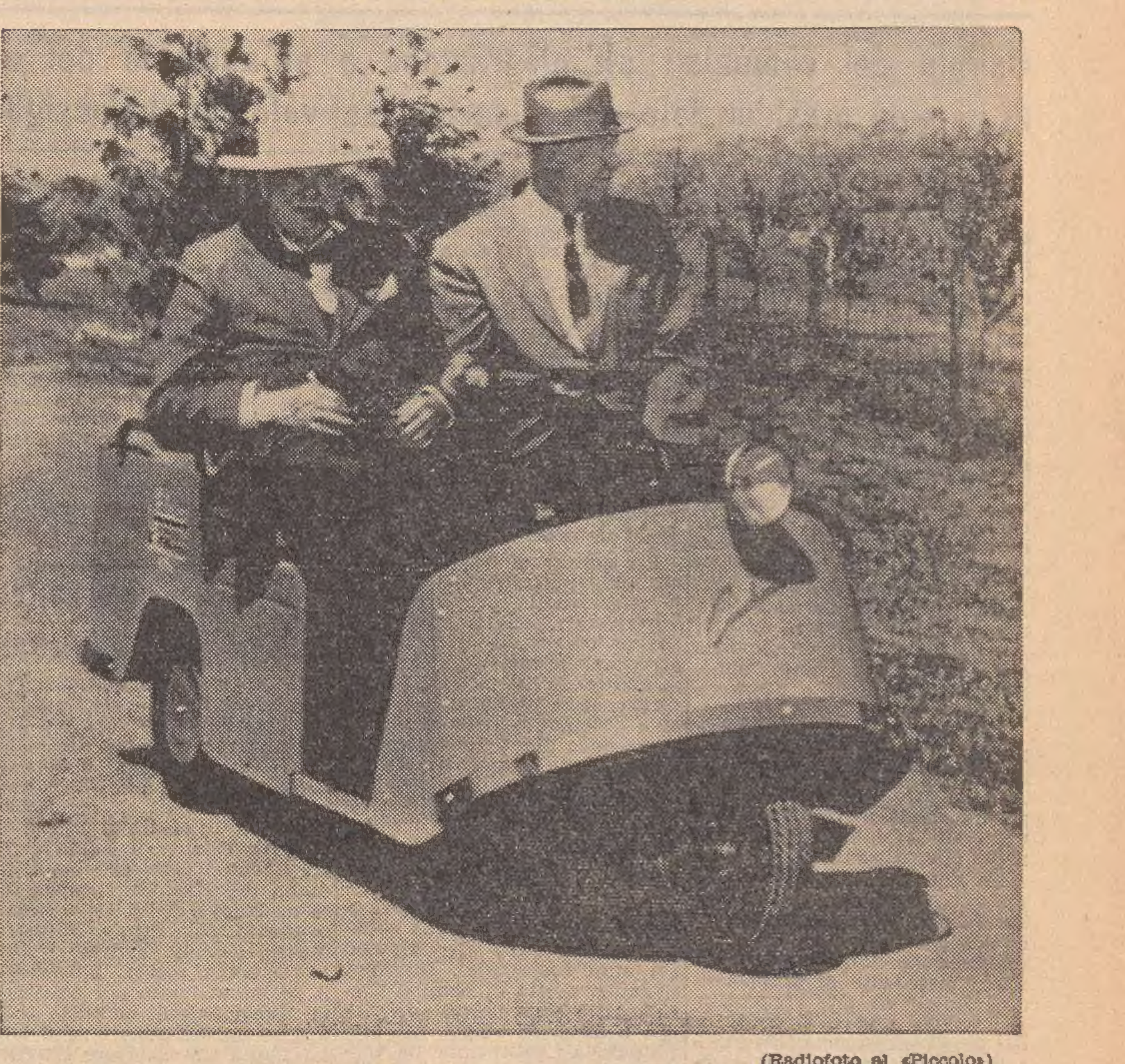
Bonaventura Caloro

Violente dimostrazioni nella capitale argentina

Buenos Aires, 7

La polizia di Buenos Aires è intervenuta violentemente oggi contro una dimostrazione di impiegati di banca in sciopero ed ha fatto largo uso di gas lacrimogeni, che hanno inondato alcune delle strade principali della capitale argentina.

Centinaia di passanti, di negozianti e di altre persone estranee alla manifestazione sono state colpite dai gas. La polizia ha arrestato un certo numero di bancari, in alcuni casi puntando le pistole contro di essi.



(Radiofoto al «Piccolo»)

Churchill e Eisenhower visitano a Gettysburg la fattoria del Presidente su un'auto elettrica

IL TENTATO SGANCIAMENTO DEI GIOVANI SOCIALISTI DAL COMINFORM

Nuovi contrasti nel PSI fra «carristi» e autonomisti

L'uscita del MUIS dal PSDI sarà controbilanciata dall'ingresso degli ex comunisti di Reale - Ancora rivendicazioni per gli statali

Roma, 7

La giornata festiva ha praticamente portato ad una nuova sosta nell'attività politica, sosta peraltro relativa, giacchè si è molto discusso sul discorso pronunciato ieri sera al Senato dal Ministro Ferrari Aggradi a proposito dell'IRI e soprattutto dell'ENI.

Com'è noto, il bilancio delle Partecipazioni statali vedrà la conclusione del dibattito solo martedì con la replica dei due relatori, di maggioranza e di minoranza, e con il discorso finale del Ministro Ferrari Aggradi. Data l'eco suscitata dalle sue dichiarazioni, l'on. Ferrari Aggradi tornerà probabilmente sugli argomenti trattati. Le sinistre hanno accolto ostilmente il suo discorso, sostenendo che il Governo ha ceduto alle pressioni dell'industria privata, al centro i consensi sono unanimi e questo si nota soprattutto nel campo democristiano, il che fa ritenere ad alcuni che, per quanto concerne l'ENI, siano stati superati, almeno in gran parte, i precedenti dissensi. A destra non mancano riserve e perplessità.

Negli ambienti industriali ci sono consensi uniti a perplessità e riserve per taluni punti. Tuttavia, si pensa da alcuni che il Ministero delle Partecipazioni continui a considerare con favore e a sostenere l'attività dell'ENI nel campo energetico, e che tale favore sia condiviso da tutto il Governo, naturalmente; in secondo luogo si ritiene che il Ministero premerà sull'ente di Stato perchè smobiliti certe attività ausiliarie e non del tutto pertinenti alle sue finalità. Secondo alcuni questo secondo punto riguarderebbe in particolare anche la questione del «Giorno».

L'on. Segni sta riprendendo gradualmente la sua attività di Governo. Il Presidente del Consiglio ha trascorso la mattinata nella abitazione di via Sallustiana; alle 11 si è recato alla Messa nella parrochiale di San Camillo, vicinissima alla sua abitazione. Successivamente l'on. Segni ha ricevuto il Sottosegretario on. Macrì, che gli ha sottoposto i principali problemi dello spettacolo; ha fatto poi confermare che risponderà alla Camera alle mozioni ed interpellanze sulle elezioni amministrative a Napoli, Venezia e Firenze nella seduta di martedì prossimo.

Il giorno 19 la Camera potrà iniziare il dibattito sui bilanci finanziari e sui disegni di legge per i miglioramenti economici agli statali. In merito alla questione degli statali, non si può escludere un dibattito più impegnativo di quel che si ritiene comunemente. Infatti, l'on. Santi, segretario della CGIL, ha rilasciato una dichiarazione sulla discussione dei provvedimenti per i dipendenti pubblici. Dopo aver ribadito che il disegno di legge presentato dal Governo non corrisponde in pieno agli accordi intervenuti con le organizzazioni sindacali, l'on. Santi ha affermato che la CGIL presenterà degli emendamenti con i quali sarà richiesto, fra l'altro, che l'aumento delle quote di famiglia sia esteso anche a coloro i quali nell'ambito della famiglia hanno un reddito di lavoro addizionale.

La CGIL chiede inoltre che l'aumento di scala mobile agisca per tutti, pensionati compresi, sulla cifra di 40.000 lire mensili. «Sono persuaso — ha concluso Santi — che nessuno vorrà dubitare della fondatezza di queste nostre richieste, in relazione anche agli accordi intervenuti. Sono persuaso altresì che una discussione non frettolosa, come è avvenuta — per ragioni di forza maggiore — al Senato, consentirà al Governo di valutare meglio la situazione e di accogliere gli emendamenti che saranno presentati a questo fine. Altrimenti i problemi non si potrebbero considerare chiusi per gli statali. In conclusione, io sono certo che tutti i sindacati, che sono stati concordi nella valutazione delle proposte governative nella misura e nella forma annunziate in sede di incontro con il Governo, saranno uniti nel chiedere che la Camera modifichi il provvedimento legislativo secondo giustizia». La sostanza di questa dichiarazione è che le sinistre daranno battaglia sulla questione alla Camera.

L'attività politica odierna è stata naturalmente scarsa, data la festività. Si è riunita la direzione del PRI che ha ascoltato una relazione del segretario politico on. Reale sui problemi politici e organizzativi, con particolare riferimento alla campagna elettorale per le elezioni regionali in Sicilia. E' continuato inoltre il dibattito polemico al Consiglio nazionale del PSI, diviso tra i sostenitori di una politica frontista, i ben noti «carristi», e i sostenitori dell'autonomismo nenniano, richiedenti l'uscita del movimento giovanile socialista dalla Federazione mondiale dei giovani, che è un'organizzazione comunista, com'è noto.

Il drammatico contrasto dei giovani socialisti è un'altra dimostrazione della difficilissima situazione interna del PSI, dove la vittoria nenniana al congresso di Napoli non ha dato nuovo impulso ma, al contrario, ha fatto impantanare il PSI in una serie di contrasti che sembrano senza via d'uscita. Logicamente il PSDI cerca di approfittare della situazione. Di qui il grande impegno di Saragat e degli altri esponenti del partito nella campagna elettorale siciliana. Il comitato centrale dell'Alleanza socialista discuterà sabato e domenica prossimi la proposta di confluenza nel PSDI che verrà avanzata dal senatore Eugenio Reale. Gli esponenti del raggruppamento degli ex comunisti e del partito socialdemocratico hanno da tempo risolto i problemi dell'operazione, rinviandone però la conclusione al momento dell'annuncio della confluenza del MUIS nel PSI per controbatterla sul piano propagandistico.

La segreteria di Palazzo Wedekind ha offerto ad Alleanza socialista condizioni estremamente favorevoli, specie se paragonate a quelle imposte dal PSI al MUIS. I confluenti di Alleanza socialista avranno, infatti, i seggi lasciati liberi in seno al comitato centrale e alla direzione dagli aderenti al MUIS, mentre costoro non otterranno che qualche posto «consultivo» nel comitato centrale socialista. Il PSDI non ha posto condizioni di carattere politico, mentre il PSI ha richiesto ai membri del MUIS la rigida accettazione di una precisa linea in materia di politica internazionale interna e sindacale.

La proposta del sen. Reale sarà sicuramente accettata a grande maggioranza dal suo gruppo, anche se in alcuni settori del raggruppamento esiste ancora qualche perplessità. Viene fatto, però, osservare che l'atteggiamento della direzione del PSI ha scoraggiato quanti si opponevano all'ingresso nella socialdemocrazia in vista di un possibile avvicinamento di Alleanza socialista al partito nenniano. A più riprese gli autonomisti del PSI hanno respinto le proposte amichevoli che venivano avanzate dagli esponenti del raggruppamento.

La situazione

Herter parlando alla televisione americana ha ribadito che l'unità degli occidentali non è formale ma sostanziale. Il Segretario di Stato si appresta a partire per l'Europa; andrà a Bonn e poi a Ginevra. La sua visita al Cancelliere Adenauer ha suscitato qualche sorpresa; è evidente che c'è ancora qualcosa da mettere a punto tra americani e tedeschi. Concludendo la sua visita in America Churchill ha molto raccomandato una sempre più stretta intesa anglo-americana. Si può riassumere l'atteggiamento occidentale così: decisa volontà di presentare un fronte unito all'URSS, e nello stesso tempo pacata discussione per trovare un accordo sulle varie soluzioni da presentare gradualmente ai sovietici. Da parte russa mancano notizie precise: corrono insistenti voci secondo cui l'effettivo leader della delegazione sovietica a Ginevra sarebbe non Gromiko ma Suslov. Se ciò sarà confermato ci troveremo di fronte a un fatto di notevole importanza; Gromiko è un semplice portatore d'ordini, Suslov è qualcosa di più: collabora infatti con Kruscev a dare l'orientamento ufficiale alla politica sovietica. Si può pensare che Kruscev lo mandi a Ginevra per convincere gli occidentali ad arrivare comunque ad una conferenza al vertice.

Gli Stati Uniti cederanno alla Granbretagna e alla Francia dei reattori per la costruzione di sommergibili atomici, e cederanno anche altro materiale nucleare. Ciò permetterà alla Francia, in particolare, di avere degli armamenti atomici propri e di diventare la terza potenza atomica della Nato. Gli Stati Uniti forniranno, peraltro, informazioni per l'utilizzazione di missili anche all'Olanda, Grecia, Turchia e Germania Ovest. Il Primo Ministro greco Karamanlis si è recato in visita ufficiale in Turchia. Le relazioni tra i due paesi sono quindi tornate normali dopo la risoluzione del problema di Cipro.

Burghiba ha rivolto un appello al Fronte di liberazione algerino perchè non provochi incidenti che possano dare giustificazione agli «ultras» francesi per attaccare la Tunisia. Il Ministro egiziano Fawzi si incontra con Hammarskjoeld per un esame dei problemi del Medio Oriente sempre più inquietanti per la penetrazione russa nell'Iraq.

In seguito alla pronta protesta del nostro Governo gli iracheni hanno rilasciato l'aereo italiano che avevano fermato a Bagdad.

Gli inglesi hanno presentato le scuse ufficiali per l'errore a proposito dell'inno italiano suonato a Wembley.

INIZIATA LA STAGIONE DEL «DISGELO» CON I RIBELLI?

De Gaulle promette ai francesi una definitiva pace in Algeria

Sintomatico discorso del generale a Chateauroux - Sarebbe imminente l'incontro fra rappresentanti del Governo e inviati di Ferhat Abbas

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

«C'è una questione grave e sanguinosa da risolvere: l'Algeria. Nessuno ignora, nel fondo di se stesso, che non si arriverà a nulla con la lotta; con la lotta non si arriverà alla soluzione del conflitto. Occorre che avvenga la trasformazione della Algeria. Chi può compierla? La stessa Algeria, è evidente, ma con la Francia e soltanto con la Francia. Che il mondo ci lasci fare in questo terreno». De Gaulle ha pronunciato queste parole a Chateauroux, un paese francese nel quale egli si è fermato nel corso del suo viaggio cominciato stamane attraverso cinque provincie. Poche ore prima, aveva ancora una volta parlato dell'Algeria — a Bourges — ma con meno chiarezza. Aveva detto: «Io, De Gaulle, dico in piena conoscenza di causa, che è vicino il giorno nel quale l'Algeria sarà pacificata grazie alla comprensione generale di tutti coloro che vi abitano».

Siamo davvero alla vigilia di sensazionali avvenimenti per quanto riguarda la guerra di Algeria? Qualche giorno fa, su queste stesse colonne, era stato scritto che la stagione del «disgelo» fra Algeria e Francia era cominciata: le parole di De Gaulle, oggi lo confermano. Si potrebbe aggiungere anche — se certe informazioni che abbiamo sono esatte (e sono di buona fonte) — che è prossimo un «dialogo» fra un rappresentante di Parigi e un rappresentante di Ferhat Abbas, se non con lo stesso Ferhat Abbas, per stabilire le modalità dell'incontro che il Presidente del Consiglio dell'Algeria nazionalista potrebbe avere con De Gaulle a Parigi. Incontro che potrebbe avvenire fra la fine di giugno e la prima quindicina di luglio, se avvenimenti particolarmente felici non concorrano a farlo anticipare addirittura in una epoca che è considerata «probabile» fra la fine di maggio e la prima quindicina di giugno (in questo caso De Gaulle, il cui viaggio in Italia pare definitivamente fissato al 17 giugno, andrebbe a Roma e a Milano anche nella veste del «pacificatore» dell'Algeria). Come mai De Gaulle ha avuto la «forza» di annunciare oggi che nella «lotta non vi sarà soluzione al conflitto», mettendo, con queste parole, le Forze Armate davanti alla realtà che esse hanno cercato sempre di sfuggire: che la guerra di Algeria deve finire con trattative politiche e non può finire con la vittoria delle armi?

La risposta a un simile interrogativo comporta la rivelazione di un nuovo fatto avvenuto in Francia, senza troppo clamore: De Gaulle è riuscito a diventare padrone assoluto del paese. Egli è certo di avere nelle mani sia i generali e i colonnelli avversi alla «Dien-Bien-Phu» diplomatica in Algeria, sia i rappresentanti più spinti degli «ultra» di Algeria (o quanto meno, ha la certezza assoluta che gli «squadristi» di Algeri sono incapaci, ormai, di fare un nuovo 13 maggio contro De Gaulle, questa volta).

D'altra parte il generale deve avere avuta finalmente la sensazione netta che i francesi non volevano altra cosa da lui che il ristabilimento della pace in Algeria: il che gli dà la capacità di fare quella pace che inutilmente fino a oggi era stata attesa. La prova della esigenza di una tale pace non solo si è avuta ascoltando le acclamazioni della folla sia a Bourges, sia a Chateauroux dopo le premesse del generale, ma anche nel senso di sollievo che immediatamente si è diffuso a Parigi. Si è avuta la netta sensazione — e forse per la prima volta — che la Francia uscisse da una angoscia che la teneva stretta in modo insopportabile e di colpo i commenti sull'azione del generale, finora assai amari e severamente critici, si sono trasformati in un vero moto di simpatia, di fiducia.

Si potrebbe dire che vi è un ritorno al clima del tempo del referendum. soprattutto si notano a Parigi le frasi dette a Bourges: «Senza prometter nessuna data, ma anche senza tracotanza, vi dichiaro che la Algeria sarà pacificata». De Gaulle — si commenta a Parigi — sa già anche quando riceverà Ferhat Abbas a Parigi».

Perciò una grande attesa è creata a Parigi: quella per il discorso che De Gaulle farà domani a Orleans, dove assisterà alla celebrazione per la festa di Giovanna d'Arco. Dicono gli osservatori diplomatici della capitale: De Gaulle ha fatto un primo annuncio generale a Bourges, ha chiarito la parte militare a Chateauroux, non è improbabile che domani a Orleans egli voglia andare anche più avanti: dare un primo anche se vago lineamento politico della «pace» che sta per essere stabilita ad Algeri. Basta questa sola speranza a destare nell'opinione pubblica un ritorno di febbre che pare non possa più essere «distrutta» da «calmanti» ormai passati di moda. Per la prima volta i francesi sentono che davvero la pace in Algeria sta per concludersi: non vogliono saperne di più, forse non vogliono neppure sapere «come» sarà fatta quella pace. Vogliono solo essere sicuri che essa ci sarà. Presto».

Stelio Tomei

RILASCIATO A BAGDAD l'aereo dell'Alitalia

Roma, 7

Le autorità irachene hanno stamane rilasciato l'aereo dell'Alitalia costretto ad atterrare dai caccia, dopo averlo trattenuto per 27 ore. L'apparecchio è ripartito per Beirut alle 10 (ora italiana) ed è giunto a Roma alle ore 21.47 all'aeroporto di Ciampino.

Come già si dette notizia, l'apparecchio di linea italiano che volava da Teheran ad Atene, via Beirut si era visto obbligato dai caccia dell'aviazione irachena ad atterrare a Bagdad, dove era stato trattenuto e perquisito. L'apparecchio è un «DC 6-B» in servizio sul volo 463 della Compagnia.

L'aereo, al comando del comandante Galli e con 19 passeggeri a bordo, era partito da Teheran ieri mattina alle 4.49 (ora italiana). Alle 6.5 aveva segnalato la propria posizione nella zona di Kermanshah e alle 7.17 aveva dovuto atterrare a Bagdad.

Un messaggio del rappresentante locale dell'«Alitalia» informa che l'aereo è stato obbligato ad atterrare a Bagdad su ordine delle autorità locali «per divieto di sorvolo del territorio». L'accaduto ha sorpreso vivamente la direzione della Compagnia, in quanto l'Alitalia è munita di regolare permesso per il sorvolo del territorio iracheno nelle ore diurne. La Compagnia dispone inoltre di dati esatti sull'ora della partenza e sulla rotta seguita dall'aereo.

Il Governo italiano aveva presentato in mattinata una energica protesta al Governo iracheno. L'incaricato di affari dell'Irak Hanfi Barazanji, convocato a Palazzo Chigi, era stato ricevuto dal Segretario generale De Ferraris Salzano il quale ha espresso la sorpresa e la preoccupazione del Governo italiano per la intercettazione e il forzato atterraggio, ad opera di apparecchi militari iracheni, dell'aereo italiano di linea dell'«Alitalia».

Mentre era in corso il colloquio perveniva la comunicazione che l'apparecchio sarebbe stato rilasciato e avrebbe ripreso il volo con 27 ore di ritardo.

I RAPPORTI TRA IL MONDO LIBERO E L'URSS

Una riunione a Roma dell'Internazionale Libera

Gli esuli d'oltre cortina temono una nuova Monaco

Roma, 7

In vista della conferenza dei Ministri degli Esteri di Ginevra, nella sede della Legazione di Lituania presso la Santa Sede ha avuto luogo questo pomeriggio una riunione, nel corso della quale il consiglio di presidenza dell'Internazionale della libertà ha esposto il punto di vista dell'organizzazione — alla quale aderiscono tredici paesi — circa i rapporti tra il mondo libero e l'URSS e l'attuale situazione dei popoli dell'Europa orientale.

A nome del consiglio ha parlato il Ministro Stasis Lozaraitis, già capo del servizio diplomatico lituano e sopraintendente a tutte le rappresentanze diplomatiche dei paesi aderenti all'organizzazione. Erano presenti i rappresentanti albanesi, azerbaigiani, bieloruteni, bulgari, cecoslovacchi, cinesi, georgiani, lituani, polacchi, romeni, ungheresi e ucraini.

Dopo aver ricordato che con deportazioni in massa, campi di lavoro forzato, prigioni e fucilazioni viene represso ogni tentativo di resistenza e di rivolta, l'oratore ha affermato che la manovra tattica, sul piano della politica internazionale, degli attuali dirigenti dell'URSS tende a indebolire lo schieramento militare occidentale e a impedire il riarmo della Germania Occidentale, oltre alla sua riunificazione nella libertà e nella democrazia.

«Le nazioni occidentali dunque, se dovessero accettare le richieste sovietiche sulla Germania e perpetuare lo stato attuale di divisione del popolo tedesco, rinuncerebbero all'apporto decisivo della nazione germanica alla difesa d'Europa» ha detto il Ministro Lozaraitis.

«Ma non si deve dimenticare — ha aggiunto — che il problema della riunificazione della Germania condiziona quello della liberazione di tutti i popoli oppressi. E la questione, rientrando nel problema dei rapporti con i sovietici, deve essere discussa sotto questa impostazione, in seno alla imminente conferenza di Ginevra».

L'Internazionale della libertà ha redatto una dichiarazione, nella quale, ribadito che la teoria della coesistenza dei due sistemi di vita, diametralmente opposti, non regge alla prova dei fatti e che nelle attuali condizioni non può esservi nè tregua, nè distensione, nè pace, è detto che «ben poche speranze potranno esservi per la liberazione dei popoli oppressi finchè i popoli liberi non saranno uniti e risoluti nell'affrontare la Russia imperialista e nel debellare il comunismo».

«Noi rappresentanti liberi dei popoli soggiogati — dice ancora la dichiarazione — siamo convinti che non può esservi alcuna volontà distensiva negli uomini che dirigono la politica sovietica: e perciò ogni tentativo di concludere accordi con l'URSS è destinato ineluttabilmente al fallimento. Gli uomini di Stato occidentali dovrebbero tener conto dello stato d'animo dei popoli oppressi, i quali vedono in ogni accordo con l'URSS una rinuncia alla liberazione e non devono permettere che si giunga ad una seconda Monaco».

UNA GROSSA QUESTIONE CHE SI TRASCINA DALLA SCORSA LEGISLATURA

La riforma di Palazzo Madama tornerà all'esame della commissione

Ostilità dei comunisti all'integrazione e all'aumento del numero dei senatori di nomina presidenziale - Precisazioni sul voto per il Consiglio della Magistratura

Roma, 7

Nei prossimi giorni tornerà sul tappeto la questione dell'elezione dei sette membri parlamentari del Consiglio superiore della Magistratura che praticamente non si riesce a far funzionare per i contrasti dei partiti, ciò che non giova certo al decoro delle istituzioni democratiche. Non è vero che l'on. Leone abbia proposto, per l'elezione dei sette componenti il Consiglio superiore della Magistratura, un nuovo sistema di votazione «in base al quale 5 candidati andrebbero alla DC e gli altri 2 sicuramente ai socialcomunisti». La precisazione viene dall'ufficio stampa del Presidente della Camera ed è una polemica smentita ad una nota pubblicata da un giornale sulla riunione dei capigruppo, tenutasi mercoledì a Montecitorio.

«La proposta del Presidente Leone — afferma la precisazione — era diretta a riprodurre, in sede di modifica della legge, il sistema di votazione previsto dal regolamento delle Camere che assicura il rispetto della minoranza; ed era tanto poco diretta ad assicurare alla DC la possibilità di conseguire cinque posti che tale particolare obiezione non fu mossa da alcun presidente di gruppo. Si osserva altresì che l'opposizione dell'on. Gui alla proposta del Presidente Leone fu formulata su base radicalmente diversa da quella alla quale sembra riferirsi la predetta nota. Quanto all'asserito dovere del Presidente di "trovare le vie e soprattutto esercitare l'autorità necessaria e sufficiente perchè questioni del genere giungano a soddisfacenti soluzioni", i gruppi parlamentari e l'opinione pubblica sono largamente informati della costante e difficile azione compiuta dai due Presidenti per la risoluzione di un problema che appartiene peraltro esclusivamente ai gruppi parlamentari».

Sempre nei prossimi giorni verrà sul tappeto anche la riforma del Senato. Infatti la commissione speciale incaricata di esaminare i disegni di legge sulla riforma del Senato si riunirà mercoledì 20 sotto la presidenza del sen. De Nicola per prendere in esame la proposta di iniziativa governativa e quella del sen. Sturzo. La questione fu ampiamente dibattuta nella passata legislatura e un disegno di legge in proposito fu approvato dalla Camera dei deputati, ma decadde per l'anticipato scioglimento del Senato.

La nuova proposta governativa — che si basa essenzialmente sul testo approvato dalla Camera, con alcune modifiche non sostanziali — ha due finalità: parificare la durata del Senato e della Camera e attuare l'integrazione del Senato. come è detto nella relazione che accompagna il provvedimento, la equiparazione della durata del Senato a quella della Camera mira ad evitare che, rimanendo in carica i senatori, la Camera sia rieletta con una configurazione politica diversa dalla precedente. Ciò potrebbe originare un diverso, se non opposto, orientamento politico dei due rami del Parlamento. Inoltre, è evidente che l'opinione pubblica non è favorevole al ripetersi delle elezioni generali a distanza di un anno, elezioni che possono anche coincidere con quelle comunali o provinciali o regionali, o essere molto prossime ad esse.

Per quanto si riferisce, invece, all'integrazione del Senato, la relazione del provvedimento governativo pone in risalto come sia opportuno attenuare la sproporzione numerica che, con la mancanza dei 107 senatori di diritto della prima Legislatura, si è accentuata nella composizione delle due Camere. Per la realizzazione di questa integrazione, il disegno di legge, stabilisce innanzi tutto che siano senatori a vita, salvo rinuncia, non solo gli ex Presidenti della Repubblica, ma anche gli ex Presidenti dell'Assemblea Costituente e i Presidenti del Senato e della Camera che siano rimasti in carica per almeno tre anni consecutivi. Inoltre i Senatori a vita di nomina presidenziale sono portati da cinque a dieci. Ai cinque già previsti dalla Costituzione ne vengono infatti aggiunti altri cinque per attività svolte nel campo dell'amministrazione statale o dell'amministrazione regionale, provinciale e comunale, come pure nel campo giudiziario e militare e in quello del sindacalismo e del giornalismo.

Quanto all'aumento dei senatori elettivi, che non potrà essere superiore ad un quarto degli attuali membri, esso si avrà attraverso l'istituzione di un collegio unico nazionale. Candidati in questo collegio possono essere soltanto coloro che già hanno esercitato il mandato parlamentare; a ciascuna lista viene assegnato un numero di seggi proporzionale ai voti riportati complessivamente «con lo stesso contrassegno» nei collegi delle varie regioni. Le liste dei candidati sono compilate in base all'ordine di anzianità determinato dalla durata del mandato parlamentare comprese la Consulta e la Assemblea costituente. A parità di durata del mandato parlamentare, viene data la precedenza a chi abbia ricoperto le cariche di Presidente del Consiglio, Ministro, Vicepresidente di assemblea legislativa, presidente di commissione parlamentare permanente, Alto commissario, Sottosegretario di Stato, presidente di gruppo parlamentare, questore e segretario di Camera, ed infine a chi abbia ottenuto nelle ultime elezioni un maggior numero di suffragi individuali. Solo a parità di carica ricoperta, la precedenza è determinata dalla durata complessiva della carica stessa.

La discussione che si svolgerà dinanzi alla commissione non sarà facile, in quanto è probabile che tra i vari gruppi politici si riproducano le stesse divergenze manifestatesi nella passata legislatura. I comunisti sono infatti contrari sia all'integrazione, sia all'aumento dei senatori di nomina presidenziale, in quanto ritengono che in tal modo possa essere mutato l'orientamento politico dell'Assemblea.

Il Governo indiano offrirà asilo ai profughi tibetani

Mussoorie, 7

Il Dalai Lama è uscito oggi, per la prima volta, dal suo asilo di Mussoorie per benedire una folla di tibetani e indiani buddisti che si erano recati a visitarlo. Fra di essi si trovava anche un ospite di riguardo: Kushak Bakula il Lama capo dei buddisti della provincia indiana del Kashmir, proveniente da Nuova Delhi, dove aveva conferito col Primo Ministro Nehru. Egli ha invitato il Dalai Lama a recarsi a Ladakh il prossimo luglio per assistere ai festeggiamenti buddisti. Non è dato ancora sapere se il Dalai Lama ha accettato l'invito.

Frattanto da Tezpur, la cittadina indiana al confine con il Tibet, si apprende che piogge torrenziali stanno ostacolando il cammino di circa 7000 profughi tibetani diretti al campo di raccolta indiano di Madamari. Gran parte dei profughi, che stanno scendendo i contrafforti della catena dell'Himalaya sono uomini.

Il Governo indiano ha annunciato ufficialmente che intende offrire asilo a tutti i profughi provenienti dal Tibet.

Radio Pechino informa, frattanto, che il Panchen Lama ha conferito oggi con i maggiori esponenti cinocomunisti nella capitale cinese. La natura del colloquio non è stata rivelata. Presenti erano il Presidente cinocomunista Liu Shao-chiv, il Vicepresidente Soong Ching-ling, il Primo Ministro Chou En-lai, i Viceprimi Ministri Lin piao, Teng Hsiao-ping, Ho Lung, il Ministro degli Esteri Chen Yi, ed altri.

Dopo l'intervento operatorio

Le condizioni di Carnera in lento miglioramento

Udine, 7

Le condizioni dell'ex campione del mondo Primo Carnera vanno lentamente migliorando. Ieri sera Carnera accusava 37,8 di febbre e la ferita doleva soltanto leggermente. Il suo morale è alto come lo hanno confermato il figlio e la moglie che in questi giorni gli sono sempre stati vicini.

All'ospedale, dove tre giorni or sono Carnera è stato operato per ulcera gastrica, vige sempre il divieto più assoluto di entrare nella stanzetta 45 occupata dall'infermo. Sulla porta spicca ancora il cartello rosso con la scritta: «Sono vietate le visite» e gli infermieri fanno buona guardia nei pressi dell'ingresso del padiglione.

Si sono avute frattanto le prime indiscrezioni sull'intervento chirurgico che è durato sette ore. Si è trattato di una operazione allo stomaco alto, un intervento delicatissimo che è stato praticato per via addominale. I risultati sembrano ottimi. Attualmente Carnera viene nutrito per ipodermoclisi e fleboclisi. Gli sono stati prescritti ancora quindici giorni di ricovero.

Cape Canaveral: il Ministro della Difesa della Germania federale, Strauss, visita una base di lancio, guidato dal gen. Rogers

BOCCIATA AI TELEQUIZ L'ESPERTA IN PIETRE PREZIOSE

È caduta al traguardo per una domanda impossibile

Monotona e incolore la nuova puntata della sfida sulla letteratura francese con quesiti da manualetto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 7

Purchè ci sia un dorso si troverà un bastone. Specie quando il dorso appartiene ad un concorrente di «Lascia o raddoppia» che non intende ragione e vuol raddoppiare fino all'ultimo, senza dare una contropartita più o meno avvilente di spettacolo di sè. E' stato oggi il destino di Adriana Scutellaro, la simpatica, la modesta e dignitosa laureata napoletana che rispondendo a quesiti riguardanti le pietre preziose ha dato modo in queste settimane alla rubrica di presentare alcuni complessi di gioielleria che per valore intrinseco e storico sono unici al mondo. Il modo è sempre quello: chiedere l'impensabile in un tempo impossibile. Nel caso specifico la giovane concorrente avrebbe dovuto elencare per ognuno dei dodici minerali usati come gemme: il sistema di cristallizzazione; la durezza; il peso specifico nei valori limiti (massimo e minimo) esclusivamente secondo un testo di riferimento; i valori riferiti da un altro testo di riferimento nella descrizione delle singole pietre; in sostanza sessanta dati tecnici e numerici entro novanta secondi, un secondo e mezzo per ciascuno, senza il minimo scarto. Certo è un giuoco e si punta sulla sospensione degli animi. Sette e tre quarti. No, sette virgola cinque. «Ho sbagliato» ha detto la concorrente con semplicità e se n'è andata serenamente, stretta alla sorellina che l'aveva accompagnata in cabina, frustrando il sadismo emotivo del pubblico, mentre il presentatore a malapena ha avuto il tempo di comunicarle festante che lei era la prima persona a vincere la Fiat 1800 di consolazione. Degli smalti di inestimabile pregio e di inimitabile fattura sono stati presentati dal sig. Attanasio, proprietario di una notissima galleria romana, con molto entusiasmo di Mike Bongiorno, che ha trovato le preziose miniature addirittura «formidabili».

Arte in scena anche con il secondo esordiente della serata, il giovane romano Giovanni Fago, uscito di fresco dal Centro Sperimentale Cinematografico, fucina di registi dalle idee nuove. «Ne ha qualcuna?». «Per il momento non saprei, spero senz'altro, sto studiando in proposito». Per ora gira un documentario sull'appartamento borgiano in Vaticano; pitture là, pitture qua, il nesso con i Raffaelli moderni è presto stabilito, ed eccolo interessarsi della produzione pittorica contemporanea e delle varie correnti artistiche che l'arteriano. Anzi son presenti Migneco e Sassu — due pittori illustri — officiati a leggergli i telequiz. Prima si chiacchiera un po', si porta in scena un quadro del primo dei due ed il presentatore gli attribuisce senz'altro un valore, anche questa volta, «formidabile», non senza chiedere subito dopo al suo autore che cosa volesse rappresentare. Più cauto il giudizio del concorrente il quale sollecitato ad etichettarne la tendenza, afferma che un pittore sul campo di battaglia può cambiare d'indirizzo da un momento all'altro. Al quarto quesito il sig. Fago non ha saputo dare a Cesare Brandi quel che era di Cesare Brandi, e cioè la seguente equazione critica: «La pittura impressionista sta a De Pisis in rapporto simile a quello che intercorre fra la scultura ellenistica e romana e Nicola Pisano».

L'altra esordiente, Maria Caterina Ciucci di Roma, è una ventiseienne molto composta che fa pratica in uno studio notarile e se non lo avessero detto oggi si stenterebbe a credere che due anni fa si è lasciata eleggere a «bella del volante». Ad ogni modo la storia degli ultimi cinquant'anni di automobilismo, su cui ha concordato di essere interrogata, la conosce molto bene. Simpatica la comparizione del vecchio corridore Carlo Salamano, che ormai da 46 anni fa il collaudatore alla Fiat.

Monotona e incolore, come al solito, la «Sfida al campione», ed inspiegabile la mitezza degli esperti verso le due ragazze — Anna Luisa Zazo e Rossana Rossanigo — giunte a due milioni e mezzo con quesiti da manualetto che fanno sorridere loro stesse al sentirseli proporre. Se non ci fosse stata la severa ammonizione del presentatore ai fotografi, che annoiati a morte si erano dati all'inizio a chiacchierare tra di loro, sarebbe mancata anche l'unica emozione della serata.

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA

179.a puntata

1) *Maria Caterina Ciucci*, Roma, impiegata; tema «automobilismo»; vince 320.000.
2) *Giovanni Frigo*, Roma, regista; tema «pittura moderna»; casca alla quarta domanda.
3) *Adriana Scutellaro*, Napoli, laureata; tema «pietre preziose»; da quota 2,560.000 raddoppia e casca (consolazione una Fiat 1800).

SFIDA AL CAMPIONE

50.a serata

Rossana Rossanigo di Vercelli, campionessa per la letteratura francese, e la sfidante *Anna Luisa Zazo* di Milano, pari a 2 milioni e mezzo dopo le due domande della terza serata.

SU MONTE SAN DANIELE A BREVE DISTANZA DA ABANO

INCURSIONE NOTTURNA DI BANDITI IN UN CONVENTO

La badessa, sorpresa nel sonno, è stata cloroformizzata e imbavagliata Trafugati valori per oltre un milione di lire - Nessuno ha dato l'allarme

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Padova, 7

Un episodio di delinquenza che per audacia non trova precedenti, si è verificato sul Monte San Daniele, a poca distanza dalle sorgenti termali di Abano, dove ad ora imprecisata della notte alcuni malviventi si sono introdotti nel Monastero delle Benedettine dopo averne violata la clausura e cloroformizzato il grosso cane lupo posto a guardia dell'orto. Scardinata la serratura del cancello in ferro che protegge il parlatorio, i ladri attraversavano la «ruota» che serve per le comunicazioni con l'esterno, raggiungevano il chiostro principale e da qui raggiungevano a passi felpati il locale riservato alle novizie mettendosi a rovistare nei cassetti. Fatto ciò, essi passavano ad altro locale in cui riposavano le religiose e dopo averlo attraversato, raggiungevano la stanza riservata alla badessa, suor Benedicta Cristofori. che, colta nel sonno dall'incursione, veniva imbavagliata e cloroformizzata.

Avuto così campo libero, i ladri frugavano attentamente dappertutto impossessandosi di denaro e di altri oggetti, così da realizzare un bottino per un valore di oltre un milione di lire. Prima di abbandonare il convento, e sempre procedendo con estrema cautela, i ladri ispezionavano altri locali e quindi ripercorrevano a ritroso il cammino già seguito, riuscendo infine a guadagnare il largo con il bottino. Di questo, peraltro, risulta realizzabile soltanto una parte, trattandosi per gran parte di titoli ed azioni, in quanto il denaro liquido reperito dai malviventi ascende a circa centomila lire.

L'allarme sull'accaduto è stato dato dalla stessa badessa nelle prime ore di stamane allorchè, ripresasi dal pesante torpore del sonno prodotto dalla cloroformizzazione, dal disordine riscontrato ha potuto dedurre quanto era accaduto nel corso della notte. Le indagini immediatamente avviate non hanno ancora dato alcun esito. E' opinione degli inquirenti che i protagonisti della audacissima incursione abbiano progettato meticolosamente il colpo e si siano frammischiati tra i numerosi fedeli che giornalmente frequentano la cappella del convento, per raggiungere l'orto e occultarsi in attesa del momento più propizio per mettersi in azione. Fra le molte religiose ospitate nel monastero figurano anche alcune suore profughe dall'Istria, che da qualche tempo hanno trovato ospitalità e assistenza dalle Benedettine di Monte S. Daniele.

M. C.

Il fumo tra le cause del cancro polmonare

New York, 7

Uno studio condotto per sette anni sulle abitudini di 500 americani, colpiti da cancro polmonare, rivela che l'80 per cento erano grandi fumatori di sigarette. Solo 8 non fumavano per nulla, 19 fumavano la pipa o il sigaro, gli altri 473 fumavano in media due pacchetti di sigarette al giorno.

Lo studio è stato condotto da un gruppo di specialisti del Massachusetts, sotto gli auspici della Società americana per la lotta contro il cancro e dei Servizi federali di Sanità pubblica. Un rapporto su tale studio viene pubblicato dal giornale medico «Cancer», organo dell'Associazione per la lotta contro il cancro.

Il rapporto dichiara che oggetto dello studio è stato quello di verificare le affermazioni di alcuni scienziati e di alcuni portavoce dell'industria del tabacco, secondo i quali, tra il tabacco e il cancro non vi è relazione di causa ed effetto. Ii risultati dello studio consentono di affermare che esiste una «sorprendente correlazione» tra il cancro polmonare e l'abitudine di fumare sigarette. «Se tale correlazione non dimostra la causalità, la rende però molto probabile e non è stata presentata alcuna prova che possa distruggere questa ipotesi». Il rapporto sottolinea anche che il cancro polmonare «è la malattia mortale che, negli Stati Uniti, è aumentata più rapidamente negli ultimi anni» e che «il numero di casi mortali di cancro polmonare raddoppia ogni dieci anni; attualmente si hanno circa 35.000 casi all'anno».

L'alcool bevuto in forti quantità, la vita all'aria aperta, le malattie croniche dell'apparato respiratorio hanno, probabilmente, una certa parte nell'insorgere del cancro polmonare, parte che tuttavia dovrebbe essere considerata minore in paragone a quella del fumo.

Gli studi effettuati hanno inoltre rivelato che i fumatori adolescenti sono affetti più rapidamente dal cancro di quanto lo siano gli adulti.

Gli specialisti hanno inoltre indagato sul genere di lavoro svolto da ciascuno dei 500 pazienti affetti da tumore polmonare, sul loro modo di vivere, sul livello economico e sociale, sulla loro vita familiare, sulla loro esposizione ad agenti chimici o radiazioni suscettibili di produrre il cancro, sul loro passato, da un punto di vista medico, e su quello dei genitori e dei nonni.

Per avere un termine di paragone sono state interrogate 5311 persone di età corrispondente a quella dei 500 casi esaminati; 1723 di queste persone, anch'esse affette da cancro, erano fumatori di sigarette. Sono state inoltre esaminate le cartelle cliniche di un certo numero di pazienti morti di cancro in ospedali nel 1952 e nel 1953. I risultati di tutti questi controlli dimostrano che i malati colpiti da cancro del polmone sono di gran lunga coloro che fumano molte sigarette. Gli scienziati che hanno condotto l'inchiesta hanno concluso che, salvo una eccezione, «è il numero di sigarette fumato durante la vita che costituisce il fattore importante e non il periodo di tempo entro il quale il numero di sigarette è stato fumato».

La sola eccezione a tale regola è rappresentata dall'età del fumatore. «Coloro che hanno cominciato a fumare da giovani sono leggermente più suscettibili di contrarre il cancro polmonare di coloro che hanno cominciato più tardi, anche se abbiano fumato lo stesso numero di sigarette».

Lo studio ha inoltre dimostrato che tra i malati affetti dal cancro del polmone, un terzo soffriva di disturbi respiratori cronici o frequenti, circa un quinto aveva un'occupazione all'aria aperta e un settimo era costituito da forti bevitori di alcool. Più di nove decimi fumavano sigarette e quattro quinti erano forti fumatori.

Il rapporto precisa inoltre che non è stata rilevata una influenza dei fattori ereditari.

EFFERATO DELITTO DI UN SEDICENNE PER VENDICARSI DI UN RIMPROVERO

Aggredisce una maestra crivellandola con uno stiletto

«Dio perdoni Mario!» sono state le sue ultime parole prima di spirare e che hanno permesso d'identificare l'assassino - Questi dormiva tranquillo

Trento, 7

Mario Ballotta di anni 16 è l'assassino della maestra Erina Leonardi di 40 anni, che è stata rinvenuta morente nella sua abitazione di Coredo in provincia di Trento, letteralmente crivellata dai colpi infertile con un acuminato stiletto. Una frase pronunciata dalla donna prima di morire ha messo gli investigatori sulla giusta strada: «Dio perdoni Mario».

Sembra che l'origine del crimine sia dovuta ad una frase pronunciata dalla Leonardi alcuni giorni or sono. Il ragazzo era entrato in chiesa durante una funzione disturbando i fedeli. Vanamente era stato zittito. Alla fine la maestra lo aveva ripreso e poi redarguito energicamente, dicendogli: «Bisogna proprio che io ti dia uno schiaffo per calmarti?». «Provati e poi mi vendico» così pare che abbia risposto il giovinastro.

Due giorni or sono, il Ballotta si era recato ad affilare la lama dello stiletto che portava sempre con sè. Ieri sera, verso le 22.30, egli ha bussato alla porta della Leonardi che, nulla sospettando, ha aperto fiduciosamente. Appena ha visto di fronte a sè la donna, il Ballotta l'ha più volte colpita con alcune stilettate. La Leonardi ha cercato di salvarsi retrocedendo verso l'interno dell'appartamento e cercando di chiamare aiuto dal balconcino. A questo punto il giovane ha sferrato altre stilettate che hanno raggiunto la donna alla schiena. I vicini hanno udito grida di aiuto e, affacciatisi alla finestra, hanno scorto la maestra sul poggiolo accasciarsi, mentre la voce le moriva in gola. Accorse prontamente nell'appartamento, alcune persone provvedevano a soccorrerla e a trasportarla all'ospedale di Cles dove però la donna è giunta cadavere.

Compiuto il delitto, il Ballotta, proprio mentre i soccorritori stavano entrando nella abitazione della maestra, si è gettato dalla finestra riuscendo a raggiungere la sua abitazione. Prima di coricarsi aveva portato un bicchiere di acqua alla zia inferma a letto. Quando i parenti, messi in sospetto dalla frase pronunciata dalla morente sono venuti a cercarlo in camera sua, il giovane dormiva tranquillamente. Lo ha tradito la camicia lorda di sangue che egli aveva lasciato sulla sedia. Nel cassetto del comodino è stato trovato lo stiletto intriso di sangue.

DOMATORE CALPESTATO da un'elefante inferocito

Vienna, 7

Jumbo, l'elefante del circo Rebernigg, che ha raggiunto recentemente il 25.o anno di età e che fa parte di un numero di varietà che la direzione del circo ha programmato per lo spettacolo a Wiener Neustadt presso Vienna, si è inferocito ieri sera al termine dello spettacolo, manifestando indisciplina e rancore contro il domatore indiano Raya Pasche Lewis, di 23 anni. Gli spettatori non hanno notato nulla di particolare, se non il fatto che uno degli elefanti seguiva con una certa difficoltà gli ordini del domatore.

La tragedia si è svolta però fuori della grande tenda del circo quando i tre elefanti del numero sono stati avviati alle loro stalle. L'irrequieto maschio si è staccato dai suoi due compagni di numero poco prima di entrare nella stalla e con un colpo improvviso di proboscide ha sollevato il domatore sbattendolo a terra e fracassandogli le costole. Con feroci barriti l'elefante ha rotolato quindi il disgraziato indiano trascinandolo in giro sul pavimento sabbioso come si si trattasse di una palla da giocare al calcio.

Il direttore del circo, Karl Rebernigg, ha tentato inutilmente di staccare il bestione dalla sua vittima senza riuscire nel suo intento. L'elefante inferocito ha cercato di colpire anche il direttore. Un guardiano presente al fatto faceva uscire immediatamente dalla stalla gli altri due elefanti e solo con il loro impiego, ponendo al centro il giovane elefante inferocito, si riusciva a farlo entrare nella stalla staccandolo dalla vittima.

Il domatore ridotto in condizioni pietose con fratture in varie parti del corpo è stato portato all'ospedale. Il direttore del circo ha dichiarato oggi che l'elefante verrà rinviato al paese di provenienza dove è stato acquistato quattro mesi fa, dato che questi animali inferociti sono generalmente recidivi. Non viene escluso dalla direzione che il bestione covasse da tempo qualche rancore contro il suo domatore per una eventuale «sgarberia» da questi usatagli durante l'addestramento e della quale magari egli si era da tempo dimenticato mentre l'animale permaloso se l'era, come si dice, legata ad un dito.

UN PROBLEMA CHE PREOCCUPA MOLTI GIOVANI

Gli universitari temono la disoccupazione dopo la laurea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 7

Uno dei problemi che maggiormente preoccupano oggi gli ambienti qualificati dell'istruzione e dell'industria è quello della disoccupazione dei giovani laureati che ogni anno escono, in numero elevato, dalle nostre Università. Un inchiesta condotta di recente ha appurato che la classe universitaria, che dovrebbe ritenersi la più preparata e qualificata teme, oggi abbastanza seriamente il pericolo della disoccupazione.

Il 19.4 per cento degli studenti intervistati prevede che rimarrà disoccupato, per un periodo di tempo inferiore ad un anno, il 9.6 per 1 o 2 anni e il 10.4 per oltre due anni. Le risposte delle «matricole» sono naturalmente improntate ad un maggior ottimismo. Circa la metà dei giovani intervistati iscritti al primo anno di Università non temono, infatti, la disoccupazione.

La paura della disoccupazione espressa dagli studenti, pur in misura cospicua, trova un crudo riscontro anche nell'opinione degli assistenti universitari, i quali credono, per la maggior parte (circa il 60 per cento), che fra gli studenti della propria facoltà soltanto una minoranza troverà, dopo la laurea, una occupazione conveniente entro un periodo relativamente breve. Sul problema della disoccupazione il 52.2 per cento degli studenti delle Università lombarde, il 49.5 per cento di quelli delle Università piemontesi ed il 46.9 di quelli siciliani, non temono di rimanere disoccupati: accanto a queste due regioni del Nord che registrano un forte sviluppo industriale ed un costante assorbimento di disoccupati, si pone così la Sicilia che negli ultimi anni ha visto migliorare le proprie condizioni di vita.

Il maggior numero di studenti che temono la disoccupazione viene registrato invece in Campania con una percentuale del 51.5 per cento. Segue la Puglia con una percentuale del 50.9 per cento ed il Lazio con il 49.3 per cento. Solo il 2.6 per cento degli studenti dell'Università di Pisa prevede, invece di rimanere disoccupato oltre i due anni, mentre il 25.9 per cento degli studenti delle facoltà liguri ed il 36.3 per cento degli studenti delle «Piccole Università» prevedono un periodo di disoccupazione non superiore ad un anno.

In complesso il timore della disoccupazione è oggi più diffuso nelle regioni centromeridionali, eccezion fatta per la Sicilia e particolarmente grave nel Lazio, nella Campania e nella Puglia, dove rispettivamente il 19.6 per cento, il 18.7 degli studenti intervistati prevedono una disoccupazione per più di due anni dopo avere conseguito la laurea. Fra gli studenti più ottimisti sulle possibilità di evitare la disoccupazione, sono quelli iscritti delle facoltà di matematica e fisica (57.9 per cento), scienze economiche e statistiche (52 per cento) e quelli infine di ingegneria, architettura e scienze geologiche. Tra i più pessimisti vi sono, invece, gli studenti della facoltà di lettere e del magistero, ai quali fanno seguito gli studenti di giurisprudenza e di scienze politiche (49 per cento).

Di particolare gravità la situazione degli studenti di medicina e chirurgia, i quali, per un buon 40 per cento, non nutrono molte speranze di poter iniziare subito la professione in modo redditizio.

C. L.

OGGI RIPRENDE IL PROCESSO DI NAPOLI

Pronto a ritrattare un incriminato per falso

I grossi calibri dell'oratoria si preparano intanto al grande finale - La sentenza forse a giovedì

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Napoli, 7

Oggi il processo Maresca ha fatto vacanza. Una notizia interessante comunque, anche oggi non manca. Infatti Vincenzo Ferrante, incriminato per falsa testimonianza, avrebbe ritrattato la precedente dichiarazione. Come ricorderete il Ferrante disse di aver sentito dall'Esposito stesso che questi si era preoccupato di «ingaggiare» lo avvocato Brancati quale difensore di Gaetano Orlando. Dichiarazione notevole che avrebbe dato indubbiamente maggiore vigore alla tesi di quanti sostengono che Esposito è stato il mandante di Gaetano Orlando nell'uccisione di Pascalone e' Nola. Ma la dichiarazione del Ferrante veniva confutata dai difensori di Orlando i quali riuscivano a provare non soltanto che il Ferrante aveva detto il falso, ma che questi era addirittura un «professionista» della testimonianza e che egli aveva addirittura tentato di venire a patti con gli «orlandisti» per offrirsi quale testimone.

Schiacciato dalle accuse il Ferrante era stato incriminato. Intanto era stato dato incarico al sostituto Procuratore della Repubblica Giuseppe Fasanoti di istruire il processo a carico del teste falso. Ma oggi il Ferrante ha reso noto alla Corte di essere pronto a ritrattare quanto egli ha dichiarato in aula ed a dire la verità. E dato che il processo Maresca non è ancora chiuso (per l'art. 472 del C.P., il processo si considera esaurito con le discussioni) il Ferrante potrebbe essere scarcerato.

Intanto dopo la giornata di riposo i grossi calibri dell'oratoria napoletana e romana si preparano al gran finale, un finale che potrebbe riservare qualche colpo di scena. Domani ascolteremo le arringhe di altri due oratori in difesa di Gaetano Orlando. Essi riprenderanno con altrettanto calore e preparazione giuridica, su ciò non si hanno dubbi, i temi che sono stati oggetto di accurato esame da parte degli oratori che li hanno preceduti. Questi temi fanno parte degli argomenti chiave del processo: la premeditazione ed il mandato.

Su questi due punti la battaglia è in pieno svolgimento. Ognuno lancia nella mischia il meglio delle proprie forze nel tentativo di avere ragione dell'avversario. Ecco perchè allo stato attuale la conclusione della gigantesca lotta è ancora incerta. Ogni soluzione può nutrire concrete speranze. Premeditarono i loro delitti Gaetano Orlando, Pupetta Maresca? Ricevette il mandato Gaetano Orlando quando uccise Pascalone? Su questi interrogativi si dovrà pronunciare a giorni la Corte dopo avere ascoltato le lunghe orazioni dei vari patroni. Intanto si continua a discutere a San Domenico Maggiore della richiesta fatta dall'avvocato Pecoraro del riconoscimento del vizio parziale di mente per Pupetta Maresca, vizio motivato dal fatto che Pupetta ha ucciso in un momento psicologico particolare. Il 4 ottobre 1955 Pupetta non poteva dirsi completamente padrone delle sue facoltà mentali e quindi della sua volontà: ella era al sesto mese di gravidanza, da appena ottanta giorni aveva perduto il marito vittima della pistola di Gaetano Orlando ed aveva avuto la certezza che l'assassinio era stato freddamente preparato ed attuato su suggerimento di Antonio Esposito, un uomo che ella riteneva amico di famiglia: di qui uno stato psichico tale da spingere Assunta Maresca al delitto il giorno in cui il guappo di Nola la provocò sulla pubblica strada.

Qualora il vizio parziale di mente fosse riconosciuto, Pupetta Maresca vedrebbe sensibilmente diminuita la sua pena. Essa sarebbe portata da ventiquattro anni, qual è la richiesta fatta dal Pubblico Ministero, a sei-sette anni, l'entità prevista per reati del genere che hanno alla base il vizio parziale di mente.

Quanto alla richiesta della sospensione e del rinvio del processo per «legittima suspicione» chiesta oltre che dalla difesa di Gaetano Orlando, anche da quella dei Maresca alcuni giorni fa, nulla è ancora deciso. Si ha l'impressione però che la Cassazione temporeggi prima di emettere il suo parere, consentendo così alla Corte di portare a conclusione il processo.

Come accennato, dovranno parlare altri cinque avvocati, oltre il Foschini ed il Reale di turno domani. Si tratti di Botti, Augenti, Giannuzzi-Savelli, De Gennaro e De Marsico. Secondo le previsioni, la sentenza si dovrebbe avere giovedì prossimo.

Cesare Marcucci

Incidenti e vandalismi per lo sciopero nel Polesine

Venezia, 7

Prosegue nel Polesine lo sciopero agricolo indetto dalla CGIL e si intensificano gli incidenti. Un incendio doloso si è verificato a Occhiobello nella cascina Bolognesi. Sono andati distrutti 100 quintali di paglia. Un altro incendio di origine sospetta si è avuto a Ceneselli con danni che si aggirano sul mezzo milione di lire. A Contarina l'automobile di un agricoltore che portava al lavoro tre iscritti ai liberi sindacati è stata colpita da alcuni sassi lanciati da sconosciuti nascosti dietro una siepe. Ad Ariano è stato arrestato per «violenza privata e invasione di azienda» il sindacalista della CGIL Giordano Quaiotti. Altri due scioperanti sono stati arrestati a Taglio di Po per atti di violenza. A Fiesso Umbertiano, infine, sono state recise circa duecento viti di proprietà dell'agricoltore Ottorino Borghi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni nord-occidentali e Sardegna intensi annuvolamenti con isolate piogge. Su Veneto, Emilia, Toscana e Lazio nuvolosità in aumento. Su Umbria, Marche e Abruzzi, regioni meridionali e Sicilia, in prevalenza poco nuvoloso. Temperatura in aumento. Mare Ovest Sardegna e Canale di Sicilia agitati. Mar Ligure. Alto e Medio Tirreno poco mossi con moto ondoso in aumento. Gli altri mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 24; Trento 10, 25; Trieste 12, 22; Venezia 14, 20; Milano 11, 24; Torino 8, 22; Genova 12, 20; Bologna 13, 24; Firenze 10, 24; Pisa 9, 23; Ancona 14, 20; Perugia 12, 22; Pescara 9, 22; L'Aquila 7, 22; Roma 11, 24; Campobasso 12, 21; Bari 10, 21; Napoli 9, 24; Potenza 9, 22; Reggio C. 9, 20; Messina 13, 22; Palermo 13, 21; Catania 7, 22; Alghero 10, 24; Cagliari 14, 19.

UCCISA DAL MARITO a colpi di pietra

Roma, 7

La salma di Maria Cardine, la giovane donna uccisa ieri sera a colpi di pietra dal marito Renato Aresti, è stata rimossa stamattina dalla camera mortuaria della clinica San Carlo e trasportata all'obitorio, a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'autopsia sarà effettuata domani.

Il dott. Macera, capo della Sezione omicidi e il dott. Landi, dirigenti del Commissariato di Primavalle, hanno completato il rapporto che è stato rimesso al Giudice istruttore dott. Palma. L'elemento che i funzionari mettono a fuoco è quello relativo alla causalità del delitto. L'Aresti, infatti, ha confessato di aver ucciso la giovane sposa perchè da tempo sospettava della sua fedeltà ed anzi ha precisato di averla vista un giorno entrare in un albergo. Accertamenti svolti dalla Polizia hanno permesso di stabilire che la Cardine alloggiò nell'albergo indicato dall'Aresti, ma in compagnia del marito stesso. Cadrebbe pertanto una delle prove che il giovane cameriere adduce per accusare di adulterio la sventurata donna.

Il vero motivo che avrebbe spinto l'Aresti all'efferato delitto consisterebbe — secondo la Polizia — nella disperazione insorta nell'uomo quando vide la moglie decisa ad abbandonarlo per sfuggire alla vita di stenti e di umiliazione che era costretta a condurre nel dormitorio pubblico di Primavalle. La morta aveva in tasca appena una moneta di cinque lire, e l'uxoricida, al momento dell'arresto, aveva con sè solo dieci lire.

L'Aresti ha trascorso la notte nella cella del carcere di «Regina Coeli», piangendo e invocando, i nomi della moglie e del figlio, il piccolo Efisio ricoverato presso l'istituto dell'Opera maternità e infanzia di via Portuense.

Oggi è stato a lungo interrogato dal Giudice istruttore dott. Palma.

guerra alle tarme
con l'armadio fortezza

BOMBRINI PARODI - DELFINO

IL MONUMENTO A BYRON

SIAMO proprio scoraggiati dalla presunta valentia dei numerosi scultori, autori dei vari monumenti disseminati nelle vie di Roma, e con la scusa delle sopraggiunte esigenze del traffico, prendiamo al balzo la occasione di spostarli da un luogo all'altro, e, se ci riesce, di confinarli addirittura nel polveroso magazzino comunale (proprio di questi giorni è la polemica suscitata dal progettato spostamento di Giuseppe Gioachino Belli dalla piazza di Trastevere).

Sicchè, nata l'idea di onorare nel marmo di Carrara Giorgio Byron, non ci siamo lasciati incantare dalle profferte disinteressate dei numerosi scultori in circolazione (di età verde, di età canonica) e abbiamo ripiegato su una copia, freddissima ma puntualissima, della statua di Byron del Trinity College di Cambridge. Tanto più che tale copia non ci costa un quattrino (hanno pensato a tutto gli amici inglesi), giusto il fastidio di metterla in sito, a Villa Borghese, tra Porta Pinciana e la Casina delle Rose, a un tiro di schioppo dal monumento a Goethe, nel bel mezzo d'un'aiola di rose fiammanti (c'era a disposizione il busto di Lorenzo Bartolini, è vero; ma risulta disperso. C'era anche un bozzetto di monumento opera di Ercole Rosa; ma è sepolto nello scantinato della Galleria d'Arte Moderna, e, libero della polvere e delle tele di ragno, chissà che delusione ci avrebbe dato!).

Un dono della Granbretagna (e a caval donato non si guarda in bocca), come a suo tempo fu un dono della Germania, e in particolare del Kaiser (interessato a una sempre maggiore infiltrazione del pangermanesimo) la statua di Goethe. Mentre Goethe riversò il suo amore di Roma nelle pagine di diario del *Viaggio in Italia*, Byron lo idealizzò nel IV canto del *Child Harold's Pilgrimage*, a parte quell'epiteto di «wonderful», meravigliosa, sprizzatogli dalla penna nella prima lettera romana (5 maggio 1817) diretta a John Murray, editore.

Neanche un mese si trattenne nella cinta d'Aurelio il Nostro, dal 29 aprile al 20 maggio 1817, eppure ebbe modo, tra una sosta e l'altra nella visita dei monumenti, di farsi ritrarre a mezzo busto da Bertel Thorwaldsen, scultore alla moda, che aveva il suo studio nei paraggi di piazza Barberini. Rievochiamo qui la nascita di questo «mezzo busto». «A Roma — scrive Byron sempre a Murray, il 4 giugno 1817, — Thorwaltzen (*sic*) ha scolpito, per Hobhouse, un mio busto, risultato eccellente. Egli è il migliore scultore dopo Canova; qualcuno anzi lo preferisce a lui».

John Cam Hobhouse, amico e collaboratore del poeta, e committente del mezzobusto, il 7 dicembre dello stesso anno, scrive al Murray: «Concluderò parlandovi del busto di Byron. E' un capolavoro del Thorwaldsen, da molti ritenuto superiore al Canova in questo genere. La somiglianza è perfetta. L'artista ha lavorato con amore, e mi disse essere stata questa la più bella testa che egli abbia mai avuto sotto le mani».

Le cose, però, non andarono tanto lisce come sembra, insofferente della posa il soggetto, insofferente (scusatemi il bisticcio) del cattivo soggetto lo scultore. Il quale, anni dopo, riferisce all'amico Andersen alcuni dettagli dell'incontro d'arte con Byron: «Byron — racconta — si mise di fronte a me, ma ad un certo momento cominciò ad assumere una espressione completamente diversa dalla abituale. "Non volete posare più? — gli dissi. — Non c'è bisogno che assumiate quell'espressione". "Ma è la mia", rispose Byron. "Davvero? — dissi io, e lo raffigurai come desiderava. Quando il busto fu compiuto, tutti lo riconobbero molto somigliante. Meno Byron, che appena lo vide esclamò: "Non mi somiglia affatto; la mia espressione è molto più melanconica, molto più *unhappy*».

(Il solito *poseur*!). Il busto ebbe fortuna presso i contemporanei del poeta, anche se corse molte vicissitudini prima di raggiungere la Granbretagna. Restò a lungo nello studio dello scultore, che fece orecchie da mercante alle numerose sollecitazioni. Byron si sfoga coi soliti amici. Il 12 ottobre 1820: «Thorwaldsen è in Polonia, credo. Il busto è ancora a Roma... Avrebbe dovuto essere spedito, ma non c'è rimedio finchè egli non torni». Il 26 febbraio 1821: «Ho scritto due volte a Thorwaldsen senza avere alcuna risposta... Della questione potreste incaricare qualche inglese che risieda o soggiorni a Roma». Cinque anni dopo, finalmente, il busto fu spedito da Roma a Livorno, e qui imbarcato su una goletta inglese. E Thorwaldsen lo replicherà nella statua eseguita per un altro nobile committente, e rifiutata due volte dal Trinity College di Cambridge, al quale era destinata, per il brutto ricordo che l'alunno George, di John Byron (meglio conosciuto come «mad Jack») e di Catherine Gordon of Gicht, vi aveva lasciato per il suo caratteraccio stravagante e attaccabrighe.

Il solito romanista zelante, difensore d'ufficio della tradizione che vuole le case romane costellate di lapidi e ritratti in onore dei loro illustri abitatori, letterati, musici, pittori che siano, e meglio se stranieri, il nostro romanista proponeva anni fa di rintracciare la casa abitata da Byron a piazza di Spagna e gravarla del solito marmo con testo di bronzo, e buttava giù perfino una minuta della scritta commemorativa (In questa casa — dall'aprile al maggio 1817 — dimorò... — nel suo unico soggiorno romano. — La città dell'anima — riconoscente — eccetera eccetera).

Una lapide mancata, un monumento trovato: e gioiranno col romanista zelante i non meno zelanti colleghi, sempre in busca di occasioni propizie per manifestare i loro retorici o gastronomici sentimenti e giustificare la loro esistenza. Resta da vedere che ne pensa Goethe, molto più amico delle acque della laguna che dei pini dei sette colli, più affascinato dalle «putele» veneziane che dalle «maschiette» trasteverine.

Trafficatissima Villa Borghese, specie nelle ore notturne, nonostante le numerose razzie della squadra del Buon Costume, da personaggi più moderni ma ugualmente tenebrosi di di quelli che abbiamo incontrato nel *Giaurro*, nel *Corsaro*, nella *Sposa d'Abido*, le romantiche novelle in versi del Nostro. Un brutto destino, quasi un castigo postumo per il licenzioso amico di Marianna Segati e di Margherita Cogni detta «la Fornarina», per l'aspirante marito di Teresa Guiccioli, libertino invecchiato innanzi tempo e adagiato in una scialba vita di piccolo borghese, per il mancato eroe dell'indipendenza greca, morto a Missolungi, il 5 gennaio 1824, senza che alcun fatto mitico illuminasse la sua conclamata impresa, d'una banale febbre reumatica.

L'unico conforto gli verrà forse dalla vicinanza, a Villa Borghese, di Wolfgang Goethe, non più olimpico dopo tanti anni, soggetto anche lui ad avvizzire e perdere molte foglie come i platani della Villa. Goethe, per tirargli su il morale, gli declamerà, inviandoglielo sul servizievole ponentino, il giudizio lusinghiero che scrisse di lui Eckermann, proprio nelle *Conversazioni con Goethe*: «Gli inglesi pensino pure di Byron quello che vogliono; è certo tuttavia che non possono trovare altro poeta che gli stia a paro. Egli è diverso da tutti gli altri, e più grande della maggior parte degli altri».

Mario dell'Arco

NEL CENTENARIO DELL'UNITA' D'ITALIA

Spuntò nell'angoscia di Novara l'alba radiosa dell'indipendenza

Con la guerra del '48-49 voluta da Carlo Alberto e combattuta con disperato valore ha inizio di fatto il processo storico che realizzerà le aspirazioni di tanti patrioti

Cent'anni or sono, in questi giorni, si iniziava quel solenne ciclo storico a conclusione del quale, oltre mezzo secolo più tardi, si sarebbe compiuta l'unità d'Italia. E' infatti con la seconda guerra per l'indipendenza, combattuta dal 29 aprile all'11 luglio 1859, che al cosiddetto Regno di Sardegna, sorto dal Congresso di Vienna del 1815 (Piemonte, Liguria, Nizza, Savoia, Sardegna) cominciarono ad essere annesse altre terre italiane. Ci vorranno poi ancora sessant'anni, prima che l'Italia abbia completamente raggiunto la propria indipendenza — e la spedizione dei Mille (1860), e la terza guerra per l'indipendenza (1866), e la presa di Roma (1870), e la guerra 1915-18 — ma ciò nulla toglie all'importanza storica del 1859, per gli eventi che in quell'anno cominciarono a maturare.

Concreto avvio

Il 1859, dunque, segna l'inizio: inizio, nel senso che allora la grande aspirazione cominciò a trasformarsi in realtà concreta. Ma a rigore, il vero inizio — a prescindere da ideali ancor più remoti — risale a dieci anni prima: non è detta, infatti, la guerra del 1848-49, «prima guerra per l'indipendenza»? E' qui, dunque, che comincia, di fatto, il processo storico, inteso non solo come anelito di patrioti, ma anche come volontà di un re e come azione militare. Non si può quindi accingersi a rievocare i grandi eventi di cent'anni or sono, trascurando quelli dai quali derivarono: bisogna tenerne conto.

Il 1859 discende dal 1849. E' da Novara, che parte il cammino della storia della nostra unità e della nostra indipendenza; fu la tanta angoscia, la tanta umiliazione, legate per un decennio al nome di questa gentile città del Piemonte, ad infiammare i petti dell'ardente volontà della riscossa: potremmo dire che i bersaglieri che entrarono in Roma il 20 settembre 1870, e le truppe che liberarono Trento e Trieste il 3 novembre 1918, si mossero, idealmente, da Novara, in quella stessa sera in cui Carlo Alberto prendeva la via dell'esilio.

E' doveroso dunque, prima di parlare del 1859, sostare a Novara, soffermarsi sulla figura di Carlo Alberto, cui va il merito di essere stato l'iniziatore, seppure sfortunato, delle lotte armate per l'unità d'Italia, il condottiero della prima di quelle lotte: fu lui, ad impostare ufficialmente — diciamo — un problema la cui soluzione non poteva non essere sentita, dai suoi successori, come un sacrosanto dovere che era, allo stesso tempo, un solenne impegno d'onore.

Non aveva ancora vent'anni, il giovane principe di Savoia-Carignano (era nato a Torino nel 1798), e già su lui convergeva l'attenzione dei patrioti. Amava la compagnia di uomini quali Santorre di Santarosa, Cesare Balbo, Luigi Cibrario, e con essi discuteva dell'amore di patria e si appassionava alla idea che questa non poteva essere il solo Piemonte: la patria si chiamava Italia, era tutta l'Italia. «La nascita di mio figlio è quella di un principe italiano — scrisse ad un amico allorchè gli nacque il primogenito, Vittorio Emanuele — ma nell'attaccamento alla nostra bella Patria non mi supererà mai». Volgeva, in quegli anni, il breve momento felice — il solo momento felice — della sua vita: era marito, era padre, e sapeva quali speranze si riponevano in lui. Pietro Giordani lo vedeva quale un Messia; per Vincenzo Monti era «un sole che si è levato all'orizzonte».

Fu a Carlo Alberto, pertanto, che alla vigilia dei moti del marzo 1821, si rivolsero segretamente i capi dei rivoluzionari — il conte Santorre di Santarosa, maggiore di fanteria, il marchese Carlo di San Marzano, colonnello di cavalleria, il conte Giacinto di Collegno, maggiore d'artiglieria — per indurlo ad appoggiare l'insurrezione costituzionale e ad iniziare dal Piemonte la liberazione d'Italia. E' ovvio che quale erede presuntivo al trono, egli non poteva dare aperta adesione ad un pronunciamento militare. Cercò di scongiurare il pericolo della rivoluzione, assicurando che sarebbe intervenuto presso il Re, sia in favore della Costituzione, sia parlandogli di un'eventuale guerra all'Austria, ma non vi riuscì: la rivolta scoppiò ad Alessandria il 10 marzo, e il 12 nella stessa Torino.

Contrario al regime costituzionale, contrario alla guerra con l'Austria, e incerto sul da farsi, Vittorio Emanuele I abdicò in favore del fratello Carlo Felice, in quel momento a Modena, designando Carlo Alberto alla reggenza. Questi, vista la gravità della situazione e prima che gli avvenimenti precipitassero, concesse la Costituzione di Spagna, concessione però subordinata all'approvazione del nuovo Re.

Carlo Felice ne fu irritatissimo. Sconfessò tutto quanto Carlo Alberto poteva aver detto e fatto, e gli ordinò di ritirarsi a Novara, presso il generale La Tour, le cui truppe erano rimaste a lui fedeli. Il reggente obbedì: e proprio a Novara, i rivoltosi di Santorre di Santarosa venivano sgominati, in quei giorni, dalle truppe del La Tour, mentre truppe austriache entravano in Piemonte per soffocare i residui focolai del movimento.

Tutto ciò veniva seguito con grande trepidazione in Lombardia: è di quei giorni la celebre ode del Manzoni «Marzo 1821», che però non potrà essere pubblicata prima del 1848.

Carlo Alberto, frattanto, aveva dovuto raggiungere Firenze, per ordine di Carlo Felice. Partito da Novara, aveva sostato a Milano il tempo strettamente necessario per cambiare i cavalli alla carrozza, senza nemmeno scendere: non aveva visto nessuno, non aveva parlato con alcuno. Arrivato a Modena, aveva ricevuto l'ordine di proseguire: il Re nemmeno aveva voluto riceverlo; per lui, Carlo Alberto era un rivoluzionario. E per i rivoluzionari, era un traditore: era partito da Novara travestito — dicevano — e a Milano si era buttato ai piedi di Carlo Felice (che era a Modena), e aveva consegnato al generale austriaco Bubna documenti e notizie compromettenti per i patrioti. Tutto falso, naturalmente: anche allora, per molti, la lealtà era solo una parola. «Sarei stato più prudente se mi fossi taciuto», — dirà molti anni dopo, Carlo Alberto, ricordando il difficile momento della sua reggenza. — «Ma i miei capelli grigi non rinnegano gli impeti con cui un giovane soldato bramava la guerra per ottenere la indipendenza e consolidare la felicità della Patria. Io sento che fino all'ultimo respiro il mio cuore palpiterà al nome di Patria e d'indipendenza dallo straniero».

Al momento della reggenza, dunque, e sotto una falsa luce, si fermerebbe per la storia la figura di Carlo Alberto, se nel 1831, alla morte di Carlo Felice, non gli fosse succeduto sul trono egli stesso.

Fu un regno, fin dall'inizio, tutt'altro che facile, e meno ancora sereno. La diffidenza contro di lui continuava fortissima: giacobino, traditore, suonavano gli appellativi con i quali lo si qualificava, specialmente dopo la famosa lettera che gli aveva scritto Mazzini, sollecitandolo a fare l'Italia libera ed una («... se voi non fate, altri faranno e senza di voi e contro voi»). Carlo Alberto non poteva, come stavano le cose, accogliere quell'appello, nè intendeva comunque accoglierlo, convinto com'era, in quel momento, che esso nascondesse un'arma a doppio taglio. I rivoluzionari ripresero a congiurare, cercarono di portare dalla loro parte l'esercito. Carlo Alberto dovette reprimere: e nella repressione fu duro. Non solo giacobino e traditore, ma anche tiranno crudele, suonò la nuova accusa mossagli dai mazziniani. E austriacante: Giuseppe Giusti, in una delle sue satire, ce lo presenta in ginocchio davanti all'Imperatore di Austria, in occasione dell'incoronazione di Ferdinando I, a Milano, nel 1835. A Milano, in quei giorni, Carlo Alberto non aveva proprio voluto andarci: «Io non ho voluto, assistendo all'incoronazione... riconoscere una superiorità e andare a renderle omaggio», si legge in una lettera che egli scrisse allora al suo Ministro degli Esteri.

Questo stato di cose durò fino al 1835. Poi finalmente le beghe politiche e i tentativi rivoluzionari andarono calmandosi, e per un decennio Carlo Alberto potè dedicarsi al vero governo del suo popolo, con illuminate riforme che rinnovarono la compagine sociale e irrobustirono la vita economica dello Stato, il tutto secondo principi squisitamente liberali.

Lo Statuto

E' questo un periodo di grazia, nella storia del Piemonte, avviato a quel rinnovamento sociale e morale, senza di cui sarebbe stato assurdo nutrire più grandi speranze. E' in questo momento, che Carlo Alberto sta ergendosi di fronte alla storia; è dopo la concessione della invocata Costituzione, che viene denominata «Statuto» (8 febbraio 1848), che a lui si guarda come al campione della libertà e dell'indipendenza italiana.

Come Re, fu veramente un capo di Stato all'altezza del suo compito, che sapeva ascoltare, vagliare, decidere di sua testa. Militarmente, non aveva le qualità del comandante supremo dell'esercito, ma aveva — il che conta ancor più — le virtù del soldato, ed era appassionatamente italiano, nessuno più poteva dubitarlo. Si sentiva soldato del Piemonte, ma voleva essere un soldato di Italia.

E qui bisogna sottolineare che abilità diplomatica, genialità politica e moti di popolo, non sarebbero stati sufficienti al Risorgimento, senza la virtù militare: esso fu soprattutto opera dell'esercito.

Le insurrezioni di Milano e di Venezia del marzo 1848 accelerarono nell'animo del Re la grande decisione, presa nella notte del 23 marzo: il giorno dopo, un suo proclama ai popoli della Lombardia e del Veneto annunciava che il Piemonte dichiarava guerra all'Austria per combattere, con gli eroi di Milano e di Venezia, le battaglie della libertà. Il 26 marzo l'esercito piemontese, comandato da Carlo Alberto in persona, e dai suoi due figli Vittorio Emanuele Principe ereditario, e Ferdinando Duca di Genova, passava il Ticino ed entrava in Lombardia.

Fu un grande momento, un momento che vide tutti gli italiani unirsi, idealmente, per la prima volta. Accorsero a combattere sotto le bandiere di Carlo Alberto 15.000 volontari del Lombardo-Veneto, 7000 della Toscana; 16.000 uomini mandò il Re di Napoli, e persino il Papa Pio IX, costretto dall'opinione pubblica, dovette mandarne 7000, mentre, sempre dallo Stato Pontificio, partivano altri 10.000 volontari. Garibaldi lasciava precipitosamente l'America, per portare all'Italia il suo braccio e la sua esperienza, e Goffredo Mameli lanciava il suo fervido inno: Fratelli d'Italia — l'Italia s'è desta.

Triste, tristissimo a dirsi, in quell'ora grandi italiani e patrioti eminenti, quali il Mazzini, il Cattaneo, il Manin, non sentirono che il bene dell'Italia andava anteposto alla loro avversione per il Re, e rimasero freddi di fronte al grande evento, voluto e deciso da Carlo Alberto, per cui il piccolo e glorioso Piemonte — benchè politicamente isolato, per l'opposizione delle grandi potenze — osava sfidare l'Austria; non contava, per essi, che in quel momento il Re stava giocando la propria corona, ed arrischiava la sua vita e quella dei suoi figli, per una causa puramente italiana. Purtroppo, come si vede, la mala pianta della faziosità politica ha sempre allignato sulla nostra terra.

Epica lotta

Sorvoliamo le vicende di quella campagna che — prima di arrivare alla sconfitta di Custoza e all'armistizio di Salasco (9 agosto) — vide le vittorie di Pastrengo, di Goito, di Peschiera, e il luminoso episodio di Curtatone e Montanara, e che, ripresa il 12 marzo 1849, si concluse pochi giorni dopo con la catastrofe di Novara.

Le sorvoliamo, per soffermarci a Novara, alle cui porte, il 23 marzo, fu combattuta una battaglia disperata. Invano Carlo Alberto cercò quel giorno la morte sul campo, invano il Duca di Genova fece prodigi di valore, alla Bicocca, per evitare il disastro: Bicocca è il nome di una frazione, ai margini della città, dove una solitaria piramide ricorda i Caduti di quella guerra, i primi Caduti per l'unità d'Italia.

Quella stessa sera, in Novara, Carlo Alberto abdicava in favore del figlio Vittorio Emanuele, e partiva per Oporto, in Portogallo, dove il 28 luglio soccombeva, schiantato dal dolore.

Allora, coloro che avevano infierito sul Re, lui vivo, ne riconobbero tutta la grandezza morale. «Anima che invigoriva nel castigare se stessa — scrisse Gino Capponi, che quindici anni prima lo aveva aspramente giudicato, — natura mistica e solinga, della quale era finimento l'abnegazione del soldato». Giovanni Berchet affermò che avrebbe preferito gli fosse mozzata la mano che aveva scritto i famosi versi contro l'«esecrato Carignano». E Mazzini, il grande, irriducibile avversario, non esitò a scrivere a Vittorio Emanuele II: «Sire, io non amai Vostro Padre. Ma quando lo vidi, dopo Novara, sdegnar la corona e incamminarsi volontario all'esilio, lo rispettai».

Novara, 23 marzo 1849. Sembrò, in quella sera di disperazione, che fossero tramontate le speranze dell'unità d'Italia. S'iniziarono invece proprio in quella sera, a Novara, nell'angoscia della disfatta cui inevitabilmente doveva seguire l'anelito alla riscossa, le pagine più belle della nostra storia.

Fabio Giraldi

L'attrice svedese Ingrid Thulin è giunta nei giorni scorsi nella capitale francese per una serie di recite al Teatro delle Nazioni

THAYAHT VOLEVA RIFORMARE L'ABBIGLIAMENTO

Sbalordì i fiorentini con il «vestito futurista»

Doveva diventare l'abito dell'avvenire ma ebbe successo solo quando si pensò di trasformarlo nella popolare tuta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pietrasanta, maggio

Il futurismo, auspice Filippo Tommaso Marinetti, non intendeva essere soltanto una innovazione rivoluzionaria nel campo dell'arte, ma possedeva, altissima e confessata, l'ambizione di trasformare il costume e tutta la vita degli italiani. Per questo saltò fuori «l'intonarumori», che in effetti prevenne il tempo attuale, così denso di fracassi e di orribili suoni; si occupò di cucina, combattendo la pasta asciutta e la bistecca dei borghesi col sostituirle con immangiabili pasticci; non mancò infine di portare la sua voce clamorosa anche nel campo della moda.

Sicuro. Si scrisse e si gridò che il modo di vestire degli uomini al principio del nostro secolo era maledettamente piatto nelle tinte e nei tagli; diventava persino ridicolo con quelle giacche sempre uguali, con quei calzoni a tubo, con quei cappotti impacciosi e brutti, o neri, o blu, o grigi, così malinconici, che per colmo di cattivo gusto venivano adottati anche dalle signore eleganti nei cosiddetti «tailleurs».

Uno dei più vivaci critici dell'abbigliamento borghese fu un giovane pittore e scultore fiorentino, amico di Papini, Soffici, Palazzeschi, che aveva aderito fra i primissimi al futurismo e che si firmava e si faceva chiamare Thayaht. Dove diavolo avesse cavato questo pseudonimo arabesco non si sa. Ma egli ben presto si fece notare, prima a Firenze poi nel Paese ed anche in Francia, per l'ardimento delle sue creazioni sia in pittura che in scultura ed anche nella difficile arte fiorentina del cesellare ori ed argenti.

Ricordo che fu uno dei più attivi espositori a quelle mostre futuriste nella libreria di Ferrante Gonelli, prima al principio di via Ricasoli, vicino a S. Maria del Fiore, poi in via Cavour non lontano da piazza San Marco, che tante discussioni e baruffe suscitarono negli anni subito precedenti la prima guerra mondiale. Infatti si ricordi che la prima battaglia di Marinetti per lanciare il futurismo avvenne il 12 gennaio del 1910 al Teatro Rossetti di Trieste.

Thayaht, con un nobile per quanto vano tormento, cercava di togliere ai lavori pittorici e scultorei quella staticità a cui erano condannati. Ricercava «il dinamismo plastico», che «rendesse la continuità degli oggetti o delle figure nello spazio cosmico»; voleva insomma «rappresentare coi mezzi della immobile materia la sintesi dei movimenti». Per ciò i suoi dipinti erano concepiti come eliche vorticose o come spirali, che balzavano dal buio della terra verso cieli azzurri o rosei. Più calmo e più solido appariva nella scultura, dove infatti è un poco più difficile sottrarsi al vero e lasciarsi trasportare soltanto dalla fantasia. Nelle sue sculture c'era una tormentosa ricerca di piani, per cui ad esempio la faccia di un ritratto si riempiva di coni, di prismi, di cilindri, che trasformavano alquanto, ma non del tutto, quella che si chiama la fisionomia del soggetto.

Più felice fu nella creazione di alcuni capidopera d'oro e di argento. Qui la tecnica futurista meglio si prestava alla creazione di nuovi motivi decorativi e il Thayaht ci riuscì, tanto che alcuni suoi oggetti vengono ancora riprodotti e sono anche ricercati all'estero.

Però il suo nome è giunto fino a noi e sarà certamente tramandato ai posteri per una originale e strana innovazione nel vestiario cosiddetto borghese, che fu da lui ideata, più per spirito polemico, che per la speranza di vederla universalmente adottata, come avvenne con rapido estendersi.

Un giorno di sole a Firenze apparvero per le vie centrali tre giovanotti, piuttosto alti e snelli, a capo scoperto, coi capelli ben pettinati e lustri, con scarpette elegantissime «dernier cri». Avevano modi aristocratici. Si capiva che appartenevano ad un ceto colto e raffinato. Incedevano insieme al passo di una pattuglia di ronda. Ma come erano vestiti? La gente, al vederli camminare a quel modo, se li segnava a dito. Qualcuno rideva. Ma i più erano sorpresi dalla novità, che non era poi malvagia.; anzi a qualcuno sembrò molto comoda e pittoresca.

Thayaht, secondo il desiderio espresso più volte nelle polemiche contro i piatti e brutti vestiti maschili del tempo, aveva ideato un nuovo abito, anzi «il vestito futurista», per dare, come disse lui, snellezza, rapidità di movimenti, bellezza scultorea, mettendo più in rilievo la forma del corpo umano e togliendola così da quei tubi e da quei sacchi, che duravano da troppo tempo. E com'era dunque il vestito dell'avvenire? Il giovane artista fiorentino si era fatto confezionare, secondo un suo figurino, un abito tutto di un pezzo, il cui busto in forma di blusotto era attaccato ai calzoni, che incominciavano larghi alla vita e finivano stretti stretti alle caviglie. Tale vestito si infilava e si toglieva con molta facilità. Era chiuso sul petto da una cerniera.

I tre primi modelli, portati in giro dai tre giovani, in mezzo a cui quello più alto era Thayaht, fu di una soffice stoffa di lana, fatta fabbricare appositamente da un'industria tessile di Prato e tinta di un bel turchino metallico, come quello adottato poi per le divise della nostra gloriosa Arma azzurra.

L'intenzione di Thayaht era che il vestito da lui ideato venisse usato da tutti gli uomini, come un raffinato genere di alta moda. Invece, contro ogni sua previsione, prese un altro corso, un'altra direzione e si propagò in tutto il mondo come un abito da lavoro. Insomma divenne la tuta. Chi le abbia dato questo nome io non so. Suppongo che derivasse dal francese «tutoyer», dare del tu, che fu tradotto nell'italiano «tuteggiare» con l'intenzione di significare un trattamento confidenziale e comodo.

Ma com'era avvenuto? Una sartoria industriale fiorentina, avendo notato che l'abito portato in giro dai tre giovani aveva una grande praticità ed anche si poteva produrre a bassi prezzi, ne confezionò alcuni tipi in tela grezza o turchina o giallastra. E subito diventò l'abito dei meccanici, nonchè la sopra-divisa degli aviatori in volo.

In questi ultimi giorni Pietrasanta ha reso onori commossi ed unanimi ai resti mortali di Thayaht, spentosi nell'ospedale di questa città dopo una lunga e crudele malattia, il 29 aprile u. s. Era nato a Firenze nel 1893 da una nobile famiglia di origine straniera. Al secolo si chiamava Ernesto Michaelles, ma nessuno lo conosceva con questo nome e cognome. Solo il suo pseudonimo era divenuto popolare.

Negli ultimi anni non si occupava più di arte. Si era dato allo studio appassionato della astronomia e dell'astronautica ed in generale della scienza e della tecnica del volo. Era riuscito ad ottenere leghe metalliche molto leggere e molto resistenti, per costruire missili ed apparecchi per la conquista degli spazi cosmici.

Qui era molto amato, per i suoi modi gentili, per la sua bontà ed anche per la sua signorilità, che gli veniva dal casato nobile ed illustre.

Michele Campana

Dimitri Mitropoulos operato a New York

New York, 7

Il maestro Dimitri Mitropoulos, uno dei maggiori direttori d'orchestra viventi, è stato operato ieri in una clinica di New York.

L'illustre musicista, che ha ora 63 anni, ha diretto per molti anni l'orchestra filarmonica di New York. L'intervento chirurgico ha avuto un esito felice, e i medici hanno diagnosticato una completa e rapida guarigione. Mitropoulos soffre solo per essere costretto a stare lontano dal suo lavoro e ha dichiarato di voler riprendere in pieno la sua attività al più presto possibile.

PIANIFICAZIONE DELLE GRANDI CITTA'

I romani temono di arrivare ai tre milioni

Ne scaturirebbero grossi problemi urbanistici che già oggi pongono serie difficoltà ai tecnici

Alla vigilia del 21 aprile è nata a Roma la «signorina Duemilioni», la bimba che, venendo al mondo, ha fatto toccare alla Capitale il traguardo dei due milioni di abitanti. L'avvenimento, che ha avuto un certo rilievo, se ha solleticato l'orgoglio dei romani ha pure accentuato la preoccupazione degli urbanisti, i quali già da tempo temono la jattura, sia pure lontana, dei tre milioni. Non è una previsione avveniristica se si pensa che in media la popolazione della Capitale aumenta di 45.000 unità all'anno, di cui 25.000 unità sono date dall'immigrazione e 20.000 dalla eccedenza dei nati sui morti. Naturalmente è l'immigrazione che suscita le maggiori preoccupazioni poichè essa accresce costantemente la massa dei disoccupati o degli irregolari (si è calcolato che tale immigrazione costi al Comune circa quattro miliardi all'anno), divenendo un problema sempre più assillante sotto lo aspetto economico-sociale e di riflesso politico.

Poichè, d'altro canto, non è possibile frenare il flusso con divieti di polizia, il fenomeno ha imposto con carattere d'urgenza lo studio di un piano intercomunale, quel piano che oggi, per aspetti diversi, s'impone a tutte le grandi città.

Il piano intercomunale urbanistico era già contemplato, sia pure in forma nebulosa, nella legge del 1942. Esso infatti diventa necessario quando due o più comuni contermini, sotto la spinta del loro sviluppo naturale, minacciano di confondere i loro abitati e non è più possibile una pianificazione autonoma di ciascuno di essi.

Ma fino a pochi anni fa tutto si limitava a eliminare eventuali interferenze nei singoli sviluppi edilizi e alla razionale distribuzione dei servizi pubblici. Oggi le esigenze sono molto maggiori e per Roma, come per altre grandi città, il problema numero uno da risolvere è quello di frenare la spinta dell'immigrazione e di favorire l'esodo degli inurbati, verso località che offrano moderne possibilità di lavoro e di abitazione. Oggi, insomma, non è soltanto un problema edilizio, è un problema economico e sociale.

Naturalmente il piano intercomunale è diverso da città a città, perchè diverse sono le caratteristiche dell'entroterra. Milano, ad esempio, ha già da tempo superato il «limite» dell'edilizia che si confonde ormai in ogni direzione con quella dei comuni vicini, nè è possibile trovare zone per creare centri economici comunali che non interferiscano negli altri centri abitati. Ma in compenso le zone extracomunali sono ricche di industrie e di attività produttive e costituiscono un freno all'inurbamento. Il piano per Milano, quindi, già allo studio, deve tener conto di elementi che divergono da quelli di Roma, dove possono essere prese in considerazione ampie zone fuori comune, ma dove, per converso, vi è il limite delle peculiari caratteristiche archeologiche, storiche, turistiche della capitale e dei dintorni.

A Roma, dunque, è già al lavoro uno speciale comitato la cui attività è stata di recente illustrata in una riunione del Circolo Pigreco dall'architetto Luigi Moretti, che di esso fa parte quale membro designato dal Ministero dei Lavori Pubblici. Ed è da rilevare che è stato il Ministero a dare impulso e autorità a questo comitato, riconoscendo il carattere d'urgenza del problema.

Il piano comprende una disciplina unica per quaranta comuni compresa la Capitale. Si tratta in definitiva, come ha brillantemente sintetizzato l'architetto Moretti nella sua esposizione, di creare tutt'intorno a Roma una fascia frenante, coordinando le iniziative edilizie dei singoli comuni e creando fonti di lavoro sufficienti che facciano da punti di attrazione per i nuovi immigrati e per i vecchi già arrivati nella Capitale ma privi di un lavoro stabile.

Londra e Bruxelles, per citare gli esempi più noti, sono diventate grandi metropoli, appunto con l'integrazione pianificata tra le città e i territori circostanti. Roma in particolare ha bisogno di grandi industrie ma per le sue caratteristiche non può favorire lo sviluppo nel proprio ambito. Di qui la necessità di estendersi a qualche decina di chilometri.

Mediante un razionale studio delle possibilità e delle esigenze dei quaranta comuni compresi nel piano sarà possibile creare diversi centri di assorbimento che «filtrino» il flusso immigratorio e richiamino gli inurbati, sviluppando al tempo stesso il potenziale economico di Roma.

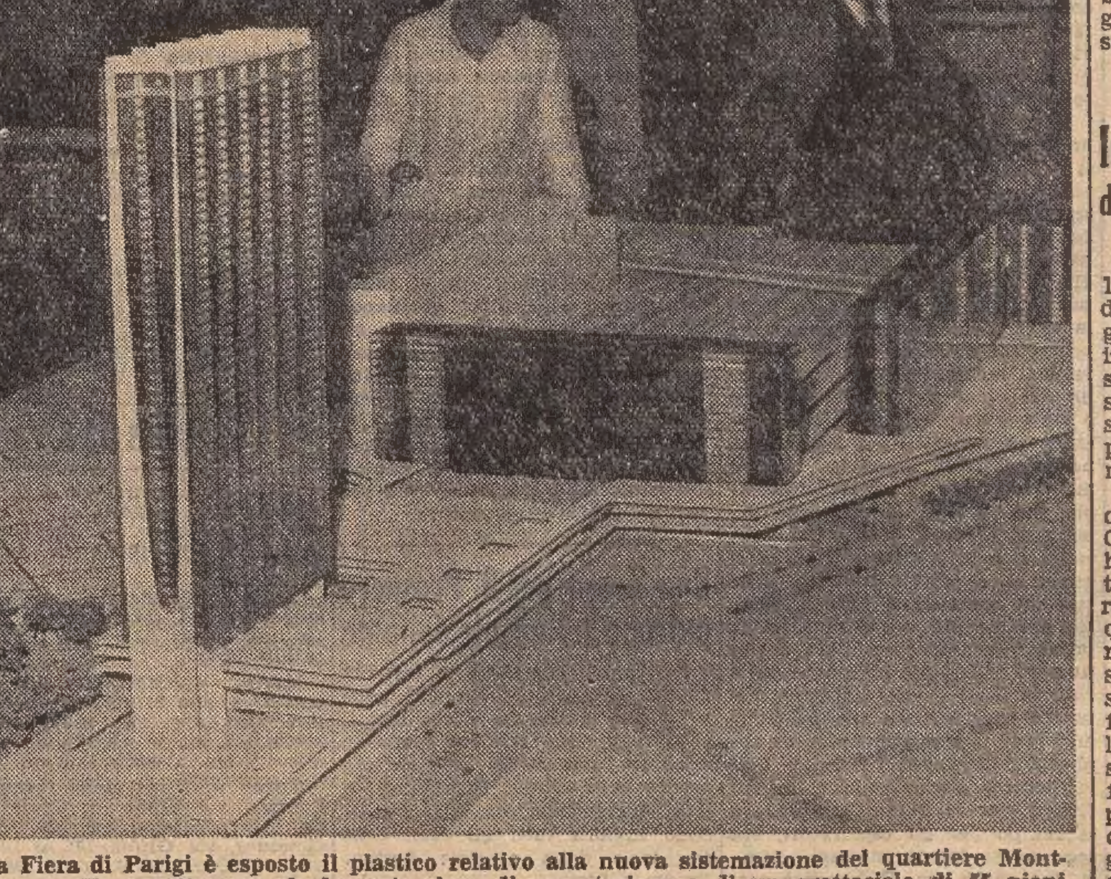
Il piano prevede tre tempi: anzitutto bisogna conoscere il territorio da pianificare ed è lo studio al quale si dedica da mesi il comitato e che sarà completato entro giugno. Tale studio comprende una serie di rilievi di carattere geologico, economico e sociale, statistico. Tra l'estate e l'autunno sarà compiuta la seconda fase, cioè la elaborazione dei dati raccolti; infine entro dicembre si passerà alla definitiva elaborazione tecnica del piano.

Ma è evidente che per la realizzazione del progetto — a Roma come in ogni altra città — occorrono poteri più ampi di quelli del comune; occorre cioè l'intervento legislativo del Ministero dei Lavori Pubblici e dei Ministeri economici così da superare ostacoli, diciamo pure, di carattere campanilistico.

Ma solo con la realizzazione del piano, con la creazione di questo enorme filtro dell'immigrazione, sarà possibile evitare che il Lazio e le regioni dell'Italia centrale «franino» su Roma, secondo la felice espressione dell'architetto Moretti.

Questo piano intercomunale, abbiamo detto, aderisce alle caratteristiche di Roma, ma esso merita di essere seguito attentamente a Milano come a Napoli, a Genova come a Trieste perchè potrà offrire indicazioni utilissime di metodo e costituire un interessante precedente della collaborazione tra comune e Governo in questo campo, così da facilitare la soluzione del problema che ormai s'impone a tutte le grandi città.

E. K.



Alla Fiera di Parigi è esposto il plastico relativo alla nuova sistemazione del quartiere Montparnasse. Il progetto prevede la costruzione di una stazione e di un grattacielo di 55 piani

Inaugurato il congresso della Società di neurologia

Messina, 7

Si sono aperti oggi, presso l'aula magna dell'Università di Messina, i lavori del congresso nazionale della Società italiana di neurologia, alla presenza di oltre trecento studiosi di tutta Italia e di numerosi specialisti stranieri nel campo delle malattie nervose e mentali.

Dopo il saluto delle autorità civili e dei rappresentanti del Corpo accademico messinese, ha preso la parola il presidente della Società italiana di neurologia prof. G. B. Belloni, il quale ha ricordato come la neurologia costituisca una base indispensabile per la conoscenza del malato, essendo fuori discussione che ogni malattia non può essere curata se non si tengono presenti i fattori di origine nervosa. Il prof. Belloni ha quindi annunciato che il prossimo convegno internazionale di neurologia si terrà a Roma, nel 1961.

CRONACA DELLA CITTA'

APERTO IL CONVEGNO DI STUDI SULL'UNIFICAZIONE

Funzione spirituale di Trieste nella realtà della nuova Europa

Elevata prolusione inaugurale del prof. Luigi Gedda
Il compito dei cattolici - Oggi parla il Ministro Gonella

Con l'intervento del prof. Luigi Gedda, presidente generale dell'Azione Cattolica Italiana, nell'Aula Magna dell'Università degli Studi hanno avuto solenne inizio ieri pomeriggio i lavori del terzo Convegno nazionale di Studi europei, organizzati dal Centro culturale «Papini» e dal Centro attività europeistiche di Roma. Un numeroso gruppo di congressisti e di invitati hanno presenziato alla cerimonia inaugurale, apertasi con il saluto dell'assessore dott. Venier, a nome del Comune di Trieste.

Fra le autorità erano presenti il Vescovo mons. Santin, il Vescovo domenicano mons. Castellano, assistente generale dell'Azione Cattolica, il Primo Presidente della Corte d'Appello dott. Casoli, il Procuratore generale della Repubblica dott. Grieb, il Presidente del Tribunale dott. Renzi, il Presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Gregoretti, il Viceprefetto dott. Pasino, padre Morlion, Rettore dell'Università «Pro Deo» di Roma, il Comandante del Presidio gen. Vismara, il Questore dott. Buttiglione, il Provveditore agli Studi dott. Tavella, gli onorevoli Tanasco, Bologna e Armani, di Udine, l'Ispettore di P. S. Gajeri e altre personalità religiose, politiche e culturali.

Il dott. Venier ha rivolto il saluto di Trieste ai convenuti, formulando l'augurio che i lavori del Convegno siano coronati dal più vivo successo. Analoghe espressioni ha rivolto ai convenuti l'avv. Sardos Albertini, presidente del Centro culturale «Papini», con fervide parole d'omaggio alle illustri personalità intervenute al Convegno. Il prof. Livi, Preside della Facoltà di Scienze statistiche all'Università di Roma e membro del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro, ha assunto la presidenza della sessione inaugurale del Convegno. Nel discorso d'apertura ha messo in evidenza la preziosa collaborazione di tutte le organizzazioni cattoliche alla elaborazione del programma e alla scelta dei temi.

Il prof. Luigi Gedda, ha tenuto la prolusione inaugurale sul tema del convegno, così formulato: «Unificazione europea e valori spirituali». L'oratore ha esordito sottolineando il crescente favore con il quale viene accolta l'iniziativa di elezioni volontarie per il Consiglio del popolo europeo, che si riunirà prossimamente in Germania. Nello scorso mese hanno votato 170 mila cittadini del Canton Ticino e della Lombardia, a dimostrazione del grado di maturità cui è giunta la idea dell'unificazione europea. A rafforzarla concorrono iniziative anteriori, quale il Consiglio d'Europa, con sede a Strasburgo, che celebra quest'anno il suo decennale, l'Euratom e il Mec. La realtà di un'Europa unificata è in movimento accelerato e a questo scopo il Centro attività europeistiche ha convocato il Convegno di Trieste, per un esame approfondito dei problemi spirituali e specifici che si pongono in ordine all'unificazione, sollecitando il più vivo interesse per considerazioni ideologiche e esecutive.

Sul piano spirituale è stato rilevato che gli ideali di libertà e pace saranno rafforzati quando sarà conseguita l'unità politica nel continente e ne beneficeranno la cultura, la scienza e la giustizia sociale. L'unificazione nazionale dell'Italia, messa a confronto con quella europea, dimostra lo spirito nuovo che la futura realtà politica continentale non mancherà di consolidare. Nel primo dopoguerra Adenauer, Schumann e De Gasperi hanno lavorato per gettare le basi dell'unificazione, che riceve dallo spirito del Vangelo garanzie per la sua realizzazione e stabilità.

Il profilo spirituale dell'unificazione europea richiede che sia conservato sul piano dei valori scientifici e artistici lo spirito della nazione; sul piano religioso è stata affermata invece dall'oratore la forza del cattolicesimo, esprimendo certezza che soprattutto gli tialiani accresceranno il livello religioso del loro pensiero e della loro vita, per contribuire nell'ambito europeo a ravvisare il profilo della autentica civiltà cristiana di cui il nostro tempo ha bisogno assoluto per conseguire la salvezza dell'uomo e il suo benessere.

Il prof. Gedda ha concluso affermando che la città di Trieste, sempre all'erta nel nome di supreme ragioni ideali, è anche oggi attestata su una linea confinaria di civiltà cristiana e rappresenta un simbolo e una sollecitazione rivolta agli italiani perchè siano alla altezza dei loro nuovi doveri europei.

Ultimata la cerimonia alla Università, i congressisti sono stati ricevuti dal Prosindaco prof. Cumbat nell'aula consiliare del Municipio, presente anche il Vescovo mons. Santin. Il prof. Cumbat ha sottolineato il significato dello svolgimento a Trieste del Convegno, in una città cioè che sente molto profondamente l'ideale dell'Europa unita, dalla cui realizzazione attende quel respiro che ora le manca. «Essa desidera assolvere su di un orizzonte più vasto il compito che la sua posizione geografica le assegna, quale centro di raccolta di smistamento di traffici, di incontro di Nazioni e di civiltà, secondo una prospettiva di progresso e di civile e pacifica convivenza fra i popoli». Il prof. Cumbat ha concluso formulando espressioni di simpatia e di solidarietà a tutti i congressisti, con gli auguri di buon lavoro.

Ha risposto ringraziando monsignor Castellano, riaffermando l'importanza della funzione di Trieste nell'Europa ed auspicando che l'esame dei problemi sollevati dal Convegno possa produrre i frutti sperati. Il ricevimento ha avuto termine con un vermouth d'onore offerto dal Comune.

Stamane i lavori avranno inizio alle ore 10, alla presenza del Ministro di Grazia e Giustizia Gonella, che giungerà alle 8.45 all'aeroporto di Ronchi. Il Ministro svolgerà la relazione sul tema: «Processo storico contemporaneo e valori ideali dell'unità europea». Nel pomeriggio, alle 16, il prof. Mario Romani, Ordinario di storia delle dottrine economiche all'Università del Sacro Cuore di Milano, relazionerà su: «Preparazione culturale e professionale ed integrazione economica».

Il Ministro Gonella si recherà in mattinata nella sede della D.C. locale e successivamente sarà ricevuto in Municipio. Alle 13 parteciperà ad una colazione offerta in suo onore dai dirigenti del Centro Papini. Nel pomeriggio ripartirà in aereo da Ronchi. Per la giornata odierna è previsto pure lo arrivo a Trieste del senatore Negroni.

Agli organizzatori del Convegno sono già pervenuti numerosi messaggi di adesione e di saluto da parte di studiosi italiani e stranieri e da personalità politiche e religiose. Sono pervenuti fra l'altro i telegrammi del Patriarca di Venezia, Cardinale Urbani, del segretario della D.C. on. Moro, della presidenza nazionale del Centro femminile italiano e del presidente del «College d'Europe» di Bruges.

Gli organizzatori del Convegno, in seguito alle molte richieste in tal senso che sono state loro rivolte, hanno deciso di consentire a chiunque vi abbia interesse di assistere ai lavori del Convegno, senza bisogno di particolari inviti ma, naturalmente, senza diritto di intervento nei dibattiti.

Sulla libera scelta del medico all'Inam

Sul problema dell'estensione della libera scelta del medico da parte dell'Inam di Trieste, fatto oggetto di una interrogazione dell'on. Vidali, il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ha fatto presente che le disposizioni che attualmente disciplinano la erogazione medico generica nel territorio devono considerarsi organicamente rientranti nel quadro giuridico, normativo e assistenziale che trova applicazione nella particolare legge del 1925.

«La richiesta avanzata a suo tempo — dice fra l'altro la nota ministeriale — dalle associazioni sindacali dei lavoratori, in merito alla estensione della normativa vigente nel territorio nazionale per quanto concerne la libera scelta del medico curante, forma attualmente oggetto di approfondito esame essendo, alla richiesta in questione, connessi problemi di carattere giuridico ed economico, di non semplice e facile soluzione. Ogni modifica del trattamento assistenziale vigente nel territorio di Trieste e, in particolare, la variazione del sistema di erogazione della prestazione di cui trattasi da parte dei medici generici, comporta inevitabilmente l'assunzione, a carico della gestione malattie, di maggiori oneri, la cui entità è condizionata al sistema che sarà prescelto per il pagamento degli onorari ai medici stessi.

Gli scioperi nelle banche e nelle industrie del legno

La Federazione autonoma bancari italiani e la Fidag confermano l'attuazione dello sciopero generale della categoria indetto per oggi e domani. Analoga conferma è stata già data ieri dalla Fib (aderente alla CISL).

Pure per oggi e domani è confermato lo sciopero nazionale dei lavoratori delle industrie del legno, proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria, aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

(«Giornalfoto»)
Parla il prof. Gedda; gli è accanto l'avv. Sardos Albertini

LUTTUOSO EPILOGO DI UN INCIDENTE STRADALE

Un morto e un ferito grave stanotte presso Sistiana

Rinvenuti da una pattuglia della polizia i due corpi esanimi accanto allo scooter

Poco dopo la mezzanotte una pattuglia di polizia in perlustrazione nella zona di Sistiana ha scorto ai lati della strada che conduce ad Aurisina, sul rettilineo a circa cento metri dopo il bivio di Sistiana, due corpi inanimati accanto a uno scooter rovesciato.

Mentre uno dei componenti la pattuglia s'affrettava verso l'abitato per chiamare la Croce Rossa, gli altri hanno potuto constatare che uno dei due era già cadavere, e l'altro giaceva svenuto in gravi condizioni.

Immediatamente sono stati mobilitati i servizi di soccorso della Croce Rossa e della Polizia Stradale e sono stati i sanitari a prestare le prime cure al ferito, nel tentativo di rianimarlo. Lasciato sul posto il deceduto, in attesa anche dei rilievi di legge, l'autolettiga è sfrecciata verso Trieste per portare all'Ospedale il ferito, le cui condizioni apparivano gravi. Accolto, infatti, all'1.30 alla astanteria del nosocomio, gli sono state riscontrate lesioni in varie parti del corpo e particolarmente sul fianco sinistro; una grossa bozza frontale, ferite al gomito, al piede sinistro, con la sospetta frattura del tarso e del metatarso. Manifestava alito vinoso ed era in preda allo choc causatogli dall'incidente.

Privo di documenti e senza possibilità di parlare e quindi di fornire alcuna notizia sulla disgrazia. Ha tuttavia potuto essere identificato per Umberto Massimiliani, operaio di 24 anni, abitante a S. Croce 347/61, che dovrebbe corrispondere al campo profughi. E' stato dichiarato guaribile in 15-40 giorni.

A Sistiana è stato subito convocato anche il pretore di Monfalcone. Purtroppo difficile è apparsa agli agenti la ricostruzione del fatto, mancando ogni testimonianza ed altri elementi di rilievo per stabilire le cause del luttuoso incidente.

E' stato però possibile identificare la vittima: Virgilio Sandri, di 19 anni, domiciliato a Contovello 347. La salma, nella notte, è stata traslata all'obitorio di Sistiana.

Data l'ora tarda la complessità degli accertamenti in corso sul posto dell'incidente, non è stato possibile avere nella notte ulteriori particolari.

Nemmeno ha potuto essere stabilito quale dei due giovani fosse stato alla guida dello scooter, targato TS 22933, rinvenuto ridosso le rocce, a lato della strada. Si presume trattarsi di uno slittamento del veicolo o di un rovesciamento accidentale.

L'on. Preti a Trieste per l'assemblea del PSDI

Questa sera, alle ore 19, si terrà nella sede di via S. Francesco 4 l'assemblea generale dei socialdemocratici triestini. L'assemblea sarà aperta dall'on. Luigi Preti che riferirà sui problemi politici nazionali e farà il punto sulle trattative intercorse tra il Muis e il Psi, per affermare la immutata validità dell'impostazione politica del PSDI. Successivamente saranno presi in esame alcuni problemi locali.

Emigranti in Australia oggi con il «Toscana»

Il piroscafo «Toscana» parte oggi per l'Australia con a bordo 706 emigranti, la maggior parte dei quali assistiti dal Cime. De gruppo dei partenti, 235 sono cittadini italiani di cui 75 provengono dalla Liguria e 160 dalle vicine province venete. Prendono inoltre imbarco sul «Toscana» 58 profughi stranieri provenienti dal campo di Latina, 191 profughi provenienti dai diversi paesi europei e 222 lavoratori austriaci. Alcuni nuclei di profughi — che emigrano con l'assistenza della Missione cattolica americana del N.C.W.C. — sono giunti a Trieste già ieri mentre per le 7 di oggi è previsto l'arrivo del contingente austriaco e degli emigranti liguri. Inizio delle operazioni d'imbarco alle ore 7, partenza intorno a mezzogiorno.

Tre premi in concorso dal Cenacolo Triestino

L'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» nell'intento di maggiormente incoraggiare la diffusione degli studi che essa rappresenta nelle sue varie sezioni ha istituito tre premi destinati a cittadini italiani. L'onere finanziario è stato assunto dalla Cassa di Risparmio, dalla società «Aquila» e dal Comune (che offre una medaglia d'oro). Le commissioni giudicatrici dei tre premi saranno presiedute dal prof. Giorgio Roletto, presidente del «Cenacolo Triestino» il quale si avvarrà dell'assistenza immediata del direttore della sezione nel cui ambito rientra il Premio; le commissioni saranno completate con gli accademici.

Gli argomenti dei lavori concorrenti dovranno rientrare nel novero delle discipline rappresentate dalle varie sezioni dell'Accademia e rivestire carattere d'indagine scientifica: a) Sezione Economico finanziaria; b) Sezione Tecnico-industriale; c) Sezione Sociale e del Lavoro; 4) Sezione Giuridico-amministrativa; e) Sezione Marittima; f) Sezione Statistico-geoeconomica; g) Sezione Artistico-culturale; h) Sezione di Tecnica Navale; i) Sezione Relazioni Internazionali.

I premi in concorso per l'anno accademico 1958-59 sono i seguenti: a) Premio del Comune di Trieste, consistente in una medaglia d'oro; b) Premio della Cassa di Risparmio Triestina di lire 200 mila; c) Premio di lire 200.000 della Società «Aquila» Raffineria Oli Minerali di Trieste che propone ai concorrenti uno o più dei seguenti tre argomenti:

a) Esame critico dell'attuale legislazione sociale, con particolare riguardo alle previdenze per inabilità, vecchiaia e superstiti.

b) Proposte di modifica delle disposizioni vigenti per una migliore economia e rispondenza delle necessità sociali.

c) Studio sull'opportunità della costituzione d'una «gestione speciale» per il settore industriale per un migliore utilizzo delle contribuzioni.

Il termine ultimo per la presentazione dei lavori è fissato per il 31 dicembre dell'anno in corso.

UNA INTENSA GIORNATA AL GIARDINO PUBBLICO

Festosa conclusione della «settimana scout»

Nella tarda serata di ieri è stato completamente amontato il campo scout del Giardino pubblico, e non si intravederanno più, fra il verde degli alberi, le caratteristiche tende prestate dal Commissariato per la gioventù italiana, che per una settimana erano stati i padroni del luogo.

L'ultima giornata della settimana scout è stata però assai intensa, ed i giovani esploratori si sono fatti notare in tutta la città nel corso di uno dei loro giochi preferiti, la «caccia al tesoro», che ha visto la partecipazione di circa quattrocento giovani fra esploratori, lupetti, guide e «coccinelle».

Dopo la Messa da campo, celebrata dall'assistente ecclesiastico, si è subito iniziata la «caccia al tesoro», che è magnificamente riuscita ed ha suscitato molto entusiasmo fra i partecipanti. I giovani hanno cacciato divisi in pattuglie di dieci componenti, ed hanno battuto in lungo ed in largo la città, nell'affannosa ricerca dei pezzettini di carta che componevano il messaggio con l'indicazione del luogo del tesoro. Il gioco è stato assai complesso, e le preziose informazioni si reperivano nei luoghi più impensati. La prima traccia per le guide, ad esempio, era fornita da un vigile urbano di servizio al semaforo davanti al monumento a Rossetti, il quale si è molto divertito nelle vesti di occasionale agente segreto, mentre per gli esploratori la prima indicazione era data da un numero telefonico stampato nella rubrica degli avvisi economici del nostro giornale, ed identificabile mediante una «mascherina» da applicare alla pagina. Il resto dell'itinerario, che conduceva a San Giusto per le guide, e ritornava al campo per gli esploratori, era segnato da frecce, messaggi cifrati, fotografie ecc. Il tesoro consisteva, per tutti, in distintivi ricordo e dolci.

Nel pomeriggio molta folla ha assistito al torneo medievale, in cui si sono misurati a singolar tenzone improvvisati guerrieri con tanto di corazze, scudi e spade, naturalmente di cartone, e con lunghi pennacchi sull'elmo: vinceva chi riusciva ad abbattere il pennacchio dell'avversario. La sera poi ragazzi e ragazze, queste ultime con delle fiaccole in mano, si sono raccolti, attorniati da molta gente, attorno al fuoco di bivacco, secondo il costume degli scout, che chiudono attorno al fuoco tutte le loro giornate. Durante quell'irreale fuoco di bivacco gli scout sono riusciti a ricreare, con canti e scenette, la particolare atmosfera serale dei loro campi in montagna, e hanno concluso la loro settimana, dopo il pensiero serale dettato dall'assistente ecclesiastico, con il canto serale degli esploratori «O Signor fra le tende schierati».

La settimana scout ha riscosso vivo successo, e il campo è stato visitato da alcune migliaia di persone, che si sono interessate alla vita e ai costumi dei giovani esploratori. Ieri ha visitato il campo anche il commissario centrale dei «rover», prof. Giuseppe Mira.

Una Messa per S. Prospero patrono delle isole dalmate

Ricorrendo domenica la festività di San Prospero Martire, Patrono della città di Lesina in Dalmazia, i profughi qui residenti faranno celebrare una Messa solenne con omelia nella chiesa Parocchiale di S.ta Maria Maggiore alle ore 11. Sono invitati tutti gli esuli delle tre isole della diocesi: Lesina, Brazza e Lissa.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.3, minima 12.5; umidità 45 per cento; temperatura del mare 15.2; pressione mb. 1017.8 in leggera diminuzione.

Oggi: S. Desiderato. — Il sole sorge alle 4.44, tramonta alle 19.19. La luna nasce alle 5.17, tramonta alle 19.55.

Maree. — OGGI: alta alle 9.45, cm. 27 e alle 21.10, cm. 48 sopra il l. m.; bassa alle 15.16, cm. 22 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.3, cm. 53 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

UN CAROSELLO AEREO ALLA COMPETIZIONE UNIVERSITARIA

Emozioni del primo volo per un centinaio di studenti

Il panorama e l'aerodinamica nelle prime impressioni - Vive attitudini per il pilotaggio rilevate dal ten. col. Greco e dagli istruttori

Il primo incontro con l'aeroplano è cosa entusiasmante. Vederne in fotografie o al cinematografo o alla televisione; sentirne parlare o leggerne; stare a lezione e studiarne il comportamento e le caratteristiche: è nulla al confronto del primo vero incontro. Ed è una sensazione che anche ieri è stata confermata dal comportamento degli studenti triestini che hanno avuto il battesimo del volo, nel corso delle manifestazioni celebrative del cinquantenario della Aeronautica. All'aeroporto di Gorizia, sulle prime questi giovani sembravano in tutt'altro occupati che a guardare gli aeroplani elegantemente disposti in due file; come trasognati, distratti, intontiti. Facevano fatica a disporsi a «C», come il «colonnello» voleva. Il «colonnello» stava appollaiato sul più vicino dei velivoli, nascosto dal parabrezza e dal muso agli occhi dei ragazzi: non sarebbe sceso fino a che quelli non si fossero svegliati e disposti in buon ordine. Varie persone si davano da fare: gli «istruttori a terra», che sono dei giovani più anziani degli altri, almeno in senso aeronautico; qualche maresciallo motorista e una esile ragazza dai calzoni di velluto nero. Poi c'è stato ordine. E il «colonnello» ha potuto parlare.

Poi i ragazzi si sono divisi nelle squadre. Otto allievi per squadra: si distinguevano dal colore del cartellino che portavano appuntato al petto: nome e cognome, facoltà universitaria frequentata, numero e nome della squadra. Per le squadre erano stati presi a prestito eccelsi nomi dell'aviazione italiana: Baracca, De Pinedo, Ferrarin, Agello, Visintini, De Bernardi, Locatelli, Maddalena

Una squadra per ogni aeroplano. A uno a uno salivano al posto di pilotaggio, l'«istruttore» accanto: «La prima cosa che si vede è la cloche, con cui si comandano le superfici mobili. Guarda, per esempio...». La lezione si svolgeva a terra, a motori spenti; era una specie di presentazione, come s'usa tra persone civili, l'«istruttore» essendo il comune amico. La ragazza dai calzoni di velluto nero frattanto andava da una squadra all'altra a dar consigli, a chiarire idee, ad alleviare la tensione. Quanti problemi sorgono nella mente di chi si accinge per la prima volta a volare! La portanza, la stabilità, gli ipersostentatori, i paracadute; ma anche il mal di testa e il mal di stomaco. Luciana Novaro, caposezione aeronautica del CUS Trieste, aveva energie inesauribili nel vedere tutto, controllare tutto, dire a ognuno la parola giusta; alla fine era tanto stanca che il direttore della competizione, il ten col. Filippo Greco, ha dovuto insistere perchè accettasse di fare con lui un breve volo-premio.

Finita la lezione a terra, marcia di trasferimento fino alla «linea di volo». Tutti in mezzo al grande prato di Merna, sotto il sole fattosi improvvisamente estivo. Scene da technicolor: quaranta allievi, la metà della competizione, una decina fra istruttori e vice istruttori, qualche «abusivo» apparso non si sa da dove, richiamato evidentemente dall'odor di benzina. Sarà Luciana Novaro, trottando con il suo velluto nero, a separare poi il metallo dalla scoria, gli allievi legittimi dagli «abusivi». Intanto, tutti andavano per il prato, in un ordine indefinibile; ragazze vestite di colori alla scozzese, bionde e brune, piccole o meno. Non erano mai isolate: dopo gli aeroplani facevano la massima attrazione della giornata. Infine, tutti accampati, squadra a squadra, in regolare allineamento ai margini della pista.

Così ha inizio il carosello. Cinque aeroplani, il ten. col. Greco davanti, il magg. Monaco secondo, altri istruttori militari dietro: un largo volo attorno al campo a 2-300 metri di quota, l'atterraggio, un rapido cambio dell'allievo assistito dall'istruttore a terra e via per un altro giro. Una volta avviato, il meccanismo funzionava come una orologeria. Seduti sull'erba, si ascoltavano le prime impressioni: la tensione era caduta, serpeggiava ormai un entusiasmo più genuino, più cosciente. «Siamo passati a pochi metri dal Calvario, pareva di toccarlo...». «L'Isonzo è proprio come un serpente bianco...». «Quanto sembra piccola Gorizia!». Gli allievi attendevano il proprio turno con il paracadute addosso; il peso dei maglioni già eccessivi per quel sole si accentuava di molto, ma faceva tanto pilota! Poi si sono esaurite le impressioni panoramiche e sono tornati a mente i problemi di aerodinamica: «...perchè chiudendo i flap il «k» diminuisce... basta sfiorare la cloche per cambiare l'incidenza... il momento cabrante aumenta con la velocità...» Luciana Novaro passava di squadra in squadra a interrogare rapidamente di questo o di quello: una rapida scorsa sulle lezioni dei giorni scorsi, in preparazione dell'esame finale di domenica.

La giornata è passata presto. Il ten. col. Greco si è affacciato alla portiera del pullman che stava per riportare i ragazzi in città: «Qui a Trieste la gioventù ha attitudini innate per il volo. Tutti gli istruttori di volo sono rimasti convinti e soddisfatti. Adesso vedremo con il secondo volo chi eccellerà al punto da meritare i premi». Un momento di raccoglimento, poi un vibrante «gheregheghez», il saluto aeronautico, è esploso nel pullman in omaggio al direttore e alla eccezionale esperienza che per merito suo si è offerta a questi giovani.

POCO PRIMA DI MEZZANOTTE

Scosse di terremoto avvertite in città

Due distinte e forti ondate telluriche
Imprecisato l'epicentro del fenomeno

Tre scosse di terremoto hanno destato qualche allarme ieri sera in città, intorno alle 23.45, quando si è avvertita la prima, sensibile scossa, cui è seguita, a qualche minuto di distanza, una seconda ancor più sensibile. Queste due scosse sono state avvertite in tutte le parti della città, mentre una terza, verificatasi a quasi dieci minuti di distanza, è stata registrata solo nelle parti alte della città e negli appartamenti situati ai piani superiori delle case.

Il movimento sismico ha destato molta impressione, e numerose telefonate sono giunte in redazione per aver particolari. Numerose chiamate sono state fatte anche all'osservatorio geofisico, ma fino a tarda sera non è stato possibile avere alcun dato preciso sull'entità del fenomeno, che i sensibilissimi apparecchi in dotazione all'osservatorio non avranno mancato di registrare con la massima precisione.

Nel corso della presente settimana sono stati registrati numerosi movimenti tellurici nelle zone del Friuli e del Veneto, ma si è sempre trattato, eccetto un caso registrato la settimana scorsa, di movimenti di lieve entità.

Le scosse avvertite ieri sera a Trieste rivestirebbero invece una certa gravità, ma si potrebbero anche catalogare in quei fenomeni di assestamento delle masse telluriche caratteristici delle nostre zone. Data la natura del sottosuolo del Carso, la maggior parte delle volte i movimenti sismici registrati nella nostra zona sono infatti causati dall'assestamento di masse calcaree a notevole profondità, oppure dal crollo di qualche grande caverna sotterranea, formata dal fenomeno di erosione delle acque che scorrono anche a grande profondità nel sottosuolo.

Sulle cause del movimento tellurico registrato iersera non si sa comunque niente di preciso, nè si ha idea della località dell'avvenuto epicentro del terremoto.

Omaggio a Trieste del Cardinale Urbani

Domenica prossima la salma di San Pio X, che da tempo è esposta nella Basilica di San Marco a Venezia, verrà trasportata solennemente a Roma.

Al solenne rito di domenica prossima a Venezia parteciperanno tutti i Vescovi delle diocesi trivenete, fra cui il Vescovo mons. Santin, che ha ricevuto ieri dal Patriarca di Venezia il seguente telegramma: «Iniziando Legazione pontificia presento a Vostra Eccellenza il mio cordiale ossequio, e in unione alle vostre preghiere benedico, in nome del Papa, il clero e i fedeli affidati al suo zelo pastorale. Urbani, Cardinale Legato». Mons. Santin ha a sua volta risposto, esprimendo al Patriarca di Venezia la riconoscenza per la benedizione papale e l'omaggio delle diocesi di Trieste al nuovo Legato pontificio.

ESTRATTO DI SENTENZA

Con sentenza del Tribunale di Trieste del 20.8.1957: 1) FIORENZO BODIGOI da Prepotto (Udine), d'anni 39, residente a Trieste; 2) ITALICO STAFFETTA da Pola, d'anni 65, residente a Trieste; 3) AMEDEO LINARDON da Montona d'Istria, d'anni 38, residente a Trieste; 4) CARLO BOSE da Trieste, d'anni 54, residente a Trieste, sono stati dichiarati colpevoli del delitto di cui agli artt. 110, 446 C.p. e artt. 6, 25 Legge 22.10.1954 n. 1041, per avere il 28 giugno 1957 a Trieste, in concorso tra loro, il Bodigoi essendone il proprietario ed il venditore, e lo Staffetta ed il Linardon essendone gli intermediari ed il Bose avendo messo in relazione tra loro lo Staffetta ed il Linardon, tentato di vendere, senza la prescritta autorizzazione dell'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità Pubblica, mezzo chilogrammo di morfina grezza, e quindi una sostanza indicata nell'elenco degli stupefacenti

e condannati alle pene:

BODIGOI di 2 anni 4 mesi di reclusione e lire 250.000 di multa; STAFFETTA e BOSE ciascuno di 4 anni 6 mesi di reclusione e lire 450.000 di multa; LINARDON di 2 anni di reclusione e lire 200.000 di multa.

Ordinata la pubblicazione della presente sentenza.

Per estratto conforme all'originale.

Trieste, 4 maggio 1959

IL CANCELLIERE: Pivk

LE ORE DELLA CITTA'

Incontri dello spirito

«Tentazione al Carmelo» è la radioscena conclusiva della serie dedicata a Teresa Martin, la Santa della «Piccola Via» del Carmelo di Lisieux. Questa sera la trasmissione religiosa settimanale riprenderà il suo consueto posto nelle trasmissioni di Radio Trieste 1, dalle ore 19.45 alle 20.

Chi ha vinto?

E' stato estratto il biglietto vincente la xilografia posta in palio nella lotteria della Sala Comunale d'Arte. E' risultato vincente il biglietto n. 14517 (xilografia del pittore Spacal). Il possessore del biglietto vincente potrà ritirare il premio presso la stanza n. 121 del Palazzo Municipale, esibendo la «figlia» del biglietto. Il premio non ritirato entro un mese dal giorno della estrazione, sarà devoluto all'Ente Comunale di Assistenza.

Un pescecane

Un grosso pescecane è stato avvistato ieri mattina alle 9 al largo di Santa Croce. A notare la veloce pinna affiorante dall'acqua sono stati alcuni pescatori, i quali hanno poi riferito che lo squalo dovrebbe misurare circa 6 metri di lunghezza. Al momento dell'avvistamento il pescecane affiorava a una trentina di metri dalla costa, in corrispondenza dei pali per le colture di mitili.

Novità d'avanguardia

Il «Vanguard» Karson mod. 160 è il nuovo frigo studiato per le piccole famiglie, garantisce la massima capienza con il minimo ingombro. Alta qualità, resistenza e solidità. Altri modelli 180 e 250. Lunghe rateazioni presso gli esclusivisti *Casalinga Triestina*, via San Maurizio 16 e *Pietro Delponte*, via Timeus 12.

Costumi da bagno

primi arrivi per la stagione 1959, da lire 2900 in poi. Modelli originali. Completini da spiaggia. «Novitas», via Roma 5.

Lampadari di stile

moderno e classico, delle più rinomate case italiane ed estere in vastissimo assortimento da Balcor, via S. Maurizio 2, I piano, facilitazioni di pagamento.

Sessant'anni uniti

Festeggiano oggi sessant'anni di matrimonio Irma Mally e Matteo Malusà, le cui nozze furono benedette l'8 maggio 1899 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Nati tutti e due nella nostra città (Matteo Malusà ha compiuto gli 85 anni e di un solo anno è inferiore l'età della sua compagna), vivono sereni nel rione di San Vito. Oggi torneranno però a Sant'Antonio Nuovo per far benedire la loro lunga e felice unione.

Son tutte belle...

Per iniziativa del Comitato nazionale «Festa della mamma», domenica 10 maggio si celebrerà in tutta Italia la «Festa della mamma», che consiste nell'offrire ai bambini il tradizionale dono da regalare alla propria mamma in questa ricorrenza. In tutta Italia verrà lanciata una canzone appositamente composta dal maestro Seracini e incisa da Nilla Pizzi. Con particolare solennità tale festa sarà celebrata a Milano, dove si sta organizzando una serie di commoventi cerimonie. A Trieste un comitato di signore ha deciso di celebrare l'avvenimento con una festicciola all'Istituto dei ciechi Rittmeyer, dove sono ricoverati novanta bambini, dei quali solamente uno è orfano. Questi bambini desidererebbero offrire un dono alla loro mamma, ma molti di essi non sono in grado di procurarselo. Il Comitato promotore della festa si rivolge perciò alla sensibilità dei buoni perchè offrano loro questa possibilità. Chi volesse contribuire alla riuscita della festa può telefonare al 28-931, e un incaricato passerà prontamente a ritirare i doni.

Settimana del cancro

La Lega italiana contro i tumori, pur non disponendo ancora delle cifre definitive delle offerte raccolte fra la popolazione locale, è rimasta molto soddisfatta dell'esito della «Settimana del cancro» e sente il dovere di ringraziare quanti hanno collaborato alla riuscita della manifestazione. In particolare il ringraziamento va indirizzato alla Cassa di Risparmio di Trieste, alle signore del Comitato, alle scuole di Trieste e alla Scuola Convitto infermiere, all'Ente comunale di assistenza, alle assistenti sanitarie, alle varie ditte, uffici e alla popolazione tutta.

Turismo scolastico

Alcuni insegnanti dello storico Liceo Parini di Milano hanno accompagnato i maturandi in gita culturale sui Campi di Battaglia e a Trieste. Salutati all'arrivo dal presidente del Turismo scolastico hanno visitato la nostra città nei giorni di venerdì e sabato, soffermandosi soprattutto a Miramare, San Giusto, che è stato loro illustrato nel suo aspetto storico e artistico, nella zona industriale, al Faro della Vittoria e nella Grotta Gigante. Con una gita di tre ore nel golfo hanno chiuso le giornate triestine. Gli ospiti graditissimi sono ripartiti entusiasti di Trieste alla volta di Aquileia e Grado.

IL MAGO D'ITALIA SCIORTINO A TRIESTE

In un albergo cittadino è possibile assistere, in questi giorni, a straordinarie manifestazioni di potenza magnetica. L'albergo Corso di via San Spiridione ospita, infatti, il «Mago d'Italia», l'uomo che risolve ogni più complessa situazione spirituale esercitando la sua benefica, portentosa forza magnetica. Questo meraviglioso Mago ha ridato serenità e sollievo a migliaia di persone che solo in lui hanno potuto trovare lume e soluzione ai problemi che le assillavano. Riceve all'Hôtel Corso, via San Spiridione n. 2, tel. 38988, Trieste, dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 19 anche festivi. Consultazioni lire 2000 a persona.

---

† Il 7 corr., munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Luigia Segati ved. Comar
d'anni 86

Ne dànno il doloroso annuncio i figli GUIDO, GASTONE, CAIROLI e RENATO, il genero, le nuore e i nipoti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario prof. dott. Giorgio Robba e alla dottoressa Maria Scrivanich che l'hanno amorevolmente curata.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Ieri mattina, all'età di 93 anni, ha cessato di vivere il nostro caro

Antonio Sestan
da Capodistria

Ne dànno il triste annuncio i figli VITTORIO, ANGELA e MARIA, i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale di via San Cilino.

---

† E' spirata ieri

Maria Paliaga ved. Cavallaro
vedova di guerra

I fratelli, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10 dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

Le dolenti famiglie
PALIAGA - CAVALLARO

Ringrazio con tutto il cuore, tutte le persone che in vario modo onorarono e onoreranno la memoria del mio

Romeo Petrini

Un particolare grazie al primario dott. Giacomo Jurcev e a padre Ippolito che lo assistette spiritualmente.

L'addolorata moglie

Le Famiglie STOCKEL e SCARCELLA ringraziano i sigg. medici ed il personale tutto del Sanatorio Pineta del Carso per le amorevoli cure prestate al loro caro

Mario Stockel

Nel IX triste anniversario della scomparsa del nostro adorato figlio

Nino Favretto

la FAMIGLIA lo ricorda a chi Gli volle bene.

Trieste, 8 maggio 1959.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata presentata domanda per la dichiarazione di morte presunta di ATTILIO ANTONIO GIORGINI (GIURGIOVICH), nato a Momiano di Buie il 14.1.1900, già residente in Trieste via S. Giacomo in Monte n. 3, emigrato in Jugoslavia nell'anno 1937 senza dare più notizia di sè. Chiunque abbia notizie dello scomparso è pregato di farle pervenire a questo Tribunale entro sei mesi dalla data della seconda pubblicazione.

Proc. dott. Tommaso Cappuccio

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME, giornal. ore 7 e 17.30.
SESANA LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
POLA, 14.15, dom. 7.25 e 14.15
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 15.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447
CURA DELLE VENE
SU APPUNTAMENTO

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

I TELEVISORI - I FRIGORIFERI
più interessanti e più convenienti dell'anno
da

VIA PASCOLI N. 24 — TELEFONO 90.552
il negozio che fa di ogni Cliente
UN AMICO

FIERA DELLA CULTURA SOTTO I PORTICI DEL «DANTE»

Sfida aperta del libro ai rotocalchi e ai fumetti

Quasi settantamila volumi sono esposti su un fronte di sessanta metri - Da «Pinocchio» al «Dottor Zivago»

(«Giornalfoto»)
L'on. Schiavello con il Prosindaco Cumbat inaugura sotto i portici del Dante la Fiera del libro

Il prosindaco prof. Cumbat, tagliando il nastro tricolore, ha aperto ieri mattina la Fiera del libro, che per una settimana si svolgerà sotto il porticato del liceo «Dante», con i suoi sessanta metri di bancarelle e le variopinte copertine di 68 mila volumi.

La fiera, organizzata dall'Associazione nazionale librai delle bancarelle in collaborazione con l'Associazione esercenti il piccolo commercio, si propone di rivalutare le sorti del libro, ultimamente messo in crisi dal diffondersi dei settimanali a rotocalco e dei romanzi a fumetti.

Il piacere della lettura lascia spesso il posto ad altre forme di evasione, ma nessuno svago è riposante come un buon libro nelle ore in cui ci assale un po' di malinconia, e le duecento pagine con i racconti di avventure o sentimentali, o con la trattazione di problemi che sono alla base della vita di ogni uomo, sono la più fedele e discreta compagnia di questo mondo.

Ieri molta gente si è soffermata davanti alle bancarelle che con i libri allineati creavano una vivace nota di colore sotto il lungo portico del «Dante». I primi a passare in rassegna la lunga teoria di libri sono stati gli invitati «ufficiali»; il vicesindaco prof. Cumbat, il capo Gabinetto del Comune dott. Gerin, il capo dell'ufficio stampa del commissariato generale del Governo dott. Riccardi, il presidente nazionale dell'Associazione librai delle bancarelle on. Schiavello ed il presidente dell'Associazione esercenti piccolo commercio sig. Aurelio Otello.

Le autorità si sono particolarmente interessate ai libri illustrati per ragazzi, che al modico prezzo di trecento lire offrono la possibilità di sapere tutto su Pinocchio o sulle mirabolanti avventure di Pollicino.

Gli espositori della Fiera sono sette, fra cui i triestini Francesco Lassandro e Fosco Sturman; gli altri provengono da Milano (tre), da Genova e da Roma. I libri esposti appartengono a tutte le case editrici, e sono divisi per sezioni; libri, insomma, per tutti i gusti, a prezzi quasi sempre popolari.

Le opere di Tolstoi e di Victor Hugo fanno buona compagnia ai romanzi di Malaparte, e più in là convivono pacificamente le commedie di Pirandello con i romanzetti rosa di Giorgio Scerbanenco. Vivo successo riscontrano le avventure illustrate del «Gatto con gli stivali», mentre una sezione di libri gialli offre agli appassionati la lettura delle vicende erotico-poliziesche di Mike Spillane e dell'avvocato del diavolo di Stanley Gardner.

Per gli studenti c'è tutta una serie di minuscoli vocabolari utilissimi durante i compiti in classe in cui è proibito usarli, ed una collana afferma la possibilità di imparare «Il tedesco in due mesi senza maestro». Il «Dottor Zivago» dall'alto della sua posizione di best-seller del «Premio Bancarella» dello scorso anno, «snobba» un tantino le opere di Luciana Peverelli in vendita sulla bancarella accanto, dove si allineano pure una serie di libri scientifici per universitari.

Tutto sommato la Fiera, in quel luogo centrale ma tranquillo, sta riscuotendo un gran successo, e ripeterà sicuramente le vendite fatte nelle altre città. Per oggi è previsto l'arrivo di un forte quantitativo di volumi, che sostituiranno i 14 mila venduti giorni fa a Gorizia. La simpatica manifestazione triestina ha avuto intanto risonanza anche nella capitale, ed è giunto al dott. Riccardi un messaggio augurale del dott. Padellaro, capo dello ufficio della proprietà letteraria artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio.

Abbinato alla fiera vi è un concorso fra i lettori, che possono parteciparvi inviando una cartolina su cui bisogna rispondere ad alcune domande. A questo concorso-referendum è data molta parte nella scelta del libro cui verrà assegnato il «Premio bancarella» di questo anno. Finora è in testa «Cioccolata a colazione» che però ha poche speranze di successo, data la sua pochezza artistica. Negli ultimi anni, a partire dal '53, tale premio è toccato, fra gli altri, a «Il vecchio e il mare», al «Don Camillo», a «L'amore è una cosa meravigliosa» e, lo scorso anno, al «Dottor Zivago». Anche ai lettori triestini la decisione per la scelta del best-seller dell'anno in corso.

Nella giornata di ieri sono stati venduti oltre duemila volumi. In testa, naturalmente, romanzi.

CERIMONIA FESTOSA E SOLENNE

Benedetta la prima pietra della chiesa di San Pio X

Ha detto il Vescovo: «Sarà stazione di sosta nel cammino verso la pace»

Con solenne cerimonia il Vescovo mons. Santin ha benedetto ieri pomeriggio la prima pietra della chiesa dedicata a San Pio X che sorgerà nella parte terminale di via Revoltella, al centro dell'ormai popoloso rione di Rozzol. Presenti alla cerimonia le maggiori autorità cittadine, fra le quali il viceprefetto dott. Molinari, il presidente della Provincia prof. Gregoretti, l'assessore ing. Visintin per il Comune, il comandante del Gruppo Carabinieri ten. col. Mele con il ten. Nunziata, il direttore dei Lavori pubblici dott. Cabasino e l'on. Bologna.

Il rito si è svolto in una cornice festosa e solenne al tempo stesso; subito attorno al Presule si sono raccolti i fedeli del rione che hanno poi cantato i salmi liturgici. Dopo la benedizione della prima pietra e dopo aver murato la pergamena il Vescovo ha benedetto con il ramoscello d'olivo il tracciato perimetrale dell'abside, secondo il prescritto rito. Quindi ha con nobili parole celebrato l'avvenimento. Ricordando il significato della festa dell'Ascensione e la coincidenza — di buon presagio — con la festa dei fedeli del rione, il Presule ha detto che la posa della prima pietra è l'aver seminato in terra sacra sulla quale sorgerà una pianta santa e armoniosa, una nuova chiesa che sarà stazione di sosta nel cammino verso la pace. «La casa di Dio — ha detto il Vescovo — esteriormente al cospetto dei grattacieli è una piccola cosa ma nel suo assieme spirituale è una grande casa, che soprattutto ci invita a non dimenticare mai di essere figlio di Dio».

Mons. Santin ha poi ricordato la figura di San Pio X, al cui nome è dedicata la chiesa di Rozzol, ed ha concluso invocando la protezione del Padre Santo, della quale abbiamo tanto bisogno, ed ha infine indicato quale esempio le parole e le opere del Sommo Pontefice.

Il grande sviluppo edilizio del rione di Rozzol aveva da tempo suggerito l'opportunità di costruirvi un nuovo tempio di preghiera, anche per far fronte alle esigenze parrocchiali essendo l'intera e vasta zona sotto la giurisdizione della parrocchia di San Vincenzo de' Paoli; così le autorità ecclesiastiche hanno deciso di edificare proprio nel centro del rione la chiesa di San Pio X con annessi uffici parrocchiali.

Il progetto è dell'arch. Vittorio Frandoli; i lavori delle opere murarie saranno eseguiti dall'impresa Zelco e Lucatelli. Per ricavare lo spiazzo è stato necessario un grande lavoro di sbancamento, di 22 mila metri cubi di terreno. Il complesso architettonico si compone della chiesa, del campanile, della casa parrocchiale e del sagrato a forma di piazzetta chiusa. La chiesa è stata progettata a unica navata rettangolare, con arconi parabolici e un'abside di forma circolare. Su un lato della navata sorgeranno i tre altari laterali e il battistero. Il corpo principale avrà una lunghezza di 45 metri e un'altezza di 15.90. Il campanile, collocato fra la chiesa e il complesso parrocchiale, si eleverà per trenta metri. La casa canonica e le opere parrocchiali costituiranno un fabbricato a forma di «L»; in questo edificio troveranno sistemazione la sala e relativi servizi, i locali per l'istruzione dottrinale, l'ufficio parrocchiale e gli alloggi per i sacerdoti.

(«Giornalfoto»)
Il Vescovo benedice la prima pietra della chiesa di San Pio X

Ustionato al piede dal ferro fuso

E' stato trasportato ieri mattina all'Ospedale Maggiore il bracciante Giuseppe Sossi di 32 anni, abitante in S.M.M. inferiore 576, il quale si era infortunato verso le 10 nello stabilimento «Orion» al Porto industriale. L'operaio era stato ustionato a un piede, essendo stato investito da uno spruzzo di ferro fuso scaturito da un forno alla cui manutenzione egli era addetto. Il Sossi ha così riportato delle scottature di primo e secondo grado al piede sinistro, per cui è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

Cade su un vetro

Nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale Maggiore è stata ricoverata alle 13.45 una bambina di 5 anni, Zafferina Pelizzola, abitante in via Baiamonti 18, la quale presentava una ferita lacero contusa alla regione zigomatica destra, una contusione al naso ed ematomi all'arcata sopracciliare destra e alla palpebra inferiore destra. La piccina aveva riportato la dolorosa serie di ferite nel cadere nel cortile di casa, e finendo inoltre proprio su un coccio di vetro. La sfortunata bimbetta è stata giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Colonie estive dell'Inadel

Si ricorda agli interessati che il giorno 11 corr. mese scade il termine per la prenotazione dei figli dei dipendenti del Comune per l'invio alle colonie estive con il contributo Inadel. Le prenotazioni vengono effettuate presso la Segreteria del Sindacato comunali (stanza n. 41 - Municipio).

UNA DONNA HA PERDUTO LE STAFFE

Aggredisce con furore l'anziana coinquilina

Vecchi rancori alla base del violento gesto

Un'anziana signora che abita in via Molino a vento 74, si accingeva ieri pomeriggio ad uscire di casa; vestiva a lutto e si apprestava a recarsi al cimitero. Senonchè, giunta sul pianerottolo, è stata affrontata da una casigliana; costei l'ha afferrata saldamente per un braccio, l'ha trascinata all'interno del rispettivo appartamento, e qui ha affrontato la coinquilina, rossa in volto, con un pezzo di legno in mano, e ha cominciato a vibrarle numerosi colpi.

L'aggredita, la casalinga Maria Kavs ved. Trevisan di 66 anni, ha cercato di difendersi dai colpi con la forza della disperazione. Ma la focosa casigliana, la trentenne Rosalia Talamo in Furlan, l'ha colpita dapprima alle gambe, sicchè è caduta subito ginocchioni sul pavimento; allora la Furlan ha infierito su di lei con vigorose legnate, percuotendole tutto il corpo.

Il motivo del violento gesto della Furlan era originato da vecchi rancori; la Furlan è nativa di un paesino del Meridione, e sembra che spesso le casigliane si prendessero burla di lei, tanto che in lei aveva infine preso piede un'acuta mania di persecuzione. Inoltre la «guerra fredda» fra lei e tutte le altre casigliane si era acuita negli ultimi tempi in seguito alle interminabili discussioni su alcuni problemi di coabitazione; le varie famiglie hanno un unico gabinetto in comune, un corridoio in comune, spese di manutenzione in comune, e il clima di coesistenza non era dei più sereni. Le donne avevano questionato aspramente, tutte contro la Furlan. Costei ha voluto infine vendicarsi, affrontando in quel selvaggio modo l'anziana signora Trevisan. Tale è stato il furore della Furlan contro la coinquilina, che le altre casigliane, attratte sul pianerottolo dalle acute grida di dolore dell'aggredita e dal rumore dei colpi, non hanno avuto coraggio di prendere le sue difese, e si sono limitate a telefonare ai carabinieri.

Al giungere dei militi, le donne facevano crocchio, impaurite, sul pianerottolo, davanti l'uscio chiuso della Furlan. L'aggredita è stata quindi trasportata all'Ospedale semisvenuta e sanguinante. Alle 15.45 la singora Trevisan è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 8-20 giorni; le sono state riscontrate numerosissime lesioni: ematomi escoriati multipli al cuoio capelluto, alla regione orbitaria destra, al polso e al dorso della mano destra, alla mano sinistra e al ginocchio destro; contusioni escoriate multiple al volto, al labbro superiore, al collo, alle cosce e alle caviglie; e inoltre versava in stato di choc traumatico.

I carabinieri della Stazione di via Cumano stanno svolgendo ora le indagini di loro competenza; al termine degli interrogatori e degli accertamenti sarà decisa un'eventuale denuncia per lesioni nei confronti di Rosalia Furlan, e di sua madre; quest'ultima ha infatti assistito alla bastonatura, senza opporsi, anzi investendo l'aggredita con male parole e minacce.

Incontro Trento-Trieste con il Circolo «Patrizio»

Il Centro culturale «F. Patrizio» organizza una gita culturale in occasione dell'incontro Trento-Trieste. Come noto, nel novembre scorso il Centro «Fratelli Bronzetti» di Trento venne in visita a Trieste, nel quadro delle celebrazioni del quarantennale della Vittoria. L'incontro di ritorno si svolgerà nei giorni 15, 16 e 17 maggio con il seguente programma: venerdì 15 maggio; ore 14.30 circa partenza da Trieste per Trento; ore 21 circa arrivo a Trento. Sistemazione in albergo (Hotel Roma). Pranzo serale. Pernottamento. Sabato 16 maggio: ore 7.30 prima colazione in albergo. Ore 8 ritrovo dei partecipanti per l'escursione sulla Paganella (il monte più alto di Trento, circa 2000 metri) attraverso una arditissima funivia che consente di effettuare il percorso in soli otto minuti. Ore 11.30 escursione sul Monte Bondone (1000 m.); ore 12 eventuale seconda colazione presso il Ristorante Belvedere, sito sul Monte Bondone, con vista panoramica. Ore 14 partenza dal Monte Bondone per Trento. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti. Pranzo serale e pernottamento in albergo. Domenica 17 maggio: prima colazione in albergo. Ore 9 visita alla città con guida (Duomo, S. Maria, S. Lorenzo, S. Apollinare, mausoleo di C. Battisti, Castello del Buon Consiglio, monumento a Dante, monumento a De Gasperi, veduta panoramica della città). Ore 11.30 ricevimento presso la sede del Centro culturale Bronzetti, scambio di messaggi. Ore 12.30 seconda colazione in albergo. Ore 14 partenza per Rovereto: visita della città. Proseguimento quindi per Torbole e Riva del Garda. Inizio del viaggio di rientro a Trieste. Ore 23.30 circa arrivo a Trieste. Le quote di partecipazione comprendenti le prestazioni in albergo, il pranzo al Ristorante Belvedere del Monte Bondone ed il viaggio ed i trasferimenti con autopullman: lire 9500 a persona. Le adesioni si ricevono nella sede dell'UTAT, Galleria Protti 2. Hanno già aderito l'Associazione volontari giuliani e la Lega Nazionale di Trieste.

Notiziario scolastico

:: La Direzione della Scuola di avviamento maschile e femminile di Guardiella comunica che le domande di ammissione agli esami di licenza e di idoneità alle varie classi devono essere presentate, corredate dai prescritti documenti, entro il 30 maggio a. c. alla Segreteria della Scuola dalle ore 9 alle 12 d'ogni giorno non festivo (Strada di Guardiella 9 A). La Segreteria fornisce agli interessati, maschi e femmine, le dettagliate informazioni che riguardano gli esami accennati.

:: La Scuola di avviamento industriale «Guido Brunner» comunica che il termine per la presentazione delle domande per gli esami di idoneità e licenza scade il giorno 31 maggio.

::Presso la Scuola Media Statale «Alessandro Manzoni», via Ugo Foscolo 13, sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione alla prima classe, di idoneità alla seconda e terza e di licenza. Le modalità per le iscrizioni sono esposte all'albo della Scuola. La Segreteria è aperta al pubblico dalle ore 11 alle 12. Il termine ultimo per le iscrizioni scade il 30 maggio.

:: La presidenza della Scuola media di Viale dei Campi Elisi comunica che fino a tutto il 30 maggio p. v. sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza. Le domande di iscrizione si ricevono giornalmente in Segreteria dalle ore 10 alle 12 secondo le modalità esposte all'Albo della Scuola.

SPETTACOLI

Domani al Teatro Verdi concerto Caracciolo-Magaloff

Domani alle ore 21 avrà luogo il concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina, diretto dal maestro Franco Caracciolo e con la collaborazione del pianista Nikita Magaloff.

Il programma comprende: Mozart, «L'Impresario», Ouverture; Mozart, Concerto in Do magg. Kv 467 per pianoforte e orchestra; Hindemith, Armonia del Mondo (prima esecuzione a Trieste).

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Stasera all'Auditorium «I Venerdì musicali»

Questa sera con inizio alle ore 21 avrà luogo nella sala dell'Auditorium il concerto sostenuto dalla pianista milanese Pia De Fazio e dalla soprano concittadina Letizia Benetti Trevisani.

L'importanza di queste manifestazioni promosse dal locale Sindacato musicisti è confermata dall'affluenza del pubblico in ogni manifestazione sempre più numeroso.

Anche nella manifestazione di questa sera il programma è dei più interessanti e comprende musiche di Bach, Rattalino, Debussy, per pianoforte; Pasquini, Carissimi, Haendel, Gluck, Grieg, Davico, Rossellini, Santoliquido per soprano.

Accompagnerà al pianoforte la prof. Livia D'Andrea Romanelli.

L'ingresso è libero.

Il Nuovo ospiterà le filodrammatiche locali

Il Teatro Nuovo, accettando la richiesta della Compagnia «Eleonora Duse» del Dopolavoro Ferroviario ha inteso dare inizio ad una serie di manifestazioni cui dovrebbero partecipare le filodrammatiche locali. Sul palcoscenico del teatro di via Giustiniano esordirà quindi prossimamente la Compagnia «Duse» diretta da Eugenio Artico, presentando «Quella» di Cesare Giulio Viola.

DOMANI all'Arcobaleno

Imminente al Grattacielo

FUNESTA INTERRUZIONE DI UN LIETO SOGGIORNO

Annega all'isola d'Arbe durante la gita-premio

Il giovane colto da improvviso malore faceva parte d'una comitiva studentesca di S. Marino

Un mortale incidente ha funestato una gita effettuata in questi giorni in comitiva da parte di un gruppo di sessanta studenti della Repubblica di S. Marino, transitati per Trieste per compiere un giro in Jugoslavia. Gli studenti del Ginnasio-Liceo sanmarinese erano guidati dal preside dell'Istituto, prof. Balsimelli. La comitiva, arrivata a Trieste domenica a bordo di due autopullman, aveva come meta l'isola di Arbe, cioè la patria d'origine di San Marino, il fondatore della Repubblica.

Senonchè, una grave disgrazia è toccata ieri l'altro a uno studente diciannovenne, il quale è miseramente affogato mentre prendeva il bagno. Lo sventurato giovane ha deciso di tuffarsi assieme ad altri compagni, ma aveva appena finito di pranzare, e mentre nuotava vicinissimo alla riva, è stato colto da un improvviso malore. Gli sono mancate le forze, e si è lasciato andare sott'acqua. In quel punto il livello del mare era alquanto basso: non fosse stato preda del gravissimo malore, lo studente avrebbe potuto tenere il capo fuor d'acqua toccando il fondo coi piedi. Non si conoscono altri particolari sulla disgrazia, ma sembra che nessuno si fosse accorto del drammatico episodio, o comunque si fosse accorto troppo tardi, quando lo sventurato giovane era già miseramente annegato.

Il luttuoso incidente ha fatto interrompere naturalmente la gita, sicchè la comitiva ha anticipato il ritorno dalla Jugoslavia. Anzichè in serata, come precedentemente stabilito, i giovani sanmarinesi hanno raggiunto la nostra città già ieri mattina, per ripartire immediatamente verso casa. I cittadini sanmarinesi hanno quindi interessato del fatto le autorità consolari italiane, per il sollecito disbrigo delle pratiche con gli jugoslavi per la traslazione della salma.

Un particolare commovente: il giovane perito godeva assieme ad altri tre compagni della gita-premio, per merito dell'ottimo profitto conseguito nel corso dell'anno scolastico. Tutti gli altri studenti — erano i componenti delle terze classi liceali — avevano regolarmente pagato invece le rispettive quote.

Un incontro a Belluno di tutti i pisinesi

La «Famiglia Pisinota» organizza un incontro a Belluno per domenica 24 maggio di tutti i pisinesi residenti in Italia. L'incontro offrirà pure l'occasione per onorare il compianto ing. Camillo Maracchi, recentemente deceduto in quella città e per ringraziare il Sindaco dell'accoglienza affettuosa che Belluno ha sempre riservato agli istriani.

Il programma dell'incontro è il seguente: ore 10.30, raduno dei partecipanti davanti all'ingresso del Cimitero di Belluno; ore 11, Messa di suffragio nella Cappella del Cimitero, deposizione di una corona sulla tomba dell'ing. Maracchi; ore 12, ricevimento in Municipio di una delegazione di pisinesi; ore 13, pranzo a Pedavena; ore 16, partenza da Pedavena.

Per le iscrizioni rivolgersi presso la Biblioteca Circolante della sig.na Zanini, Largo Barriera Vecchia, 16/I (ore 10-12,30 e 16-19.30).

La riuscita mostra del concorso zoofilo

Come annunciato, è stata aperta ieri mattina, alla scuola «F. Venezian», la mostra di disegni di argomento zoologico, in cui sono stati esposti i disegni premiati e «segnalati» al concorso indetto fra gli scolari della IV e V elementare di tutte le scuole della provincia. Il concorso era stato indetto dalla sezione triestina dell'Ente nazionale per la protezione degli animali, in collaborazione con il Provveditorato degli studi e con l'assistenza della locale sede della Cassa di Risparmio, che ha messo a disposizione dei vincitori trenta libretti di risparmio di mille lire ciascuno.

All'apertura della mostra hanno presenziato il presidente dell'Enpa sig. Tagliaferro, il Provveditore agli studi dott. Tavella, il dott. Piccoli del Dipartimento agricoltura e foreste e rappresentanti della Cassa di Risparmio, cui facevano ala numerosi direttori didattici, maestri e scolari pittori in erba, accompagnati, naturalmente, dai familiari.

Il concorso ha visto la partecipazione di 3810 scolari, che si sono arrabattati con matite e pastelli per esprimere in linee e colori il loro amore e rispetto per gli animali. Di questa vasta produzione pittorica è stata fatta una prima selezione presso alcune direzioni didattiche e quindi, fra i 301 disegni pervenuti al Provveditorato agli studi, ne sono stati segnalati 271, premiati trenta. La fantasia dei giovanissimi pittori si è sbizzarrita sui soggetti più strani, creando delle figure che, a volte, stentatamente si riconoscono per animali domestici, ma nell'epoca in cui imperversano Dalì e Picasso non c'è da meravigliarsene. Fra i soggetti che ricorrono più di frequente, i cani di S. Bernardo con la classica fiaschetta di cognac, cavalli e gatti, ridicole bertucce e qualche animale feroce dall'aspetto quanto mai pacifico. Il tema del concorso riguardava l'amore verso gli animali ed il dovere di rispettare tutte le creature, e sono stati premiati i disegni che se ne sono attenuti maggiormente. Fra i segnalati, in un angolo, una coppia di cagnolini, disegnati ad acquarello, dall'aria triste. Un quadretto troppo bello per esser fatto da un bambino.

Esami per conduttori di caldaie a vapore

L'Ispettorato regionale del lavoro indice una sessione di esami per il conferimento di certificati di abilitazione alla condotta di generatori di vapore, che avrà luogo in Trieste verso la fine del mese di giugno. Per essere ammessi agli esami è necessario aver compiuto 18 anni di età ed aver eseguito il prescritto tirocinio. Le domande di ammissione, redatte in carta da bollo da lire 100, dovranno essere presentate all'Ispettorato regionale del Lavoro di Trieste, piazza Oberdan 6, non più tardi del 31 maggio 1959, allegando i documenti di rito.

Coloro che intendono partecipare a detti esami potranno rivolgersi, per eventuali maggiori informazioni e chiarimenti, direttamente al predetto Ispettorato o all'Associazione Nazionale per il controllo della combustione di Trieste, piazza Scorcola 1.

A RIMETTERCI SONO I PIU' LEGGERI

Malconcio lo scooterista nell'urto con l'automobile

Un altro si scontra con un motocarro

Gravi lesioni ha riportato ieri pomeriggio uno scooterista rimasto vittima di un incidente sull'autostrada «Tarvisiana», il quale per cause imprecisate ha allargato la marcia verso il centro della carreggiata entrando in collisione con un'autovettura proveniente dalla direzione opposta. La vittima è Natale Villanovich di 50 anni, abitante al n. 437 di Chiarbola sup., il quale verso le 16.45 percorreva l'autostrada alla guida della propria motoretta targata TS 24776. Giunto a circa 200 metri prima del bivio di congiunzione del nuovo tronco stradale per le autobotti dirette alla raffineria «Aquila», il Villanovich — che procedeva verso Cattinara — si è scontrato con la macchina targata TS 22721 alla cui guida sedeva il signor Giovanni Fait di 35 anni, abitante in via Rossetti 8.

In seguito alla violenta collisione lo scooterista è stato sbalzato violentemente al suolo, seriamente ferito; egli è stato immediatamente raccolto da un automobilista di passaggio e trasportato all'ospedale maggiore. Il ferito, che era accompagnato da un testimone oculare della disgrazia — il quale tuttavia non sapeva rendersi conto delle cause dell'incidente — è stato ricoverato alle 17 nel reparto ortopedico; gli sono state riscontrate la frattura esposta della gamba sinistra, contusioni al naso con epistassi, la lussazione del ginocchio destro. Il Villanovich, che all'atto dell'accoglimento versava in grave stato di choc traumatico, è stato giudicato guaribile in due mesi.

E' stato trasportato all'ospedale maggiore alle 14 l'elettricista Umberto Vesnaver di 34 anni, abitante in S. M. M. inf. 1241, il quale è stato medicato all'astanteria per delle contusioni escoriate alle ginocchia, alla gamba sinistra, alla mano sinistra e al braccio destro, per cui è stato giudicato guaribile in una decina di giorni. L'operaio guidava poco prima la propria motoretta lungo la via Ghega in direzione di piazza Dalmazia, quando all'angolo con la via Roma si è scontrato con il motocarro TS 1037, guidato da Giovanni Poropat di 56 anni, abitante in via Rossetti 15, il quale proveniva dalla direzione opposta e in quel momento si accingeva ad effettuare una manovra di conversione a sinistra per immettersi in via Roma.

Due giovani amici che viaggiavano sul medesimo scooter sono rimasti vittime di un lieve incidente in via Pascoli, e hanno dovuto farsi medicare all'astanteria dell'ospedale. Verso le 14 l'elettricista Giorgio Zulian di 20 anni, abitante in via Marco Polo 4, guidava la propria motoleggera lungo la via Pascoli in direzioni di via Rossetti; sul sellino posteriore viaggiava il panettiere Oreste Lattaro di 21 anni, abitante in via Conti 18. Nell'accingersi ad attraversare la via Conti i due giovani sono andati a cozzare in pieno contro la parte anteriore di un filobus della linea «5» che sopraggiungeva dalla via Conti. In seguito all'urto i due giovani si sono rovesciati, ferendosi fortunatamente in modo lieve. Il guidatore, il Zulian, ha riportato una contusione escoriata alla regione pretibiale sinistra; e l'amico Lattaro presentava delle contusioni escoriate al ginocchio e alla caviglia destri; entrambi sono stati dimessi con prognosi di una settimana.

La Sezione ANGET di Trieste organizza per domenica 17 corr. mese una gita sociale a Monte Venda e Vicenza con visita agli impianti Rai-Televisione.

LE CONFERENZE

Il prof. Mario Einaudi questa sera al C. C. A. Stefani alla Minerva sulla colonia greca a Trieste

✦ Come annunciato, il prof. Mario Einaudi della Cornell University parlerà questa sera, alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 1), sul tema «I diritti della libertà e la Corte suprema degli Stati Uniti». La conferenza, che inaugura il ciclo di conversazioni su «L'America nell'epoca dell'atomo e dell'automazione», viene organizzata dall'USIS di Trieste in collaborazione con il C.C.A. Il prof. Mario Einaudi si trova attualmente in Italia in base al programma di scambi culturali Fulbright e durante il corrente anno accademico insegna alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino. Noto esperto di diritto costituzionale, egli ha svolto in tale campo ricerche e studi presso la «London School of Economics», la Harvard University, a Parigi e a Berlino. Nella sua conferenza, il prof. Einaudi illustrerà il ruolo della Corte suprema degli Stati Uniti, a salvaguardia dei diritti di libertà dei cittadini. In una società in cui l'affermarsi del tecnicismo potrebbe condurre a una limitazione di questa libertà, la Corte suprema americana costituisce una forza dinamica e talvolta persino rivoluzionaria, capace di affrontare i problemi sorti dall'evolversi di nuove situazioni sociali, nel quadro e sulla base dei tradizionali principi di democrazia. Alla fine della conferenza, una commissione, composta dagli esperti triestini prof. Manlio Udina, prof. Manlio Resta e avv. Manlio Cecovini, esporrà i propri punti di vista sull'argomento, allargando la discussione agli stessi problemi, considerati alla luce dell'esperienza europea. L'ingresso è libero.

✦ Come annunciato, domani sera, alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, sotto gli auspici della Società Minerva e dell'Associazione Amici della Grecia, Giuseppe Stefani parlerà sul tema «Perchè fu fondata a Trieste nel '700 la colonia greca».

✦ «Motivi culturali e motivi economici nella storia di Trieste»: su questo tema il prof. Elio Apih terrà una conversazione al Circolo Operaio «Luigi Cacciatore», via Mazzini 32, oggi alle 19. Seguirà una libera discussione. L'ingresso è libero.

✦ Lunedì 11 maggio sarà ospite del Circolo della Cultura e delle Arti il celebre architetto polacco signora Helena Syrkus, docente di architettura al Politecnico di Varsavia. Ben nota in tutta Europa per la sua attività di studiosa e di artista, la signora Sirkus fu tra i più importanti ideatori e realizzatori del piano di ricostruzione della città di Varsavia, pressochè interamente distrutta nell'ultima guerra. Al C.C.A. Helena Syrkus terrà una conferenza in francese, illustrata da diapositive a colori, sul tema «Attuali orientamenti dell'architettura e dell'urbanistica in Polonia». Seguirà, in italiano, una libera conversazione con l'intervento di quanti si interessano del tema. La conferenza, a cura della Sezione arti figurative, avrà inizio nella sala minore del C.C.A. (piazza Verdi 1), alle ore 19. Ingresso libero.

✦ Questa sera, alle ore 19, avrà luogo la XX seduta dell'Associazione Medica Triestina nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore. Parlerà il prof. L. Piantoni dell'Istituto di Anatomia patologica dell'Università di Milano sul tema: «Basi dottrinali dell'allegria».

✦ Alla riunione conviviale del Soroptimist Club, presieduta dalla signora Styra Campos, è stato ospite d'onore il prof. Marcel Spada che ha parlato sull'orientamento dell'avanguardia parigina del 1959 nel campo della letteratura, della musica e delle arti figurative.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1959». Domani, alle ore 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore maestro Franco Caracciolo; pianista Nikita Magaloff.

TEATRO NUOVO. Domani 9 maggio, alle 21 e domenica 10 alle 17, la compagnia «Eleonora Duse» del Dopolavoro Ferroviario, diretta dal signor Eugenio Artico, presenterà la commedia in tre atti di C. G. Viola «Quella». Prezzi: settore A lire 400, settore B 250; galleria 150. Per soci, abbonati, dopolavoristi e studenti Enal, prezzi ridotti lire 250, 150 e 100. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.

ARCOBALENO. 15.30: «Ultima notte a Warlock». 5 grandi attori in un film spettacolare: R. Widmark, H. Fonda, A. Quinn, D. Malone e D. Michaels, un cinemascope technicolor Fox. Grande successo.

EXCELSIOR. 16 - 18 - 20 e 22: Un film di Duvivier: «Marie Octobre» con Danielle Darrieux, Serge Reggiani e Paul Meurisse. E' consigliabile vedere il film dall'inizio.

FENICE. 16 - 18 - 20 e 22: «Appuntamento con il delitto» con Lino Ventura, Sandra Millo e Franco Fabrizi. Proibito ai minori di 16 anni. E' vietato l'ingresso in sala negli ultimi 15 minuti.

FILODRAMMATICO. 15 (cassa ore 14.30): Grandioso successo della compagnia riviste 1959 «Bataclan» con T. Nava, L. Pereili, C. Gelli, N. Terzo e balletto «Country and Bataclan» nella rivista «Il mondo in sottana». Sullo schermo: «Le ragazze di piazza San Pietro» con V. De Sica e Walter Chiari.

GRATTACIELO. 16: La Titanus presenta uno spassosissimo film di Dino Risi «Poveri milionari» con M. Arena, R. Salvatori, L. De Luca, A. Panaro, Sylva Koscina e F. Buscaglione e il suo complesso. ENAL lire 300.

SUPERCINEMA. 15.30: W. Disney presenta il suo ultimo capolavoro in technic.: «Pluto, Pippo e Paperino alla riscossa». Il divertimento e la più gradita gioia dei grandi e piccini.

ALABARDA. 16: «Ercole e la regina di Lidia». Imponente e fastosa rievocazione storica in cinemascope technicolor, con Steve Reeves, Sylva Koscina e Sylvia Lopez. Grandioso successo.

AURORA. 16: «Europa di notte». II settimana di repliche. Vietato ai minori. Ult. giorno. Prezzo L. 250.

CAPITOL. 16: Romy Schneider, l'interprete di Sissi, nel film technicolor «Christine» (L'amante pura) con Alan Delon. Grande successo. Ultimo giorno. Domani «Femmina».

CRISTALLO. 16: Seconda settimana di grandioso successo di Jerry Lewis nel film giudicato anche dalla critica il più irresistibilmente comico «Il balio asciutto». Technicolor vistavision Paramount. Ult. giorno.

GARIBALDI. 16.30: «La vendetta di Frankenstein». Technicolor, con Peter Cushing ed Eunice Gayson. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

IMPERO. 16.30: «Europa di notte». II settimana di repliche. Vietato ai minori. Ult. giorno. Prezzo 250 - 220.

ITALIA. 15.30: Ultimo giorno di «Una vita» (La vita di una sposa), incantevole Eastmancolor, con Pe. tit Pascal, Maria Schell e Antonella Lualdi. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16: «Il romanzo di un giovane povero». Grande realizzazione dell'immortale capolavoro in una cornice sfarzosa, con Maria Fiore, Susanna Canales, Paul Müller e Gustavo Rojo. Prima visione.

VIALE. 16: «Lo spietato» con Guy Madison e Valerie French. Un film western di gran classe in technicolor cinemascope. Prima visione Ceiad.

VITT. VENETO. 16: Cinemascope colore De Luxe «Missili in giardino». Paul Newman, Joanne Woodward, Joan Collins, Jack Carson. Un cocktail di comicità e di sentimento, condito con la piccante paprica di seduzione. E' un film Fox.

ALDEBARAN. 16: «Rosa nel fango». Maria Schell e Raf Vallone per la prima volta assieme in un avvincente e drammatico technicolor. Vietato ai minori.

ARISTON. 16: «Duello nell'Atlantico». Il più bel cinemascope technicolor di avventure, in un superbo spettacolo di brucianti emozioni, con R. Mitchum e C. Jurgens. Grande successo. Ultimo giorno.

ASTRA. 16.30: «Domenica è sempre domenica» con L. De Luca. Domani «Il vento non sa leggere».

MARCONI. Chiuso per lavori.

MODERNO. 16: «Orchidea nera» con Sophia Loren, Anthony Quinn e Mark Richman. Un magnifico film Paramount, in vistavision.

IDEALE. 16: «Il padrone delle ferriere». Un dramma profondamente umano di una fragile donna che lotta per riconquistare l'amore perduto. Cinemascope - technicolor, con Antonio Vilar, Virna Lisi, Wandisa Guida e Dario Michaelis.

RADIO. 16 - 19 e 21.30: «La locanda della 6.a felicità». Capolavoro in cinemascope technicolor, con Ingrid Bergman e Curd Jurgens. Successo.

S. MARCO. 16: «La valle del destino». Nuova edizione dell'insuperabile capolavoro di Gregory Peck, Greer Garson e Dan Duryea.

SAVONA. 16: «Cenere sotto il sole» dal famoso romanzo omonimo. Eccezionale interpretazione di Frank Sinatra, Tony Curtis e N. Wood.

AZZURRO. 16: «Il marmittone». Brillantissimo, con Jerry Lewis.

BELVEDERE. 15.30: «Il ritorno di Joe Dakota». Avventuroso technic.

LUMIERE. 17: «Qualcosa che vale» con Rock Hudson e Dana Wynter. Grande successo.

NOVO CINE. 16: «Non sono più guaglione». Divertentissimo, con Tina Pica e Sylva Koscina.

ODEON. 16: Renato Rascel nella sua più divertente interpretaz.: «Il bandolero stanco» con L. Masiero.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Manina, la ragazza senza veli» con Brigitte Bardot.

ROMA. «I prepotenti» con Aldo Fabrizi e Nino Taranto.

VERDI. «Gli uomini della terra selvaggia». Cinemascope technicolor, con Alan Ladd ed Ernest Borgnine.

VOLTA. «Il principe folle» con H. Buchholz e Odile Versois. Technicolor in cinemascope.

BOTTEGA DEL VINO
DEL CASTELLO DI SAN GIUSTO
GIANNI SAFRED
e la sua orchestra
Canta CESARE BENCI
DA SABATO 9 MAGGIO, OGNI SERA

La signora Barbara Elisabet Lejdestam («Giornalfoto»)

TRENT'ANNI DALLA MORTE DEL MAESTRO FILIPPO MANARA

Diresse per primo a Trieste la sinfonia «Dal nuovo mondo»

Fu per molti anni a capo del Conservatorio «Tartini» partecipando attivamente alla vita culturale cittadina

Trent'anni sono passati dal marzo 1929, quando una mattina il carro funebre che trasportava alla estrema dimora Filippo Manara sostava in via Carducci numero 28 per ricevere l'ultimo saluto con la bandiera nazionale, ch'era stata esposta, in segno di lutto, dal poggiolo della sede di quell'Istituto che il Maestro aveva creato: il Conservatorio Musicale triestino «Giuseppe Tartini». La bandiera scese e salì tre volte sull'asta in segno di omaggio: e il carro proseguì.

In quel momento ci sovenne un episodio molto significativo del 1900, quando Filippo Manara, maestro di musica a Capodistria (era allora alle prime armi), faceva esporre dal davanzale d'una finestra archiacuta in Calegaria, ove abitava, un grande tricolore che le signore capodistriane avevano affrettatamente confezionato in occasione della tragica fine di Umberto I di Savoia, a Monza. Ricordammo che in quel giorno la bandiera dai vividi colori garrì al vento, lì, di fronte alla farmacia «Al Gallo», al secondo piano di una casa, in piena Calegaria, producendo fra i numerosi passanti un'insolita gaiezza: tutti ammirarono estasiati il tricolore, mentre le altre case esposero solamente il lutto. Filippo Manara era «regnicolo», cittadino italiano, per cui si riteneva che il tricolore dovesse venir tollerato. Ma non fu così, perchè neanche un'ora dopo i gendarmi irrompevano nel quartierino e toglievano la bandiera dalla finestra.

Si è parlato di Filippo Manara molto diffusamente sui giornali di trent'anni or sono ed anche in una bella pubblicazione di Mario Nordio, nel XXV anniversario della fondazione del Conservatorio Tartini, fascicolo edito allora dallo stesso Istituto. Esso comprendeva tutta l'attività triestina del Manara, fra il 1903 e il 1928; ma nessuno si era preso la briga di indagare negli anni precedenti sulla sua attività, sia nel campo musicale che in quello patriottico della vicina Capodistria.

«Pippo Manara», come gli amici capodistriani lo chiamavano, era giunto a Capodistria dopo una breve sosta in Dalmazia a Cittavecchia, dove fu incaricato da quel Municipio, ancora italiano (come Spalato, Sebenico ed altri ancora), fra il 1892 e il 1894, ad istruire un corpo musicale allo scopo nobilissimo di alimentare nella popolazione italiana in Dalmazia, allora discretamente numerosa, il culto della bella e buona musica italiana, di cui il Maestro era uno squisito interprete e studioso.

Breve fu la sua permanenza a Cittavecchia, indi per qualche tempo a Sebenico: era imperioso nel venticinquenne maestro il desiderio di entrare — come più tardi entrò — nella vita musicale triestina, di una città cioè che avesse larghe possibilità di sviluppo e di affermazione per un giovane come lui, pieno di buona volontà ed iniziativa; accettò quindi — come primo passo — il posto di maestro della banda municipale di Capodistria offertogli dal podestà di allora, Giorgio Cobolli, assumendo l'organizzazione della banda e provvedendo egli stesso alla scelta degli elementi, anziani e giovani, nonchè della divisa, naturalmente con alamari all'italiana e il bel cappello di alpino — della vecchia foggia — con la penna nera. E la banda iniziò le prove e anche i primi concerti in piazza. Ne fu custode della sede una macchietta capodistriana, il vecchio Parovèl, un patriota che gli anziani ricorderanno per le numerose birbonate che combinava ai gendarmi austriaci, unitamente al «piccolo Minutti», il quale, arrestato una sera in piazza perchè gridava «Viva l'Italia», mise le mani sulle spalle dei due gendarmi croati esclamando enfaticamente: «Austria, alfin nelle mie man tu sei!»

La comitiva dei patrioti frequentata da Filippo Manara, dopo le solite prove serali, si radunava nella trattoria «all'Alba» nei pressi della Madonetta; Filippo Manara era un giovane distinto, un romagnolo puro sangue, dagli occhi profondi, dolci, con espressione mite, ma talvolta anche focosa, come la maggior parte dei suoi conterranei, di cui avemmo recentemente alcune bellissime pagine descrittive nel romanzo di Rino Alessi «Calda era la terra». Era, come si suol dire, un bello uomo che divenne, in breve, ricercatissimo dalle migliori famiglie capodistriane, dalle signorine che se lo contendevano nella Società Filarmonica — il circolo aristocratico cittadino — del quale fu il dirigente della sezione musicale, con non pochi concerti e feste che ivi si allestivano da parte dei dirigenti, tra i quali ricordiamo Giovanni Depangher, Piero Longo ed i professionisti più in vista dell'epoca: Nicolò de Belli, Felice Bennati, Gian Luigi Gallo, Stefano Derin ed altri ancora, nonchè vari professori del Ginnasio e anche degli studenti fra i più anziani, degli ultimi anni cioè del «Ginnasio Superiore».

Fu così che il maestro in breve diventò popolarissimo: per la sua semplicità, per la sua schiettezza, tipicamente romagnola, ma soprattutto per la sua giovialità: pronto sempre allo scherzo, alla barzelletta, nei numerosi ritrovi cittadini, in Loggia e nelle migliori famiglie, ove era accolto affabilmente — come quella dei de Maiti, trasferitasi anni prima da Trieste a Capodistria. La famiglia de Maiti era molto numerosa; contava ben sei sorelle e due fratelli. Una delle giovani, Lina, in breve si fidanzò col maestro Manara e nel 1897 convenne a matrimonio.

* * *

La banda municipale diretta da Manara si presentò in pubblico nelle stagioni propizie eseguendo numerosi, ottimi concerti, fra il 1894 e il 1900, fin tanto che, entrato il maestro nella vita artistico-musicale di Trieste, divenne molto popolare anche qui, presentato dall'ottimo Francesco Basilio, suo cognato. Sorse in breve così l'idea di istituire a Trieste un Conservatorio musicale, al quale si doveva imporre il nome di Giuseppe Tartini, gloria istriana, nato l'8 aprile 1692 a Pirano.

Filippo Manara a Capodistria diede il meglio di se stesso, negli anni giovanili, animato da grande entusiasmo e da fervido patriottismo. Raccolse alla «Società Filarmonica» i giovani e le giovinette delle migliori famiglie, insegnando loro musica e canzoni patrie, creandone non poche che vennero eseguite in molte circostanze patriottiche a favore della Lega Nazionale.

Nella vita cittadina Filippo Manara fu molto apprezzato: la sua giovialità proverbiale e la sua comparsa nelle comitive dei patrioti era graditissima. Egli vi portava una nota tanto simpatica sempre.

Manara ebbe due figlie: Maria in Sabbatani-Venier che abita a Imola, ove il marito è direttore del conservatorio musicale; l'altra, Luciana, è morta prematuramente; portava il nome del grande soldato, Luciano Manara, forse parente del maestro.

A questo punto si può concludere la parte istriana, dicendo che Filippo Manara portò nelle nostre terre l'ardente sentimento della sua Romagna ove nacque.

Mal volentieri l'Austria vide un giorno che il maestro Manara stava per stabilirsi a Trieste, e frappose tutti gli ostacoli affinchè il Conservatorio non si aprisse. Fu per interessamento di Felice Venezian, di Attilio Hortis e di Felice Bennati che si ottenne la revoca del provvedimento di polizia che negava il permesso d'apertura del conservatorio; e Filippo Manara, che aveva lottato per qualche anno, aiutato validissimamente dal mecenate triestino Francesco Basilio — suo cognato — potè finalmente veder coronato il suo sogno e divenire direttore del Conservatorio, che si inaugurò nei vecchi ambienti di via Carducci.

A Trieste il m.o Manara si dedicò anima e corpo al suo Istituto fin dalla sua creazione. La sua attività fu oltremodo varia: conosciuto un po' dappertutto, Filippo Manara fu affettuosamente accolto nei circoli cittadini.

Nel campo letterario-musicale il maestro Manara pubblicò: «I Maestri Cantori di Riccardo Wagner», un breve, dotto studio diviso in quattro parti: «L'origine storica dei Maestri Cantori»; «Hans Sachs»; «La Commedia»; «L'Opera» — che fu pubblicato dal «Piccolo» nel dicembre 1902. «Il Motu proprio di Papa Pio X» — per la restaurazione della musica sacra (Tip. Werk 1905). «Tre documenti» — Archeografo triestino (Tip. Caprin 1907). «Un musicista poco noto: Evaristo Felice Dall'Abaco» (Note pubblicate in occasione del Congresso musicale didattico per il centenario del R. Conservatorio Verdi di Milano). (Tip. Lloyd 1908). «Di alcune pergamene neumatiche custodite presso il Convento dei Francescani» (in Capodistria) — Archeografo triestino (Tipografia Caprin 1909).

«Il Convento di S. Anna a Capodistria» — contenuto nella «Miscellanea» di studi in onore di Attilio Hortis (Tip. Caprin 1910).

Il maestro Manara tenne diverse conferenze di carattere musicale, delle quali vanno specialmente ricordate quella su «Musica e musicisti di Trieste» tenuta sotto gli auspici della locale Università popolare e l'altra sullo «Oratorio» quale prolusione alla prima esecuzione del «Canticum Canticorum» di M. Enrico Bossi, al Teatro Verdi.

Filippo Manara spiegò inoltre una larga attività quale maestro concertatore direttore d'orchestra in importanti stagioni liriche in Italia, dirigendo anche molti concerti sinfonici a Trieste, con la Orchestra triestina e con l'Orchestra della Società dei Filarmonici.

A lui il pubblico triestino deve ad esempio la conoscenza di molte novità musicali per orchestra e per coro e orchestra fra cui la sinfonia «Dal nuovo mondo» di Dvorak, la «Scandinava» del Cowen; i Poemi lirici: «La Canzone dei ricordi» del Martucci e «Il cieco» di M. Enrico Bossi; la Cantata di Bach per la XIV Domenica dopo la Trinità, il grande Tedeum del Bruckner, la Cantata biblica «Il Cantico dei Cantici» di M. Enrico Bossi e i «Pezzi sacri» del Verdi, eseguiti, questi ultimi, sotto gli auspici della Società Filarmonico-Drammatica nel 1913 in quella famosa commemorazione verdiana di cui fu oratore Attilio Hortis.

Oltre alla laboriosa vita professionale, il maestro Manara dedicò la sua appassionata attività a diverse associazioni culturali e patriottiche cittadine.

Solenne e ben preparata fu la celebrazione del XXV anniversario di fondazione del Conservatorio: la sera del 28 dicembre 1928.

In quell'occasione, oltre a un breve discorso del maestro Manara, vi fu la rievocazione di Mario Nordio, che fece un rapido cenno alle origini del nome illustre che un quarto di secolo prima era stato imposto al conservatorio. Illustrò la grande figura di Tartini e della indomita Pirano, che in tutte le circostanze fu sempre degna del suo illustre cittadino; ricordò quindi la grande passione per l'Istituto dimostrata nei cinque lustri dal maestro Manara e del validissimo aiuto datogli dagli egregi concittadini Francesco Basilio e Giuseppe Martucci.

Alla commemorazione di Nordio seguì un concerto nel quale primeggiarono i nostri Cesare Barison, Ettore Sigon, Eugenio Visnovitz, Lionello Morpurgo e Ferruccio Padovani. Infine l'Orchestra d'archi e tre pianoforti eseguì un brano di Bach applauditissimo, diretto da Manara. Al termine della serata il maestro Guido Nacamuli gli consegnò una targa d'argento con la seguente dedica: «In questo anniversario — ventesimoquinto dell'Istituto — il corpo insegnante e gli attuari — del Conservatorio musicale Giuseppe Tartini — con commosso pensiero — salutano — nel maestro Filippo Manara — l'anima nobilissima d'artista — che fondò e resse la scuola — ogni giorno intorno a sè rinnovando — l'affetto, l'ammirazione e la gratitudine — XXIX-XII - 1928 - VII».

A trent'anni di distanza ci è grato ricordare questo insigne Maestro, che portò a Trieste la sua grande anima di italiano e di insegnante benemerito: un dirigente del conservatorio che ancor oggi è tanto ricordato ed è di gran lustro per la città.

P. A.

HA BALLATO A LUNGO SUI PATTINI

Parla il nostro dialetto la campionessa di Stoccolma

Barbara E. Lejdestam ha sposato un triestino che conobbe in Svezia in singolari circostanze

Una campionessa svedese di pattinaggio artistico, diplomata presso la Scuola drammatica reale di Stoccolma e protagonista di una serie di film imperniati sul pattinaggio su ghiaccio e di altro genere, è da poche settimane, ufficialmente, riconosciuta residente a Trieste. La storia della sua vita, con tutte le sfumature romantiche che l'hanno contornata, ha qualcosa di gentile e di inconsueto; ciò ci ha spinto a varcare la soglia dell'intimità familiare per trovarne il filo conduttore. Così è stata conosciuta Barbara Elisabet Lejdestam, divenuta signora Garassich, cittadina di Trieste.

Nell'agosto del 1952 un giovane triestino, Renzo Garassich, aveva lasciato la nostra città per compiere un viaggio in scooter. I suoi propositi erano piuttosto arditi, perchè intendeva effettuare un giro di grandi proporzioni, ma giunto in Svezia aveva conosciuta una bella ragazza, sportiva, occhi celesti, e ne fu subito toccato. Interruppe il viaggio, e per vivere senza preoccupazioni economiche si mise a lavorare. Non un lavoro fisso, ma nemmeno continuo; sufficiente tuttavia a consentirgli di starsene al Nord, vicino alla sua ragazza. Un bel giorno suo padre lo raggiunse e ritornarono a Trieste in tre: lui, il padre e la bella ragazza: Barbara Lejdestam. Alla fanciulla nordica piacque il giovane triestino e piacque pure Trieste. Nel 1953 era già diventata la signora Garassich, ma anzichè vivere a Trieste ritornò con il marito a Stoccolma, in famiglia. In seguito la nostalgia la portò frequentemente a compiere nei due sensi il non breve viaggio fra l'Adriatico e il Baltico. Perchè le accadeva di sentire il richiamo di Stoccolma quando si trovava a Trieste e viceversa. Adesso si è stabilizzata e si è accorta che nella nostra città vive benissimo, soffocando la grande nostalgia che l'aveva presa anni prima, ripensando ai genitori, alla sua gente, alle sue abitudini.

Barbara Garassich è sposa e madre felice; ha due bimbetti nati entrambi a Stoccolma: Christel, che ha compiuto ieri 5 anni, e Peter, di due anni e mezzo. Con loro parla già il dialetto triestino, sorridendo lieta quando riesce a pronunciare qualche frase dal sapore più caratteristico. Ad essi mostra ogni tanto le molte medaglie guadagnate in tanti anni di attività, piroettando sui pattini delle piste di tutto il Nord Europa. I bimbi non sanno di avere una madre che è stata famosa pattinatrice e attrice, ma sorridono ugualmente davanti al medagliere, così luminoso, formato da un cuore che ha tanti trofei per gemme.

Aveva tre anni, Barbara, quando ha infilato i pattini iscrivendosi ad un Club di Stoccolma. La sua vita da allora doveva camminare sugli invisibili binari tracciati da quelle lame di acciaio, passando attraverso una lunga fila di successi. A sette anni partecipava al primo saggio e a 12 anni era già compionessa assoluta di Svezia. La sua bravura e la sua eleganza dovevano trovare maggiore risalto pochi anni dopo, portando Barbara alla conquista del titolo di campionessa di Scandinavia, detenuto ininterrottamente per dieci anni. L'attività venne troncata poi improvvisamente e definitivamente perchè le ginocchia, logorate da tanti esercizi, non erano più in grado di reggere agli sforzi, c fu l'addio alle piste e alle gare. Ma già prima di cessare quella attività aveva frequentato per due anni la Scuola d'arte drammatica, conseguendo il relativo diploma, e interpretando una serie di film che ebbero parecchio successo in Svezia.

Indubbiamente Barbara Lejdestam è stata un personaggio, prima di accontentarsi di recitare la parte tranquilla di madre di famiglia a Trieste. «Si sta così bene qui a Trieste — dice la signora — con il suo clima e la sua gente. Le persone sono più gentili, più cordiali da queste parti; e ci si vive bene in mezzo; anche nella ressa dei tram». Sorride e si stringe a sè Peter, che è molto serio e non dà confidenza ad altri che alla mamma. Sorride, la signora Barbara, e chiude gli occhi, forse ripensando ai tanti anni trascorsi in Svezia, ammirata e applaudita, prima di arrivare a Trieste, in compagnia di un giovanotto con gli occhi e i capelli bruni, confondendosi sconosciuta fra i triestini.

(«Giornalfoto»)
Una fase della movimentata caccia al tesoro svoltasi ieri tra gli esploratori partecipanti alla tradizionale settimana «scout»

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.55: Lezione di lingua inglese - Musiche del mattino - 8.15: Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Musica da camera - 11.45: Dalla Basilica Santuario di Pompei: trasmissione della Supplica alla Madonna del Rosario - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.25: Teatro d'opera - Lanterne e lucciole - 14.15: Il libro della settimana - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Melodie dimenticate - 17.15: Programma per i ragazzi: Un popolo e un eroe - 17.30: Paese che vai, canzoni che trovi - 17.45: Pomeriggio musicale - 18.30: Questo nostro tempo, aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18.45: Atomi per domani - 19: Musica sprint - 19.15: Romanzi in tre canzoni - 19.30: Visti in libreria - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Motivi di successo - 21: Passo ridottissimo - 21.10: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico, diretto da Scaglia. Nell'intervallo: «Una luce nella notte di Solferino» - 23.15: Oggi al Parlamento - Orchestra Malgoni - Ultime.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Canzoni di ieri e di oggi - Argomenti - Musica per una ragazza sentimentale - 10: Ore 10: Disco verde: Mattinata d'onore - Il club dei chitarristi - Enciclopedia domestica - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta - Ping-pong - 13.45: Scatola a sorpresa. Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Fiera delle arti - 15: Galleria del Corso, rassegna di successi - 15.45: Novità e successi internazionali - 16: Terza pagina - 17: Dal bianco e nero al technicolor, trent'anni di colonne sonore - 18.15: Il tinello - 18.30: Orchestra - 19: Classe unica - 19.30: Cartoline - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - 20.40: Aroldo Tieri presenta: I racconti romani, di Moravia - 21: Gran gala, spettacolo di varietà - 22: Parliamone insieme - 22.30: Ultime notizie - Canzoni presentate al Festival di Sanremo - 23: Siparietto - Allegretto - 23.40: Notturno.

III PROGRAMMA

19: Discografia ragionata - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: La ballata del vecchio marinaio di Taylor Coleridge - 22.10: Programma musicale.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.40: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Atlante gastronomico», a cura di Romano De Mejo - 17.30: Appuntamento con Franco Russo e il suo complesso - 17.55: Suona il chitarrista Bruno Tonazzi - 18.10: Libro aperto - Anno IV - N. 28 - Elda Gianelli - a cura di Enza Giammancheri - 18.30: «Caffè Concerto» - con Carlo Pacchiori e il suo complesso - 19: Storia e leggenda fra piazze e vie - di Giovanni Comelli - 19.15: Concerto del clarinettista Giorgio Brezigar e del pianista Bruno Bidussi - 19.45: Incontri dello spirito - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Il caffè dello sport». Programmi in rete: 11: La Radio per le scuole: «La mia casa si chiama Europa» - «La leggenda degli alberi: Il ciliegio» - 17.5: «Un popolo e un eroe: I Basutoland».

TELEVISIONE

14: Telescuola - 17: Roma: Concorso ippico internazionale - 18.30: Telegiornale - 18.45: Lei e gli altri - 19.30: Uomini e libri - 19.45: Conferenza stampa - 20.30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Sigfried», di Giraudoux - Al termine: Telegiornale.

Un'impegnativa rappresentazione affronta oggi la TV con il «Sigfrido» di Jean Giraudoux (nella foto), una commedia scritta trent'anni fa ma che tutt'ora conserva un suo senso preciso e attuale. Personaggi e interpreti: Sigfrido, Enrico Maria Salerno; Geneviève, Valentina Fortunato; barone von Zelten, Mario Feliciani; Eva, Angela Cavo; Robineau Aroldo Tieri; generale de Fontgeloy, Franco Volpi; generale von Waldorf, Giuseppe Mancini; generale Lédinger, Gianni Solaro; Muck, Manlio Guardabassi; Pietri, Francesco Mulè.

LA VITA NEL PORTO

L'Austria punta anche sui traffici danubiani - La concorrenza amburghese e fiumana - I concimi austriaci preferiscono l'instradamento di Brema

Brema e l'Austria

Nel 1958 i transiti austriaci attraverso il porto di Brema hanno registrato un volume di poco più di 570 mila tonnellate, con una contrazione del 23 per cento sulla precedente annata.

Per la prima settimana di giugno Brema organizzerà una «giornata portuale» destinata agli austriaci. Il programma — che durerà complessivamente due giorni — prevede la visita agli impianti del porto, ai magazzini generali e ad altri manufatti portuali che possono interessare le clientele austriache. Brema ha invitato complessivamente un centinaio di persone formate da operatori austriaci all'importazione ed all'esportazione. I nominativi saranno forniti dalle case di spedizioni austriache.

L'Austria ed il Danubio

Le società austriache di navigazione fluviale, e particolarmente la DDSG, contano di aumentare considerevolmente i traffici lungo la via danubiana con l'inserimento nel servizio di navi veloci particolarmente adatte al trasporto del collettame dai porti austriaci sino a quelli che si trovano alla foce sul Mar Nero. Il piano dei servizi è stato studiato in modo da far concidere l'arrivo delle navi fluviali austriache con la presenza nei porti del Mar Nero delle unità polacche, sovietiche e bulgare che effettuano i servizi per l'oltremare. Teste di ponte saranno i porti di Braila e di Ismailia i quali vantano dei collegamenti marittimi con il Levante.

Continuano intanto a svolgersi lungo la via danubiana i traffici austro-russi, secondo i termini degli accordi stipulati lo scorso anno. Come è noto le forniture di carboni e di minerali sovietici alla VOEST di Linz ammonteranno quest'anno a circa 600 mila tonnellate (la VOEST prima dell'accordo austro-russo si riforniva prevalentemente via Trieste). Lungo il Danubio saranno trasportati su unità austriache 100 mila tonnellate di carboni e 100 mila di minerali ferrosi. Il resto delle partite verrà assunto da navi fluviali sovietiche e rumene.

Si apprende da Vienna che la società di navigazione fluviale austriaca DDGS intende iniziare una vivace concorrenza contro la navigazione fluviale ungherese la quale, con navi marittimo-fluviali di portata fino a 1200 tonnellate, mantiene dei servizi regolari con il Mar Nero ed il Levante.

Concimi austriaci

Dalle statistiche della Handelskammer di Linz si apprende che durante il primo trimestre di quest'anno le «Oesterreichische Stickstoffwerke A.G.» di Linz ha inviato verso l'oltremare più di 2600 vagoni di concimi artificiali. Trieste ne ha approfittato nella lievissima contingenza di appena 168 vagoni, contro i 1883 di Brema, i 310 di Fiume ed i 265 di Amburgo.

Transiti amburghesi

Siamo in grado di dare alcune più particolareggiate informazioni statistiche sui transiti di merci estere attraverso gli impianti portuali amburghesi facendo ricorso alle pubblicazioni ufficiali di quel porto. Per dare più risalto alle cifre mettiamo in relazione le quote medie mensili paragonate a quelle del 1957. L'Austria ha registrato con Amburgo un traffico mensile di importazione ed esportazione di circa 67.500 tonnellate nel 1958 contro 67.550 della precedente annata. Pertanto non si è verificata che un'insignificante flessione. I traffici cecoslovacchi hanno potuto contare su una quota mensile di 95.636 tonnellate nel 1957 contro 80.431 della scorsa annata. In questo settore Amburgo ha registrato una contrazione dovuta a due ordini di cause: 1) alla preferenza che Praga cerca di dare ai porti polacco-tedesco orientali; 2) alla più attiva concorrenza di Fiume. I tecnici amburghesi sperano comunque di ricuperare una parte del traffico ceco con ulteriori concessioni tariffarie e valutarie, che sono state concretate a Praga dal sen. Piate. Scarso è invece il traffico ungherese via Amburgo; ammonta ad appena 4300 tonnellate mensili. Gli amburghesi sperano comunque di forzare anche la via di Budapest mediante nuovi accordi finanziari e tariffari.

Giappone e porti europei

La società di navigazione Osaka Shosen Kaisha, che gestisce un servizio regolare fra l'Estremo Oriente e Amburgo, ha deciso di sveltire i servizi mediante la soppressione di alcune toccate intermedie che si sono dimostrate poco fruttuose. Da fonti nipponiche si apprende che sarebbero allo studio anche dei collegamenti marittimi giapponesi con l'Adriatico.

L'Olanda e l'E. O.

E' entrata in servizio sulla rotta Mare del Nord-Estremo Oriente la nuovissima motonave olandese «Mersey Lloyd» di 9700 tsl. E' questa la sesta di una serie di sette gemelle che il Rotterdamske Lloyd inserisce sulla rotta regolare per l'Asia orientale. La società olandese non ha mancato di sensibilizzare l'avvenimento sul terreno economico austriaco, allo scopo di assicurarsi carichi per le destinazioni prefissate.

Traffici fiumani

In aggiunta a quanto abbiamo comunicato a suo tempo in questa rubrica relativamente ai traffici portuali fiumani, siamo ora in grado di disporre di statistiche ufficiali dell'amministrazione dei Magazzini Generali di Fiume. Secondo i dati pervenutici, la città del Carnaro ha manipolato durante la passata annata 3,8 milioni di tonnellate di merci, di cui 3,13 milioni elaborati dai MM. GG., 428 mila tonnellate di oli greggi e 259 mila tonnellate di traffico costiero e locale. Rispetto al 1957 Fiume ha perduto un traffico di 336 mila tonnellate.

Alla flessione del traffico complessivo ha però fatto fronte, secondo quanto rilevano le autorità fiumane, un aumento seppur lieve dei transiti esteri che indichiamo come appresso:

TRANSITI ESTERI A FIUME

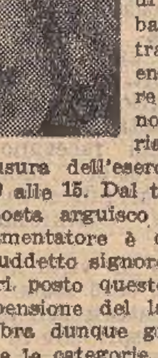
Paesi	1958	1957
Cecoslovacchia	417.999	334.942
Austria	387.316	264.717
Ungheria	190.118	349.964
altri	11.800	14.381
Totale	1.007.233	964.004

Le statistiche suddette notano un notevole miglioramento della intermediazione fiumana nei riguardi dell'Austria e della Cecoslovacchia.

Si apprende intanto che anche nello scorso gennaio risultano aumentate le partecipazioni estere ai traffici fiumani. Così l'Austria è passata da 18 mila a 25,5 mila tonnellate fra il gennaio del 1958 e il 1959; a sua volta la Cecoslovacchia ha pure registrato un aumento, passando da 25,3 a 27,2 mila tonnellate. Ma l'incremento più forte concerne l'Ungheria la quale rispetto al gennaio del 1958, durante il quale ha operato via Fiume 6111 tonnellate, è riuscita a far salire i transiti a ben 16.375 tonnellate. Per quanto concerne le merci risultano ai primi posti i minerali, i fosfati, il cotone, i veicoli ecc. La marina jugoslava ha partecipato al trasporto delle merci estere nella misura del 39 per cento.

La giovane attrice Federica Ranchi è rientrata in questi giorni a Trieste dopo aver finito di girare a Roma il film di cappa e spada «I cavalieri del diavolo» con Frank Latimore, Emma Danieli, Nunzio Gallo, Gabriella Pallotta e G. M. Canale. Ecco la Ranchi in una scena del film

SEGNALAZIONI



«Ho letto sulla edizione di domenica 3 c.m. nella rubrica «Segnalazioni» la lettera di un lettore che protestava per l'imminente orario di chiusura dei barbieri. Infatti tra non molto entrerà in vigore anche per la nostra categoria l'obbligo di chiusura dell'esercizio dalle 12 e 30 alle 15. Dal tono della sua risposta arguisco che anche il commentatore è d'accordo con il suddetto signore nel ritenere fuori posto queste due ore di sospensione del lavoro; ma vi sembra dunque giusto che tra tutte le categorie di lavoratori, quella dei barbieri sia l'unica a non poter usufruire di una così elementare forma di diritto? E' possibile mai che, mentre negli altri paesi civili la settimana lavorativa è ridotta a cinque giorni e si cerca di portarla a quattro, da noi si trovi a ridire persino su un provvedimento così ovvio. Si è protestato per le cinquanta lire di rincaro delle tariffe si protesta ora anche perchè chiediamo di poter, come tutti, sospendere il lavoro per recarci a pranzo, non sembra che si stia esagerando? Sarebbe ora che la categoria dei barbieri uscisse da quella forma di umiliante servilismo che l'ha, purtroppo, sinora distinta. Oggi come oggi è da vergognarsi a dire «faccio il barbiere». Ed anche ora che stiamo per avere degli orari un po' più decenti, si trova sempre qualcuno che ha qualche cosa da ridire». Il lettore cui abbiamo risposto parlava di una «chiusura pomeridiana» che, dal tono della lettera, abbiamo immaginato totale, come quella delle macellerie. Il fatto ci sembrava strano, ma siccome non siamo molto addentro nelle segrete cose della categoria dei barbitonsori, abbiamo prestato fede a quanto diceva il lettore, ed abbiamo espresso il nostro pensiero in proposito. La chiusura totale pomeridiana infatti ci sembrava fuori luogo. Ora che un «iniziato» ci dice che si tratta di una chiusura parziale, non abbiamo difficoltà a riconoscere questo diritto ai barbieri, anche se qualche categoria di lavoratori ne avrà a soffrire a causa delle corrispondenze di orari.

«Nel «Piccolo» di domenica 26 aprile ho letto un lungo articolo sullo scrittore Emilio Salgari. In esso era messo in dubbio che il Salgari abbia mai frequentato un istituto nautico ed abbia quindi conseguito un brevetto di capitano mercantile di lungo corso; vi era detto inoltre che «il Salgari non varcò mai l'oceano». E' vero tutto questo? Bisognerebbe chiederlo allo stesso Salgari. Ed è quello che io ho fatto nel febbraio dell'anno 1907. In quel tempo ero libraio-editore assieme a mio padre, e pubblicavo ogni anno un libretto tascabile per gli studenti delle scuole medie. Si trattava di una specie di agenda tascabile, con una bella copertina che aveva il busto di Dante in rilievo, e conteneva, oltre al calendario dell'anno scolastico, molte notizie utili per gli studenti, molte pagine bianche per le annotazioni, anche un notevole elenco di libri di amena lettura per i giovani, fra i quali naturalmente i principali volumi del Salgari, che allora era l'autore preferito dalla gioventù. Nell'edizione del 1907, che doveva uscire come sempre ai primi di settembre, volevo inserire pure un ritratto ed una biografia del suddetto scrittore, e perciò mi rivolsi a lui stesso per chiedergli l'uno e l'altra. Il Salgari mi rispose da Torino con la seguente lettera: «Torino - Madonna del Pilone - Villino Levi - 27-2-1907. Io le mando quanto mi ha chiesto ed anzi La ringrazio del gentile pensiero. Giacchè siamo in corrispondenza vorrei farLe una proposta. Io pubblico i miei lavori in quasi tutte le lingue dell'Europa: in Francia da Ch. Delagrave e dal Pallandier, due editori di Parigi; in Spagna dal Callejia di Madrid e dal Maucci di Barcellona; in America dal Cantiello; in Boemia dall'Hynek; in Germania pubblicavo dal Wieser prima e poscia dal Soviuna di Lipsia, ma li ho lasciati per motivi personali; in Olanda ho pubblicato dal Wan Der. Vorrebbe assumere la pubblicazione dei miei volumi sia in lingua tedesca o magiara a sua scelta od entrambe due? Io le farei dei prezzi di grande favore poichè le cederei i miei volumi o per l'una o per l'altra lingua al prezzo di lire 150 ciascuno. Attendo una sua risposta. Gradisca intanto, egregio Signore, i miei distinti saluti. Suo Cap. E. Salgari. P.S. A parte le ho spedito la mia fotografia ed un cenno biografico». Ed ecco il cenno biografico, scritto anche questo di sua mano con l'uso di quell'inchiostro di sua fabbricazione che oggi, a distanza di tanti anni, risulta molto sbiadito: «Emilio Salgari nacque a Verona il 22 agosto del 1862. Discendente da gente di mare da parte materna a quattordici anni entrava nell'Istituto nautico di Venezia per conseguire il grado di capitano di marina mercantile. A diciassette navigava già attraverso gli oceani ansioso di tutto vedere e di tutto studiare, prima terzo ufficiale, poi secondo, poi capitano. A vent'anni lanciava i suoi primi lavori: «La favorita del Mahdi», le «Duemila leghe sotto l'America», affermandosi scrittore di buona fama, ricercato in Francia, in Spagna, in Germania, in Olanda, in Boemia ed in America. Nel 1896 S.M. la Regina Margherita lo proponeva al cavalierato d'Italia a S.M. il defunto Umberto e ne inviavano di motu proprio le insegne. Oggi i lavori del Cap. Salgari non si contano quasi più, tanta è la sua straordinaria produzione». Segnava infine un elenco di suoi volumi con accanto a ciascuno il nome dell'editore che l'aveva pubblicato. Come si vede, Emilio Salgari quando parla della sua stessa vita e carriera è in contraddizione con l'autore dell'articolo comparso sul Piccolo della scorsa domenica, mentre d'altra parte la Enciclopedia Treccani, per esempio, conferma che il Salgari viaggiò dai 18 ai 25 anni e lasciò la vita marinara perchè attratto dal giornalismo. Chi ha ragione? Umberto Chiopris.» Emilio Salgari, il creatore di tanti personaggi leggendari che hanno popolato i sogni della nostra infanzia, è anch'egli avvolto in un'atmosfera di leggenda. Poco si sa dei casi della sua giovinezza, e sul suo diploma di capitano e sui suoi viaggi si nutre qualche dubbio. Dubbio espresso, nell'articolo citato, per bocca di uno dei biografi di Salgari: Luigi Firpo. Della vita di Salgari si sa qualcosa con assoluta certezza solo degli ultimi, tristissimi anni. Probabilmente il Salgari fu capitano e viaggiò, come dice la «Treccani», il dizionario Bompiani degli autori (capitano di lungo corso a 18 anni, visse sul mare le più straordinarie avventure), e come conferma egli stesso nella lettera inviata al nostro concittadino. A Salgari stesso non si può non credere, ed anzi ci sembra che la lettera in possesso del sig. Chiopris abbia un gran valore e possa portare qualche nuovo elemento per far luce sulla vita di Salgari. Nell'epoca in cui i ragazzi hanno messo da parte Sandokan ed i filibustieri dei Caraibi, fa un gran piacere sentir ancora parlare dell'autore preferito della nostra infanzia. Infatti, le avventure non è più giovane, le avventure dei personaggi salgariani, le cui azioni sono descritte con cinematografica rapidità, testimoniano la validità delle creazioni di Salgari. Fra tanti fumetti, televisione e cinema, i pirati della Malesia e le tigri di Mompracem hanno evidentemente ancora qualcosa da dire.

Riceviamo dalla Società delle Piccole Ferrovie: «Ci riferiamo alla «segnalazione» del 30 aprile u. s. per precisare quanto segue: a) la concessione per la linea integrativa con autocorriere per il rione di Villa Carsia di Villa Opicina, ci è stata rilasciata solo per i giorni feriali; b) per i giorni festivi abbiamo una seconda concessione per alcune corse, facoltative in caso di bel tempo, di andata e ritorno dal capolinea di città a quello di Villa Carsia e prolungamento fino a Villa Carsia; c) da più mesi, per accontentare nel limite del possibile, gli abitanti di quel rione, abbiamo fatto in tutti i giorni festivi tre corse antimeridiane e una media di due pomeridiane; d) tali corse sono economicamente negative; infatti le statistiche di tutto il 1958 e dei primi quattro mesi del 1959 danno una media di undici passeggeri per corsa per quelle della mattina e di tre per quelle del pomeriggio; e) è allo studio, comunque, l'eventuale possibilità di effettuare una corsa tra le ore 12 e le 13.

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI.NO.VA. composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi e scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi, morbidi, giovanili. La brillantina RI.NO.VA. trovasi in vendita nelle buone profumerie e farmacie di ogni località, nel tipo liquido o solido, oppure richiederla ai Laboratori RI - NO - VA - Piacenza

CRONACHE SPORTIVE

A WEMBLEY BILANCIO POSITIVO

Verso la ricostruzione della Nazionale azzurra

DAL NOSTRO INVIATO

Londra, 7

Si riparte da Londra lasciandole un sole che incanta, quasi mediterraneo. Lasciamo anche, si spera, un ricordo del calcio italiano che non sarà dimenticato tanto presto dai vecchi, ambiziosi maestri della palla rotonda.

Wembley, mecca del calcio britannico, ha ieri degnamente concluso la stagione internazionale azzurra. Quattro partite, quattro pareggi: a Colombes contro la nazionale di Francia, a Genova con la Cecoslovacchia, a Roma con la Spagna, qui con l'Inghilterra. Erano appuntamenti calcistici di molto impegno, evidente era la progressione delle difficoltà sul tormentato cammino degli azzurri. Francia, Cecoslovacchia, Spagna ed Inghilterra rappresentano valori sicuri nel calcio continentale. Non c'è di meglio in Europa in questo periodo, a meno che si ritenga l'attuale nazionale tedesca (o la jugoslava) più forte di quelle citate: il che non diremmo sostenibile.

Assistiamo ad un livellamento dei valori calcistici tradizionali: livellamento verso il basso, naturalmente. Comunque sia, conforta che in questo gioco di equilibrio abbia parte l'Italia, che il calcio di casa nostra non sia decaduto molto più di quello degli altri paesi. Appena ora si comincia a risalire la china, a reinserirci gradualmente tra le nazioni che hanno peso e speranze in campo calcistico. Siamo ancora in fase sperimentale, abbiamo una squadra sotto molti aspetti discutibile, eppure veniamo dall'avere dignitosamente superato ostacoli massicci.

Brighenti: una spina per Wright

E' stata una stagione positiva non soltanto per i risultati, ma per il «modo» con il quale sono stati raggiunti. A Parigi e Genova, a Roma e Londra, gli azzurri hanno dovuto inseguire avversari scattati in vantaggio: che vi siano sempre riusciti, depone piuttosto favorevolmente sullo spirito agonistico, su una fierezza che temevamo fosse smarrita, sulla condizione atletica e morale della nazionale italiana.

Abbiamo chiuso, speriamo definitivamente, il capitolo degli oriundi in maglia azzurra: gesto coraggioso e sommamente opportuno, del quale stamane dà atto con soddisfazione anche la stampa londinese. Peccato che all'Olimpico, contro la Spagna, non si fosse seguita la stessa strada: fu quello un incontro di tipo particolare, oriundi da una parte e oriundi dall'altra, purtroppo. A noi piace pensare che ieri — con i Ghiggia, i Montuori, i Lojacono, i Da Costa e gli Schiaffino — la squadra italiana non avrebbe rimontato il pesante svantaggio di due gol, che non sarebbe scattata la «molla» che ha portato al pareggio, che la squadra si sarebbe magari adagiata nella ripresa sui comodi cuscini del risultato acquisito.

La strada da percorrere è lunga ancora, ma la supereremo con minori difficoltà se i calciatori italiani chiamati allo onore della maglia azzurra saranno sempre sorretti dallo spirito e spronati dall'orgoglio che costituiscono la nota più lieta del pareggio di Wembley.

Sul piano tecnico e su quello tattico ha deluso soprattutto la squadra di Winterbottom: debole nel terzino sinistro, nelle ali e nell'interno destro, claudicante perfino al centro della mediana con quel suo famosissimo Wright che non «tiene» più la distanza, male impostata all'attacco con il grande Charlton sacrificato nel ruolo (che non gli si confà) di centravanti arretrato. E' molto, tuttavia, che gli azzurri abbiano saputo approfittare degli errori e delle debolezze avversarie: ripetiamo, anzi, che avrebbero vinto largamente, disponendo di uno stoccatore più freddo di Petris e più smaliziato di Brighenti. Lo riconosce stamane anche l'autorevole «Daily Mail» dicendo che «gli inglesi, dall'inno italiano alla partita, hanno sbagliato tutto. Della squadra azzurra — continua il quotidiano londinese — abbiamo ammirato lo spirito di riscossa che l'ha animata nel secondo tempo. Con maggiore esperienza, gli italiani avrebbero inflitto alla rappresentativa inglese una delle più sonore disfatte della sua storia sportiva».

Rincara il «New Chronicle»: «Charlton era il solo attaccante inglese che meritasse di essere ieri in campo: inutili gli altri quattro. Dobbiamo ringraziare l'inesperienza degli italiani se si è evitato il disastro. Ma il disastro inevitabilmente verrà: lo raccoglieremo tra pochi giorni in Sudamerica dove osiamo affrontare, con questa squadra insufficiente, i brasiliani campioni del mondo».

Lasciamoli ai loro problemi, nè pochi nè lievi, e diamo una ultima occhiata in casa nostra prima di archiviare la terza positiva trasferta del calcio italiano in Inghilterra.

Zaglio rappresenta una grossa conquista per la nazionale: è un giovane che non può fallire più. Anche Bernasconi, Robotti, Mariani e Brighenti si direbbero altrettante «conquiste» sul piano internazionale. Per i due patavini, che le cose più belle hanno mostrato a Wembley lavorando in «tandem», è però concepibile un impiego da... isolati? Chiediamo insomma cosa succederà al ritorno nei ranghi di Nicolè, che per classe ed età è senz'altro il centravanti azzurro dell'avvenire. E Bean, Stacchini, Pascutti, sono davvero perduti per le scene calcistiche internazionali?

Castelletti rappresenta un caso di indisciplina tattica. O mette ordine e disciplina nel suo gioco o bisognerà lasciarlo a casa. Se l'ala destra Bradley fosse stata meno sprovveduta e disattenta, avremmo ieri perduto tutto.

Per noi, il sampdoriano Benito Sarti dà in questo momento maggiore affidamento del giovane terzino viola. Tutto sta a non abbandonarlo a se stesso. Restano parzialmente insoluti anche l'eterno problema delle mezze ali, nonchè quello del laterale sinistro. Segato si avvia malinconicamente verso il viale del tramonto: non sempre sopperisce la classe, se vien meno la freschezza atletica. Piccoli e grossi problemi che Wembley ha riproposto. C'è tutto il tempo per risolverli, ammesso che esistano gli uomini adatti.

Quanti italiani erano sulle scalee di Wembley? La cifra di diecimila, da noi riferita in sede di cronaca, non si discosta molto dalla realtà. Sono venuti da Dublino, da Cardiff e da località più remote della Scozia e dall'Irlanda, tutti con una bandierina tra le mani o un nastrino tricolore all'occhiello. Pressochè completa era la colonia italiana di Londra: non meno di tremila. Tifo contenuto, sofferto fino all'inizio della ripresa; poi l'esplosione che, per circa mezz'ora, ha trasformato Wembley in uno stadio italiano del Sud. E lasciamo immaginare la suspence degli ultimi minuti. Indimenticabile.

Alfredo Toniolo

Flowers: frattura del setto nasale

Wembley, 7

Il mediano inglese Ron Flowers ha riportato la frattura del setto nasale, nella partita di calcio giocata ieri contro l'Italia. La frattura è stata accertata con una radiografia fatta all'ospedale di Wembley. All'ospedale si assicura tuttavia che l'infortunio non impedirà a Flowers di partecipare al giro che la squadra di calcio inglese si appresta a compiere nel Sud America e negli Stati Uniti. La squadra inglese partirà domani per il Brasile.

A questo proposito, il «Daily Herald» scrive: «Speriamo di non dover fare la cronaca, da Rio de Janeiro, di una strage degli innocenti». E il «Daily Telegraph»: «Non vorremmo essere della colonia inglese di Rio, mercoledì prossimo. Quei poveracci dei nostri connazionali vedranno fare a pezzi quel poco che rimane del prestigio calcistico inglese».

Molti commenti favorevoli sono riservati al gioco d'attacco italiano che — dice il «New Chronicle» — «ha provato la difesa inglese come non era più successo dal doloroso 0-5 dell'anno scorso, contro la Jugoslavia, a Belgrado».

NUOVO RECORD NEL GETTO DEL PESO

Meconi supera i diciotto metri

Verona, 7

Nel corso di una riunione atletica per la disputa del terzo «Trofeo De Gasperi», al campo scuola del Coni, inaugurato ieri, Meconi ha lanciato il peso a m. 18,08, migliorando così il suo precedente primato italiano di m. 17,812, stabilito lo scorso anno a Lione nell'incontro Francia-Italia.

A Pisa, nel corso della fase regionale dei campionati italiani di società di atletica leggera femminile, Maria Luisa Fancelli del CUS Firenze ha stabilito il nuovo record italiano juniores nel lancio del disco con m. 37.59.

Atletica leggera

Cinque vittorie degli azzurri a Mantes

Mantes, 7

Cinque vittorie e cinque secondi posti hanno conseguito gli atleti italiani alla riunione internazionale di Mantes cui partecipano, oltre ai francesi, belgi, tedeschi, svizzeri e olandesi. Ecco i risultati: *M. 110 ostacoli:* 1) Mazza (It.) 14"8. *M. 100:* 1) Berruti (It.) 10"6. *M. 800:* 1) Fraschini (It.) 1'52"6: *Martello:* 1) Husson m. 58,20, 2) Lucioli (It.) m. 57,85; 3) Giovanetti (It.) 56,70. *M. 400:* 1) Seye 47"8, 2) Manaresi (It.) 48". *Asta:* 1) Sillon m. 4.25, 2) Scaglia (It.) m. 4.20. *M. 1500:* 1) Rizzo (It.) 3'52"9. *M. 3000:* 1) Bernard 8'2", 2) Ambu (It.) 8'24"8. *Giavellotto:* 1. G. Lievore (It.) m. 77,12, 2) C. Lievore (It.) 76,34.

Alla Vuelta

Rivière: una freccia nella tappa a cronometro

Vitoria, 7

Rivière ha vinto d'autorità la tappa a cronometro individuale Eibar-Vitoria di 62 km., precedendo di circa 2 minuti il secondo arrivato, lo spagnolo Suarez, il quale ha conquistato la maglia gialla di leader. La tappa è stata una delle più difficili, sia per quanto riguarda il percorso, ricco di asperità, sia per il maltempo che ha accompagnato i corridori lungo tutti i 62 chilometri di gara.

Ordine d'arrivo: 1) Rivière (Fr.), 1.52'44", media 32,111; 2) Suarez (Sp.), 1.54'28"; 3) Otano (Sp.), 1.55'10; 4) Van Looy (Bel.), 1.58'38"; 5) Segu (Sp.), 1.58'34".

ORGOGLIOSA IMPRESA DEL CAMPIONE FRANCESE AL G.P. CICLOMOTORISTICO

Con una fuga solitaria Bobet trionfa nella tappa conclusiva

Giunto con pochi secondi di vantaggio all'agganciamento Louison ha aumentato il distacco nella corsa dietro motore

Palermo, 7

Bobet è sempre Bobet. Quella di oggi, poi, è stata una impresa incredibile. Nessuno avrebbe osato come ha osato Louison. Sdraiato sulla comoda poltrona dell'enorme vantaggio finora conquistato, dominatore incontrastato della corsa, il campione francese poteva tranquillamente rimanere a caracollare nel mezzo del gruppo sino a Palermo, per poi superare i suoi avversari nei 28 chilometri finali dietro motore.

Invece ha voluto strafare, scattando sulla prima salita incontrata, ed è giunto all'agganciamento, madido di sudore, con il magro bottino di pochi secondi su Sabbadin, l'unico che ha tentato di sfruttare l'inopinato e sbalorditivo colpo di mano del francese.

Bobet è scattato sulla salita di Lercara Friddi. Evidentemente tutti credevamo si trattasse di una sgambata, perchè il passo del gruppo era piuttosto lento; e della stessa opinione è stato anche il direttore sportivo della Mercier, il quale non ha dato alcuna importanza all'avvenimento.

Ma non si trattava di una sgambata. Louison faceva sul serio. Gaul, inceppato nel mezzo del gruppo, incaricava Pintarelli di controllare la maglia giallorossa, e poco dopo prendeva la rincorsa anche Ronchini che raggiungeva i due dopo circa tre chilometri. Intanto la salita era finita, e sul falsopiano, marciando la comitiva a 50 all'ora, è accaduto che Pintarelli si è esaurito. Nella discesa Ronchini aveva la mala ventura di forare, così Bobet rimaneva solo con circa 60 km. dinanzi a sè.

Nello spazio di trenta km. circa il gruppo, che alternava freschi momenti di riscossa ad inspiegabili abulici rilassamenti, perdeva due minuti. Sulla salita di Villafrate, si raccorciavano le distanze, tanto più che Sabbadin fungeva da lepre al gruppo con un bell'allungo, che in vista di Palermo lo portò quasi alle spalle di Louison.

Agganciato il motore, il vantaggio di Bobet cresceva di nuovo. Al quinto giro era di 43" su Sabbadin, 1'16" su Nencini, 1'22" su Pellegrini, 1'24" su Hoevenaers, 1'30" su Monti e Plankaert, 1'33" su Tosato, 1'35" su Kerckove, ed 1'37" su Ronchini. Al settimo giro, cioè a metà gara, il vantaggio era salito a 51" su Sabbadin e ad 1'14" su Nencini. La media di Louison si è mantenuta sempre sui 50 orari, date le curve a sesto acuto poste agli estremi del lungomare.

Alessandro Alesiani

ORDINE DI ARRIVO

1) BOBET L., che copre i 163,800 km. del percorso in ore 4.20'42", alla media di km. 37,054;

2) Sabbadin a 36"; 3) Nencini a 1'15"; 4) Pellegrini a 1'42"; 5) Hoevenaers a 1'47"; 6) Poblet a 1'50"; 7) Plankaert a 2'17"; 8) Tosato a 2'30"; 9) Ronchini a 2'55"; 10) Kerckove a 2'57".

CLASSIFICA FINALE

1) BOBET LOUISON in ore 50.8'25";

2) Nencini a 7'41"; 3) Pellegrini a 10'18"; 4) Hoevenaers a 11'14"; 5) Poblet a 14'33"; 6) Tosato a 14'37"; 7) Sabbadin a 15'32"; 8) Monti a 16'41"; 9) Plankaert a 18'; 10) Azzini, 11) Ronchini, 12) Gaul, 13) Catalano, 14) Kerckove, 15) Reitz, 16) Fabbri, 17) Brandolini, 18) Christian, 19) Bobet J., 20) Maule.

Classifica dietro motori

1) BOBET L. (Lorenzetti) in 3.38'54";

2) Nencini a 2'37"; 3) Pellegrini a 7'30"; 4) Sabbadin a 8'44"; 5) Monti a 9'10"; 6) Poblet a 9'29"; 7) Hoevenaers a 9'42"; 8) Plankaert a 10'33".

Motociclismo a Monza

Il terzetto della MV campione d'Italia

Monza, 7

«En plein» della MV, che oggi a Monza ha vinto tutte le tre gare in programma per l'ultima prova di campionato italiano motociclistico seniores. La Casa di Cascine Coste ha infatti trionfato senza trovare resistenza alcuna da parte delle marche concorrenti nella 125 cc. con Ubbiali, e nella 500 cc. con Brambilla, risolvendo inoltre a proprio favore anche la corsa delle 250 cc. con Provini, essendo venuto a mancare il duello con l'uomo di punta della Morini, Mendogni, tolto di gara da un guasto meccanico. In tal modo il terzetto della MV, Ubbiali, Provini e Venturi, si è laureato campione d'Italia nelle tre classi.

Disputatissime le due prove del Trofeo Cadetti, che hanno visto impegnate le giovani promesse del motociclismo nazionale. Trionfo della Ducati nella 125 cc. (vincitore Lasagni) e pieno successo di Gatti su Morini 175 cc.

La giornata calda non ha comunque favorito l'afflusso del pubblico in quanto ormai l'interesse degli sportivi per queste gare va fortemente affievolendosi dopo le defezioni di Case come la Guzzi, la Gilera e la Mondial.

Classifica delle 125: 1) Ubbiali su MV, 36'26"3, media di km. 151.488; 2) Provini su MV, 36'26"5; 3) Vezzalini su MV, 37'9"; 4) Cappocci su Ducati, a un giro.

Classifica delle 250: 1) Provini su MV, 37'10"5, media di km. 167.047; 2) Zubani su Morini, 37'34"6; 3) Tassinari su Morini, 39'11"5; 4) Mandoli su Guzzi a due giri.

Classifica delle 500: 1) Brambilla su MV, 39'40"3, media km. 173.927; 2) Venturi su MV, 39'40"4; 3) Cantoni su MV, 40'30"6; 4) Guglielminetti su Norton, a un giro.

Giro di Romandia

Le prime vittorie a Graf e Gimmi

Martigny, 7

Si è iniziato con la brevissima prima frazione a cronometro, il Giro di Romandia, cui partecipano tredici italiani suddivisi nelle tre squadre della Atala, del Gruppo Sportivo Carpano e del Gruppo Molteni Arcore. Il percorso di 12 km. si svolgeva sul tratto Friburgo-Posieux e ritorno, su strada aperta al traffico. Lo svizzero Rolf Graf, favorito in questo genere di competizioni, ha riportato la vittoria.

La seconda semi tappa, la Friburgo-Martigny di 152 km., è stata vinta dallo svizzero Gimmi

Tennis a Roma

Quasi tutti i favoriti ai quarti di finale

Roma, 7

La quarta giornata dei campionati Internazionali d'Italia di Tennis, ha visto prevalere i giocatori favoriti dal pronostico, salvo due eccezioni. In campo maschile per i quarti di finale si sono qualificati Pietrangeli, Emerson, Ayla, Merlo, Pilet, Drobny, Knight e Fraser. In sostanza, di due teste di serie mancano all'appello Sirola, sostituito da Pilet, e Davies battuto da Merlo.

Anche in campo femminile si sono classificate quasi tutte le favorite. Dall'alto del tabellone si affacciano ai quarti di finale Ramirez, Pericoli, Truman, Lazzarino, Reynolds, Hopps, Reitano e Bueno. Manca la Schurman, sostituita dalla brillantissima Lazzarino.

Coppa Europa

Spareggio fra l'Atletico e il Real Madrid

Madrid, 7

Nella partita di ritorno delle semifinali di Coppa d'Europa, lo Atletico di Madrid ha battuto il Realmadrid per 1-0 (1-0). Nello incontro di andata il Realmadrid aveva vinto per 2-1. Pertanto le due squadre, trovandosi a parità di quoziente reti, dovranno disputare uno spareggio.

A SAN SIRO DURA BATOSTA PER LA NAZIONALE B (3-0)

Naufragio completo dei cadetti di fronte alla compattezza degl'inglesi

Se gli «Under 23» avessero insistito nel gioco pratico con molta probabilità il punteggio avrebbe raggiunto proporzioni catastrofiche per la squadra italiana

RETI: nel primo tempo: al 24' Parry, al 28' Pointer; nella ripresa: al 12' Pointer. INGHILTERRA «UNDER 23»: Macedo; Armfield, Allen; Setters, Smith, Kay; Brabrook, Greaver, Pointer, Parry, Scanlon. ITALIA CADETTI: Anzolin; Capra, Guarnieri; Carpanesi, Tagliavini, Bolchi; De Robertis, Favini, Bonacchi, Corso, Zerlin. ARBITRO: Gardeazabal (Spagna). NOTE: Sono presenti circa 80.000 spettatori. Tempo bello, temperatura calda.

Milano, 7

La nazionale giovanile inglese ha lasciato il campo di San Siro salutata dall'applauso degli spettatori, al contrario dei calciatori italiani che, mentre hanno imboccato il sottopassaggio degli spogliatoi, sono stati sonoramente fischiati. I giovani inglesi hanno in effetti vinto e convinto: vorremmo dire stravinto. Hanno messo alle spalle del portiere azzurro tre palloni e avrebbero potuto batterlo almeno altre sei volte. Non lo hanno fatto un po' per imprecisione, un po' per ricercatezza e un po' per noncuranza.

Il bilancio della partita è presto fatto e le somme segnano un grosso attivo a vantaggio degli uomini in maglia rossa, ed uno scottante passivo sul conto dei nostri cadetti. Sul piano individuale, su quello collettivo e su quello dell'organizzazione gli inglesi hanno dominato il campo: i britannici hanno messo in campo una formazione atleticamente ben preparata, con alcune notevoli individualità tecniche. Nei singoli confronti sono usciti vincitori nove volte su dieci, anticipando e prendendo in velocità gli italiani; quanto alla strategia, hanno imposto il loro gioco ad una squadra che fidava soprattutto nell'improvvisazione.

E' così successo che Tagliavini ha ingenuamente seguito il centravanti Pointer che arretrava a rifinire le manovre d'attacco lasciando paurosi vuoti al centro dell'area italiana, ed in quegli spazi, a turno, Parry, Greaves, Scanlon e Brabrock si lanciavano allegramente giungendo con estrema facilità a contatto con l'estremo difensore azzurro.

A centro campo la prestanza e le qualità tecniche degli inglesi si sono imposte sin dai primi minuti; quanto all'attacco azzurro, esso è miseramente naufragato di fronte alla barriera di Smith e compagni non avendo uno schema razionale da seguire. Corso doveva essere il regista dell'attacco, ma il giovane interista è stato bloccato da Setters, cosicchè le punte avanzate azzurre sono rimaste abbandonate a se stesse, e per di più contro avversari che li sovrastavano in fatto di possanza fisica e classe.

In tutta la partita ci sono stati una decina di minuti di equilibrio, quelli iniziali, in cui le due squadre si muovevano con grande prudenza per non esporsi a spiacevoli sorprese; poi quando l'incontro si è incanalato sul suo binario normale, tutto è andato a rovescio per i cadetti italiani. Al 5' gli inglesi hanno colto una traversa con un gran tiro di Greaves, al 20' hanno sciupato a porta vuota un'occasione di segnare presentatasi a Scanlon, ed al 23' sono passati con Parry.

Cinque minuti di trepidazione e quindi Pointer ha battuto per la seconda volta Anzolin: si può dire che l'incontro sia finito a questo punto; qui infatti è cominciata l'esibizione degli ospiti, che per dimostrare a tutti i costi la loro superiorità sono stati protagonisti di una vera e propria sagra dello sciupio. Con la mole di gioco svolta dagli inglesi e con un minimo di praticità il punteggio avrebbe potuto raggiungere per l'Italia proporzioni catastrofiche.

Nella classifica di merito individuale il centromediano Smith e le mezze ali Greaves e Parry occupano la prima posizione, a pari merito.

Detto che l'estremo difensore azzurro non ha colpe, ad ognuno degli altri italiani si potrebbero fare degli appunti: i difensori sono stati sempre troppo facilmente superabili, i mediani andavano invano alla ricerca della posizione giusta, gli attaccanti erano privi di idee, di mordente, e di incisività.

Il laterale destro Bolchi l'unico che se l'è cavata

A porta vuota...

Milano ha sfoderato una stupenda giornata in occasione del confronto calcistico fra i cadetti britannici e quegli italiani. Quando gli inglesi in divisa rossa e italiani calzoni bianchi e maglia bianca con striscia azzurra, entrano in campo sono oltre 60 mila spettatori che scattano in un caloroso applauso. L'Italia vince il campo. L'incontro inizia un minuto prima dell'orario, fissato alle 16. L'avvio è lento e le due squadre sembrano molto prudenti.

La prima azione di rilievo si verifica al 5' per merito degli inglesi: la imposta Greaves che allunga verso Brabrok. L'ala supera in velocità Capra e dà ancora a Greaves: tiro fortissimo che rimbalza sulla traversa. Breve reazione degli italiani, e tornano sotto i britannici a minacciare la rete di Anzolin. Macedo è chiamato per la prima volta al lavoro al 10' da un tiro di Zerlin, scagliato da posizione angolata Il gioco non è molto brillante.

Al 17' primo angolo: lo provoca Tagliavini liberando su Parry. Due minuti dopo il conto degli angoli viene pareggiato a conclusione di una fuga di De Robertis. Grosso pericolo per la rete italiana al 20': scambio tra Parry e Setters, centro del primo che supera Anzolin, ma Scanlon fallisce a porta vuota l'intervento conclusivo. Gli inglesi dominano ora chiaramente in campo.

Netto passivo

La supremazia britannica si concreta al 23': fugge Brabrook che serve Scanlon, tiro della mezz'ala e respinta di un difensore che manda la palla proprio sui piedi di Parry, il quale se l'aggiusta e batte Anzolin con un violento tiro: 1-0 per l'Inghilterra.

Il rossi hanno trovato coordinazione e misura, mentre i cadetti azzurri appaiono disorientati e subiscono l'iniziativa avversaria. Due salvataggi dei difensori, poi al 28' gli ospiti raddoppiano il vantaggio: parte ancora l'ala destra, che centra di precisione: al volo tira Parry ma il palo respinge, raccoglie Pointer e viola per la seconda volta la rete azzurra.

Il netto passivo induce gli italiani ad abbandonare ogni cautela e a spingersi all'attacco: ne scaturiscono una traversa colpita da Bonacchi su rovesciata ed uno spiovente di Favini che costringe Macedo a deviare in angolo.

Poco dopo Parry, lanciato a rete da Kay, fallisce una facile occasione per aumentare ancora il bottino per la squadra. Al 40' Greaves parte da poco oltre la metà campo, «semina» i difensori azzurri e si presenta solo dinanzi ad Anzolin, che con una grande uscita salva la porta.

Alla ripresa del gioco i cadetti italiani partono all'attacco, ma alla loro foga gli ospiti contrappongono una migliore organizzazione di giuoco. Ad un «a fondo» di Bonacchi, bloccato da una tempestiva uscita di Macedo, fanno riscontro tre manovre degli avanti inglesi che mettono in apprensione Anzolin. All'11' però i britannici non falliscono il colpo e si portano a 3 a 0. Il centromediano Smith percorre, palla al piede, tre quarti del campo poi passa a Pointer, che segna con facilità dal centro dell'area di rigore. Poco dopo Parry scarta anche il portiere italiano, ma un rude intervento di Capra lo mette a terra proprio al momento del tiro.

Al 23' sostituzione nella squadra italiana: Breviglieri prende il posto di Anzolin che risente di un colpo subito in una uscita. A questo punto gli inglesi si concedono il lusso dell'accademia. Il pubblico applaude gli ospiti e indirizza invece qualche fischio agli italiani. Al 23' si infortuna Smith in uno scontro con Bonacchi ed esce dal campo per rientrare dopo due minuti. Agonisticamente la partita non ha più niente da dire: non ci sono più dubbi sul punteggio e la squadra britannica domina senza indecisioni il campo. In queste condizioni il ritmo della partita va spegnendosi mentre il pubblico comincia ad abbandonare gli spalti. Ultime stanche battute vivificate solo da qualche triangolazione dimostrativa degli uomini in maglia rossa, una fuga di Zerlin conclusa malamente, e poi la fine.

Mentre i cadetti italiani lasciano il campo, i giovani inglesi fanno di corsa il giro del campo a ricevere dalla folla un caloroso, meritato applauso.

Appena rientrati negli spogliatoi i giovani inglesi hanno perduto la loro proverbiale flemma e si sono abbandonati a effusioni di una impronta tipicamente mediterranea, scambiandosi calorosi complimenti. Anche i loro dirigenti ostentavano un compiacimento che andava oltre quanto ci si potesse attendere. «Prima di scendere in campo — ha detto Greenwood — avevo come elemento di comparazione il risultato di ieri, che deponeva a tutto favore del calcio italiano. Per questa considerazione mi sarei atteso di assistere a ben altra prestazione dei giovani azzurri. Purtroppo a Milano è stata completamente dimenticata la gara di ieri a Wembley. Dopo le prime schermaglie, ho avuto subito l'impressione che gli italiani erano in difficoltà. A mio giudizio — e sono persuaso che essi possono rendere molto di più — hanno temporeggiato troppo in inutili schermaglie tattiche. Il migliore degli italiani è stata la mezz'ala sinistra Corso».

Non hanno reagito

Parry: «Mi sono trovata la palla fra i piedi e non perchè me l'abbia passata uno dei miei compagni di linea, ma perchè respinta da un difensore. Dalla posizione in cui mi trovavo, e sfruttando lo spiazzamento del portiere, mi è stato facile segnare. Posso affermare con sincerità che prima di scendere in campo prevedevo una partita piuttosto equilibrata».

Negli spogliatoi italiani fanno triumvirato, attorno a un tavolo, Mocchetti, Biancone e Giovannino Ferrari, quest'ultimo designato a fare da portavoce. «Si sapeva già da quale scuola provengono i giuocatori inglesi — dice l'ex azzurro —. Sapevamo che potevano sfoggiare in campo un giuoco quale quello che abbiamo visto. Mi sembravano tutti fortissimi. Noi abbiamo allineato invece giovani emozionati e affaticati, perchè il campionato è lungo e gli altri tornei rendono più faticosa la vita di questi ragazzi. Il critico potrà dirci che non siamo stati molto felici nella scelta, ma potremo osservare che questo stato di stanchezza non lo abbiamo creato noi».

Pino Mocchetti finisce poi con il cedere alle insistenze. «Sia pure tenuto conto della loro stanchezza — dice — penso che i nostri ragazzi non abbiano reagito come avrebbero potuto. Da parte mia, sono del parere che questa formula dei «23 anni» sia da rivedere, ci vorrebbe almeno l'inserimento di due o tre elementi esperti, smaliziati, provenienti anche dalla serie A, che diano affidamento infondendo vitalità alla squadra spronandola alla reazione e animandone il gioco al momento opportuno».

Anzolin si sta vestendo con qualche fatica, essendo dolorante alla mano destra che il medico ha finito di fasciargli. «L'incidente — dice — mi è capitato su un pallone lungo. Sono uscito dai pali per acciuffarlo e mi sono scontrato con Pointer. Con la mano dolorante in quella maniera, non c'era più nulla da fare. Oltretutto, bisognava tener conto del fatto che gli inglesi sfoggiavano un gioco veloce con forti passaggi rasoterra».

Per la Coppa Italia (quinto turno eliminatorio) a Genova: il Genova ha battuto il Simmenthal Monza per 2-1 (1-1).

Nella pagina seguente
il campionato dei dilettanti
e altre notizie sportive

LA RIUNIONE DI IERI A MONTEBELLO

Cantastorie «beve» Mr. Clyde all'arrivo

La corsa Totip Premio delle Ginestre, corsa di centro del convegno di ieri a Montebello è stata vinta da Cantastorie pilotato da Mario Ciolli. Cantastorie ha seguito il battistrada Mister Clydè, che aveva conservato agevolmente lo steccato al «via», e lo ha battuto di spunto negli ultimi metri, mentre il secondo favorito, Cricco, non poteva figurare all'arrivo perchè era stato danneggiato da un'improvvisa rottura di Turbine a mezzo giro dalla fine, rottura che coinvolgeva pure l'allievo di Giorgio Zeugna.

Al «via» Mister Clyde si difende brillantemente dall'attacco di Cantastorie, il quale sulla prima curva deve desistere e si accoda all'allievo di «Checco» Mescalchin, mentre Pervinca lanciatissima deve frenare di colpo marcando una inevitabile rottura, dalla quale però si riprende prontamente. Dopo mezzo giro di corsa le posizioni sono le seguenti: in testa Mister Clyde seguito da Cantastorie, poi Pervinca con al largo Turbine, e quindi Cricco, Garrick, Rombo, Ozzano e Anilina. In testa Mister Clyde conduce spedito, e al passaggio davanti alle tribune è sempre saldamente al comando, seguito da Cantastorie che ha al largo Turbine, e dalla pariglia Pervinca-Cricco vengono poi Garrick e tutti gli altri. Nulla di mutato fino ai cinquecento finali, dove sbaglia improvvisamente Turbine, che sbandando coinvolge Cricco. Per il cavallo di Zeugna la partita è in tal modo perduta.

In retta d'arrivo Mister Clyde è sempre primo, ma Cantastorie lo affianca rapidamente e in virtù della spunto superiore lo batte di precisione negli ultimi metri, mentre Ozzano con un meraviglioso finale supera Pervinca per il terzo posto. Buono il tempo di Cantastorie (1.22.7) e superiore alle aspettative quello di Mister Clyde (1.22.8), che rappresenta il suo nuovo limite.

Caracalla vinceva, mediante una vigorosa condotta di testa, la «riserva» Totip, mentre Romanda si aggiudicava con un bel finale, dopo una diligente corsa d'attesa l'ultima corsa in programma. Un solo «doppio» fra i guidatori, ottenuto da Lucio Piratti, con Tripla e Romanda.

Mario Germani

Premio dei Biancospini, (L. 128 mila, m. 1.625): 1) Mariposa (F. Mescalchin); 2) Nocilla; 6 part. Tempo al km. 1.29.6. Tot.: 41; 23, 24; (57): *Premio delle Peonie,* (L. 120.000, m. 2.060): 1) Tripla (L. Piratti); 2) Olocausto; 6 part. Tempo al km. 1.27.1. Tot.: 76; 30, 18; (182); 802. *Premio delle Pratoline,* (L. 120.000, m. 1.650): 1) Zodiaco (A. Geddo); 2) Podarce; 6 part. Tempo al km. 1.23.6. Tot.: 21; 18, 26; (61); 234. *Premio dei Rosai,* (L. 336.000, m. 1.675): 1) Caracalla (G. Bragaloni); 2) Eboù; 3) Galino; 8) part. Tempo al km. 1.26.7. Tot.: 60; 23, 29, 18; (739); 144. *Premio delle Mimose,* (L. 120.000, m. 2.080): 1) Pergine (L. Baraldi); 2) Brodo Sasso; 3) Vittorione; 8 part. Tempo al km. 1.26.2. Tot.: 36; 15, 15, 15; (130); 378. *Premio delle Ginestre,* (L. 330.000, m. 1.650): 1) Cantastorie (M. Ciolli); 2) Mister Clyde; 3) Ozzano; 9 part. Tempo al km. 1.22.7. Tot.: 25; 13, 17, 17; (78); 71. *Premio delle Campanule,* (L. 120.000, m. 2.000): 1) Rockfeller (M. Susmel); 2) Ulterius; 7 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 78; 33, 24; (161); 165. *Premio dei Giaggioli,* (L. 100.000, m. 1.660): 1) Romanda (L. Piratti); 2) Sabrinella; 3) Lauril; 9 part. Tempo al km. 1.26.7. Tot.: 26; 15, 21, 32; (82); 197. Duplice dell'accoppiata: 16.320 per 100 lire.

I CAMPIONATI FEMMINILI DI ATLETICA A VALMAURA

La Ginnastica Triestina conquista il titolo regionale

(C.C.) Con la partecipazione di tutte le società della regione si sono svolti allo stadio comunale i campionati femminili di società nella loro fase regionale. Il titolo è andato alla Società Ginnastica Triestina, che ha così confermato il successo conseguito nella scorsa stagione. Al secondo posto, la Gualf di Udine, un sodalizio che, pur essendo al suo secondo anno di vita, ha portato a Trieste un complesso di atlete molto promettenti. Lotta vivacissima si è avuta per il terzo posto fra due delle più anziane società della regione: la Ginnastica Goriziana e l'Edera di Trieste. Il duello si è risolto in favore del complesso isontino per una differenza di tre punti di tabella finlandese, cioè con il minimo degli scarti di questo genere di manifestazioni. Molto bene i complessi della Fari di Gorizia, della Virtus di Gradisca e del Centro Giovanile di Ronchi che per la prima volta hanno partecipato a questi campionati, quindi con atlete delle ultimissime leve.

I migliori risultati individuali sono stati conseguiti dalla Luciana Giamperlati, che nel salto in alto ha migliorato il proprio primato personale portandolo sul metro e 47, e che ha confermato, nel lungo, le sue recenti prestazioni, molto vicine al primato regionale. Regolare il rendimento della Lucia Skabar nel peso e molto promettente quello del disco della goriziana Cossi, che sta riportandosi sulle misure di un tempo. Tempi di scarso rilievo nelle corse, dove, tolta l'ottima Fozzer, le altre partecipanti sono per la maggior parte esordienti. Giudice arbitro, Riccardo Orlandi di Bologna.

I RISULTATI

Metri 100 piani: 1) Sereni Violetta (Fari Gorizia) 13"6; 2) Del Zotto (Gualf Udine) 13"8; 3) Devetag (Goriziana) 13"8; 4) Delles (Edera) 13"8; 5) Cubi (Ronchi) 13"9; 6) Bidoli (Gualf) 13"9.

Metri 400 piani: 1) Fozzer Ilves (Edera) 1'1"3; 2) Unussig (SGT) 1'9"9; 3) Zimolo (Gualf) 1'11"4; 4) Batistutti (id.) 1'13"8; 5) Coccolo (Virtus Gradisca) 1'14"7; 6) Parrotta (Ronchi).

Peso: 1) Skabar Lucia (SGT) m. 10.63; 2) Cogoi (Gualf) 10.18; 3) Cossi (Gor.) 10.05; 4) Tarabocchia (SGT) 9.58; 5) Simonetti (Gor.) 8.46; 6) Zanolla (Ronchi) m. 8.43.

Metri 200 piani: 1) Ceccotti Pasqualina (Gualf) 28"7; 2) Jansig (Gor.) 29"4; 3) Sereni (Fari) 29"4; 4) Cimarosti (Ed.) 30"3; 5) Gardel (Gualf) 31"3; 6) Cabas (Ed.) 31"3.

Metri 800: 1) Stocovaz Maida (Ed.) 2'57"3; 2) Gottardo (SGT) 3'; 3) Brunetti (Gualf) 3'15"9.

Salto in alto: 1) Giamperlati Luciana (SGT) m. 1.47; 2) Passaglia Maria (SGT) 1.35; 3) Melada Marilina (Gor.) 1.30; 4) Marinig (Fari) 1.20; 5) Bensi (Ed.) 1.20; 6) Baum (Gor.) 1.20.

Disco: 1) Cossi Maria (Gor.) 34.05; 2) Skabar Marcella (SGT) 31.93; 3) Buono (Virtus) 28.50; 4) Skabar Lucia (SGT) 28.16; 5) Cogoi (Gualf) 27.29; 6) Cesarato (Edera) 23.87.

Giavellotto: 1) Skabar Marcella (SGT) 34.90; 2) Cesarato (Ed.) 26.02; 3) Tarabocchia (SGT) 22.21; 4) Mikulus (Gor.) 22.18; 5) Pizzamus (Ed.) 17.04; 6) De Stabile (Ronchi) 15.21.

Salto in lungo: 1) Giamperlati Luciana (SGT) 5.26; 2) Passaglia (SGT) 4.94; 3) Collavizza (Gualf) 4.84; 4) Brunetti (id.) 4.41; 5) Crismani (Ed.) 4.34; 6) De Marchi (Ed.) 4.25.

Staffetta 4x100: Le due serie vengono vinte dal Gualf e da Ronchi. Ecco i tempi migliori: 1) Gualf (Ceccotti, Colavizza, Bidoli, Debenedetti) 53"4; 2) Edera 54"3; 3) Ronchi 55"7; 4) SGT 56"7; 5) Goriziana 57"5; 6) Virtus 58"6; 7) Fari 1'3"6.

Classifica per società: 1) SGT p. 5435; 2) Gualf Udine p. 4852; 3) Goriziana p. 4762; 4) Edera p. 4759; 5) Fari p. 3841; 6) Virtus p. 3720; 7) Centro Giov. Ronchi p. 3539.

A Rio Marin il Derby italiano

Roma, 7

Rio Marin, della scuderia Mantova, montato da S. Pacifici, ha vinto il settantaseiesimo derby italiano, disputato all'ippodromo delle Campanelle. (Lire 21 milioni, m. 2400).

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Rio Marin	1
	2) Songkoi	X
2.a CORSA:	1) Douce Etoile	1
	2) Tamara II	1
3.a CORSA:	1) Dente di Leone	1
	2) Mongardino	X
4.a CORSA:	1) Ruit Hora	1
	2) Girino	X
5.a CORSA:	1) Pripet	1
	2) Ellade	2
6.a CORSA:	1) Cantastorie	2
	2) Mr. Clyde	X

LE QUOTE. Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti 7 dodici, 73 undici e 493 dieci. A Trieste, nel Goriziano e nel Friuli, soltanto vincite con punti undici e punti dieci. In tutta Italia ci sono 87 dodici, 1041 undici, 6596 dieci ai quali spetteranno: ai «12» lire 81.641 ciascuno, agli «11» lire 6777, ai «10» lire 1060.

UN'ANIMATA PARTITA AMICHEVOLE

Impegnata a fondo la Triestina a Belluno (3-3)

RETI: nel primo tempo: al 28' Santelli, al 44' Zanolla, al 45' Bertoli; nella ripresa: al 2' Merkusa (autorete), al 4' Tortul, al 6' Rigonat. — **BELLUNO:** De Min; Del Vesco, Pez (Salvador); Bertoli, Salvador (Bertoli), Boscolo (Gallio); Bertoli (Cazzoli), Zanolla, De Paoli, Gallio (Signori), Rossi. **TRIESTINA:** Rumich; Tulissi, Brach (Chittaro); Szoke, Merkusa, Rimbaldo; Del Negro, Tortul (Rigonat), Bresolin, Massei (Tortul), Santelli (Fortunato). **ARBITRO:** Trevisiol di Belluno.

Belluno, 7

Al Polisportivo di Belluno folla delle grandi occasioni per assistere all'amichevole tra i giallobIù e la Triestina che ha accolto l'invito per un incontro di allenamento con i locali in vista dei prossimi impegnativi confronti. Se l'incontro odierno può essere definito un allenamento per i rossoalabardati, senz'altro si è trattato d'un allenamento proficuo in ogni suo momento, che ha spesso assunto la fisionomia d'una partita di campionato. Infatti i triestini partiti con disinvoltura agli inizi, in seguito hanno dovuto impegnarsi maggiormente fino a giungere alla ripresa a un giuoco volutamente serrato nel tentativo di superare i locali, bloccati tutti sul pareggio acquisito.

Il Belluno si è meritato il pareggio, riconosciuto meritato anche dagli ospiti, ed ha pienamente soddisfatto avversari, dirigenti e pubblico.

I locali partono fin dall'inizio all'assalto della porta di Rumich. La Triestina, tranquilla, si permette il lusso di sciupare tiri su tiri a lato. Al 14' Rumich vola per deviare un fendente di De Paoli, mentre poco dopo Massei impegna De Min, autore oggi di parate da campione. Al 28' Pez salva la porta del Belluno, che capitolerà però subito dopo su rovesciata al volo di Santelli. Al 40' Bertoli si vede deviare una fiondata da Rumich che allontana con il piede, ma al 44' Zanolla con tiro intelligente realizza il pareggio per i locali. Al 45' inaspettatamente il Belluno passa in vantaggio su punizione di Bertoli, complice anche la papera di Rumich immobile.

Nella ripresa Merkuza regala la terza rete ai locali, deviando un pallone nella sua porta. Sul 3 a 1 i rossoalabardati si stendono all'attacco con foga e segnano con Tortul, complice De Min fermo tra i pali, e al 6' con Rigonat. In seguito Rumich deve ancora salvarsi con difficoltà su alcuni tiri di Rossi e Bertoli, mentre Bresolin, Del Negro e Tortul cercano invano di realizzare ancora. Con bravura il Belluno salva il pareggio, che soddisfa i giallobIù e i giuliani.

La Lucchese supera il Pordenone (3-2)

RETI: Smerzy all'11', Caroli al 28' e al 40', Ribechini al 45'. Nella ripresa, Lugo al 3'. **LUCCHESE:** Pasquin; Scarnicci, Foresi; Fulceri, Nadalin, Gori; Persenda, Pierotti, Caroli, De Dominicis, Ribechini. **PORDENONE:** De Bendet; Facca, Nicolè; D'Odorico, Regis, Vignaduzzo; Lugo, Venier, Smerzy, Del Grosso, Rossano. **ARBITRO:** Fiore di Matera.

Lucca, 7

L'incontro non è stato brutto. Ottenuto un vantaggio iniziale il Pordenone ha rallentato un po' il ritmo, consentendo ai rossoneri di raggiungerlo e quindi di superarlo. Nella ripresa, ridotte le distanze, i friulani sono stati ad un pelo dal risultato di parità: sul finire dell'incontro infatti un intervento in extremis di Scarnicci ha evitato il gol quando ormai sembrava che la palla indirizzata da Smerzy verso la porta lucchese sguarnita stesse per oltrepassare la linea fatale. E il pareggio così ottenuto, sarebbe stato il più giusto risultato. Autori delle reti sono stati Smerzy (all'11 del primo tempo) e Lugo (al 3 della ripresa) per il Pordenone, mentre le reti rossonere sono state messe a segno tutte nel primo tempo, due volte da Caroli (28' e 40') e da Ribechini (al 25').

Finale juniores

Triestina - Pordenone 3-2

RETI: Granello (P) al 4', Endrigo (P) al 13', Scala II (T) al 31', Verbacci (T) al 37', De Rossi (T) al 39' del secondo tempo. **PORDENONE:** Brusadin; Bertossi, Mascherin; Granello, Bello, Dianti; Endrigo, Martinis, Iaconissi, Gismano, Pagura. **TRIESTINA:** Scrigner; Fontanot, Carpenetti; Pellegrini, Cordiali, Rocco; De Rossi, Scala II, Verbacci, Bizzai, Pellin. **ARBITRO:** Pittarella di Udine.

Pordenone, 7

Le squadre hanno disputato una brutta partita, sia dal lato tecnico che da quello spettacolare. Il Pordenone avrebbe potuto passare in vantaggio già nel primo tempo, ma l'indecisione degli attaccanti neroverdi, ed in particolare di Iaconissi non hanno consentito la realizzazione di alcuna rete. Dal canto suo la Triestina, pur essendo atleticamente meglio dotata, ha cincischiato troppo nelle azioni a centro campo e mai, nel corso dei primi 40 minuti, si è mostrata pericolosa. Nella ripresa le cose sono cambiate: i padroni di casa, incitati da qualche centinaio di tifosi, hanno incominciato a girare a dovere e prima con Granello e poi con Endrigo sono riusciti a battere il bravo Scrigner.

Il predominio del Pordenone è durato per circa mezz'ora, ma alla distanza la Triestina, sfruttando alcune indecisioni dei reparti arretrati neroverdi, è riuscita a conquistare l'intera posta. Del Pordenone i migliori sono stati Bello e Endrigo; della Triestina Cordiali e Verbacci. Calci d'angolo 3-1 per il Pordenone. Buono l'arbitraggio.

IL CONCENTRAMENTO DI MODENA

Promosse in Serie A le cestiste della Hausbrandt

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Modena, 7

La squadra triestina dell'Hausbrandt ha vinto il primo concentramento di Modena della Serie B femminile meritando la promozione in Serie A. Non è stata facile per le ragazze di Umberto De Feo superare l'ostacolo finale costituito dalla tenacissima resistenza opposta dalla formazione del Dopolavoro dipendenti della Marina della Spezia. Basti dire che si è dovuto ricorrere ai tempi supplementari che hanno dato ragione alle triestine per due punti.

Ben diverso il comportamento delle spezzine nell'incontro di ieri contro la Comense. Oggi una squadra bene articolata, che aveva preso subito il sopravvento, tanto da chiudere il primo tempo con tredici punti di vantaggio. Le triestine sembravano impacciate non trovavano il ritmo migliore del loro gioco. E dire che si erano sbarazzate autoritariamente in mattinata della Comense, che ieri aveva battuto con netto punteggio la squadra spezzina. Questo handicap subito nel primo tempo dalla Hausbrandt doveva essere la causa dei tempi supplementari in quanto, nonostante il forte ricupero nel secondo tempo (ammirevoli la Baitz, la Padoan, la Fonda) i tempi regolamentari si concludevano in parità.

Alla fine dell'incontro decisivo i tifosi al seguito della squadra hanno portato in trionfo le ragazze.

Ecco il dettaglio. Incontro del mattino: Hausbrandt Trieste batte Comense: 32-26, 20-8.

HAUSBRANDT TRIESTE: Baitz, Padoan 11, Rohregger 6, Fonda 6, Apostoli, Fiorenti, Gallesi, Cociani 7, Mori, Cerne 1, Maras 1.

COMENSE: Rossi, Clerici 15, Tritoni 2, Pinto E. 1, Cortesi 8, Pinto M., Giudici, Cortivi, Gerosa.

ARBITRI: Valenti e Righi di Bologna. Uscite per cinque falli Rohregger e Apostoli della Triestina; Pinto E. della Comense. Tiri liberi 24 per la Hausbrandt realizzati 8, 35 per la Comense, realizzati 14.

HAUSBRANDT TRIESTE batte D.L. LA SPEZIA: 46-44, 15-28, 27-14, 4-2. TRIESTE: Dotto, Baitz, Padoan 12, Rohregger 4, Apostoli 4, Fiorenti, Fonda 19, Gallesi, Cociani 3, Mori 4, Maras. D.L. LA SPEZIA: Manfroni, Peretella 2, Mori, Barigazzi 9, Guglielmotti E. 2, Guglielmotti A. 2, Marzotti 3, Gregi 10, Rossi, Rata 18, Battaglini.

ARBITRI: Righi e Bonvicini di Bologna. Uscite per cinque falli Cociani di Trieste, Guglielmotti, Marzotti e Gregi per la Spezia. Tiri liberi 23 per la Spezia, realizzati 6, 33 per Trieste, realizzati 12.

Mario Molza

IL CAMPIONATO DILETTANTI VERSO LA CONCLUSIONE

A Decise le sorti in favore della Sangiorgina

B Battuto il capolista Ponziana dai muggesani

NEREGGIANTE DI FOLLA LO STADIO A SAN GIORGIO

Piegato non umiliato lo Spilimbergo (3-1)

RETI: Nel secondo tempo, al 1' Carpin, al 17' e al 19' Chiasutto, al 32' Giacomello, su rigore. **SANGIORGINA:** Toso; Nardini, Pez; Pitta, Taverna, Venturini; Degano, Dionisi, Chiasutto, Buttazzi, Carpin. **SPILIMBERGO:** Puntin; Bianchet, Bortuzzo; Innocente, Glereani, D'Andrea; Giacomello, Miotto I, Altan, Rigutto, Miotto II. **ARBITRO:** D'Amore di Trieste.

DAL NOSTRO INVIATO

San Giorgio di Nogaro, 7

C'era aria di festa quest'oggi nell'ambiente sportivo della cittadina dell'Aussa, anche se questa festosità era un po' rattenuta dalla trepidazione per la imminente partita che la compagine locale, capolista del girone friulano, doveva disputare con la sua diretta antagonista, la quadrata formazione della Destra Tagliamento, degna sua rivale nella conquista dell'ambito titolo di campione della massima categoria regionale.

Oggi infatti si dovevano decidere le sorti di un lungo campionato, che ha visto impegnate le migliori energie dei generosi atleti sangiorgini e tutto il compendio di generosa abnegazione da parte dei dirigenti locali. Una vittoria avrebbe messo fine ad ogni patema, mentre una eventuale sconfitta dei locali avrebbe riportato in gioco la sicurezza del successo finale. La battaglia sportiva si è conclusa alla fine con la vittoria dei sangiorgini, una vittoria meritata che non umilia però la forte rivale, poichè gli spilimberghesi hanno retto il confronto con onore, battendosi, specie nel primo tempo, con generosità e perizia e tenendo testa con bravura ai loro rivali. Il crollo della squadra ospite è avvenuto nel secondo tempo, quando, con una rapida ed irresistibile azione, la Sangiorgina metteva a segno la sua prima stoccata. Non era trascorso un minuto dalla ripresa delle ostilità. E questo fatto, evidentemente, ha influito sul morale della squadra ospite che, per un quarto d'ora, ha avuto uno sbandamento pauroso ed è finita col cadere definitivamente sotto i colpi del lanciatissimo attacco amaranto.

Lo stadio di Sangiorgio negreggiava di folla (oltre duemila persone) quando l'arbitro D'Amore di Trieste che ha diretto con fermezza e molto buon senso questo difficile confronto, ha dato il segnale di inizio della partita. La prima incursione è stata di marca spilimberghese. Giacomello lanciato sulla destra effettua un violento tiro dalla bandierina che costringe Toso a salvarsi in corner. Gli ospiti insistono nell'attacco e la prima sgroppata dei sangiorgini la si registra all'11'. Glereani domina nella propria metà campo, mentre la Sangiorgina tiene arrestato Dionisi che effettua collegamenti fra difesa e attacco. Al 17' brillantissima triangolazione Dionisi-Carpin-Chiasutto e girata al volo di quest'ultimo che trova pronto alla parata l'ottimo Puntin. Il primo tempo tuttavia si chiude a reti inviolate.

Nella ripresa la Sangiorgina dimostra di essere decisa a rompere il ghiaccio, e si ha la prima rete lampo. Questa è stata la conseguenza di un vero infortunio degli ospiti. E' stata un'irruzione in avanti di Dionisi e Buttazzi, il quale ultimo calciava un pallone che sembrava innocuo. Puntin si lanciava in tuffo ma non riusciva a far presa e Carpin, sopraggiunto come un falco, insaccava. Le sorti della partita avrebbero potuto rimediarsi per gli ospiti se una cannonata di Rigutto, uno dei migliori della formazione spilimberghese, non avesse mandato il pallone a battere proprio sullo spigolo della porta di Toso, quando quest'ultimo era ormai fuori causa. Incalza invece la Sangiorgina. Al 17' Degano manovra sulla destra e si destreggia fra tre avversari per dare quindi sul netto il pallone a Chiasutto. Il centro attacco tira nell'angolino rendendo vano il tentativo di parata di Puntin. Due minuti dopo è ancora Chiasutto a siglare con la terza rete la vittoria dei locali. Carpin con una finta inchioda sul terreno Glereani e dà al proprio centro avanti la palla da rete. Dopo la mezz'ora lo Spilimbergo si rifà vivo e al 32' segna il punto della bandiera su rigore. Ma ciò non basta a mutare le sorti di un incontro che ha coronato ormai dell'aureola di campione la squadra dimostratasi indubbiamente la più meritevole.

Luciano Sanson

Il Tricesimo travolge la Juventina (5-1)

RETI: Nel primo tempo al 22' Tulissi, al 37' Long, autorete, al 42' Tonini. Nel secondo tempo al 5' e al 36' Tulissi, al 44' Croppo II. **TRICESIMO:** Ottorogo, De Agostini, Comello, Longo, Tosolini, Costantini, Visintini, Del Santo, Tonini, Tulissi, Croppo II. **JUVENTINA:** Pizzi, Nanut, Puja, Re, Pasqualin, Tabai, Peteani, Bandelli, Graba, Visintin, Luttman. **ARBITRO** Malaroda di Monfalcone.

Tricesimo, 7

Il Tricesimo ha vinto con estrema facilità il confronto che lo vedeva opposto alla cenerentola del girone. Gli ospiti hanno perduto un'ottima occasione al 9' di andare in vantaggio, quando l'arbitro decretava un rigore a loro favore. Re incaricato del tiro, sbagliava in pieno. Passavano così al comando i locali con Tulissi e quindi si aveva la rete del pareggio per un infortunio causata da Longo che metteva nella propria porta. Tonini tuttavia verso lo scadere del tempo, ristabiliva le distanze. La ripresa è stata un monologo che ha visto il Tricesimo costantemente all'attacco. Tulissi e Croppo si sono incaricati di aumentare il bottino in favore della loro squadra.

Una disfatta inspiegabile

Tutto da dimenticare tra Tarcentina e S. Gottardo (7-1)

RETI: Nel primo tempo, al 9' e al 18' Bertacche. Nel secondo tempo, al 3' Cossettini, al 19' Bertacche, al 29' D'Odorico, al 32' e al 34' Cossettini, al 35' Cioli, autorete. **TARCENTINA:** Marchiol; Cossettini, Toso; Gobetti II, Di Giusto, Armano; Rizzo, Fasiolo, Bertacche, Croatto, Montegano. **SAN GOTTARDO:** Cioli; Sostero, Terzi; Macorig, Ceoldo, Savio; Mauro, Macor, D'Odorico, Gardini, Lodolo. **ARBITRO:** Ponton di Monfalcone.

San Gottardo, 7

Nessuno si attendeva una disfatta simile della squadra locale, specie dopo che questa aveva ottenuto proprio domenica scorsa, una grossa vittoria sul campo cividalese. Questa volta il San Gottardo è caduto senza attenuanti davanti alla volitiva ma non irresistibile formazione tarcentina. I locali hanno dimostrato apatia e gli ospiti sono andati in vantaggio con facilità.

Nel secondo tempo, autore di due reti è stato pure il terzino Cossettini, relegato all'ala perchè azzoppato. Un fatto veramente insolito quello dell'ultima rete che è stata addirittura provocata di proposito dal portiere locale che gettava la palla dietro le sue spalle. Partita inspiegabile questa e tutta da dimenticare.

GIRONE A

I RISULTATI

*Sangiorgina-Spilimbergo	3-1
*Trivignano - Saici	2-2
Tarcentina-*Sangottardo	7-1
*Pro Romans - Itala	3-1
*Tricesimo - Juventina	5-1
Cormonese - *Mossa	3-2
*Casarsa - Cividalese	2-1
*Maniago - Azzanese	3-0
*Sguerzi - Marianese	3-0

LA CLASSIFICA

Sangiorg.	32	22	5	5	69	24	49
Spilimb.	32	19	6	7	50	33	44
Cormonese	32	14	13	5	51	41	41
Mossa	32	15	8	9	55	42	38
Saici	31	13	11	7	58	35	37
Tricesimo	32	14	9	9	46	30	37
Casarsa	32	15	6	11	53	51	36
Marianese	32	13	8	11	52	56	34
Sangott.	32	12	8	12	54	67	32
Tarcentina	32	11	9	12	35	38	31
Cividalese	32	11	7	14	51	44	29
Trivignano	32	10	9	13	59	48	29
Itala	32	10	7	15	54	56	27
Maniago	32	10	7	15	48	51	27
P. Romans	32	7	13	12	36	47	27
Azzanese	32	6	9	17	35	65	21
Sguerzi	31	7	5	19	37	60	19
Juventina	32	6	4	22	54	95	16

LE PARTITE DEL 10-5-1959

Itala-Cividalese, Trivignano-Maniago, Saici-Spilimbergo, Juventina-Sangottardo, Cormonese - Marianese, Pro Romans - Sangiorgina, Azzanese - Mossa, Tricesimo-Casarsa, Sguerzi-Tarcentina.

A SPESE DELLA CIVIDALESE

Il Casarsa colleziona un altro successo (2-1)

RETI: nel primo tempo: al 9' Morello; nella ripresa: al 10' Boniforti, autorete, al 43' Morello. — **CASARSA:** Furlani; Springolo, Boniforti; Tesolin, Colussi III, Re; Guidi, Stefanel, Morello, Ciccarelli, Graffeo. **CIVIDALESE:** Plaino; Fedele, Dorlig; Pittioni, Piutti, Nadalutti; Astante, Novelli, Dorli, Favero, Driussi.

Casarsa, 7

La squadra granata ha voluto concludere quest'oggi in bellezza la serie delle partite casalinghe ottenendo un lusinghiero successo sulla forte compagine cividalese. La vittoria avrebbe potuto essere anche più sostanziosa se i locali fossero stati più precisi nel tiro a rete nel primo tempo.

Nella ripresa gli attaccanti locali hanno colpito per due volte la traversa che ha respinto dei palloni ormai lanciati oltre la barriera difensiva degli ospiti. L'unica rete segnata dagli ospiti è venuta per un malinteso della difesa locale. Su un allungo al portiere Boniforti indirizzava infatti a rete. Morello, che è stato il tiratore scelto della giornata, si è incaricato comunque di dare la meritata vittoria alla sua squadra.

Impatta il SAICI a Trivignano (2-2)

RETI: Nel primo tempo, al 13' Zanier. Nel secondo tempo, al 3' Milocco, al 19' Cattarin, al 42' Zanier. **TRIVIGNANO:** Della Rovere; Lazzari, Basso; Garzitto, Birri, Burini; Caniglia, Cattarin, Milocco, Ciani, Colussi. **SAICI:** Zorato; Carietti, Tabacco; Zampa, Aizza, Baccaro; Battello, Battiston, Zanier, Clocchiatti, Stabile. **ARBITRO:** Zetto di Trieste.

Trivignano, 7

Dopo le due sconfitte consecutive subite dalla squadra locale nelle due precedenti trasferte, il Trivignano ha giuocato quest'oggi con tutte le sue forze per conseguire il successo, al fine di portarsi in zona di sicurezza dalla retrocessione. L'impegno non gli è riuscito completamente, poichè, nonostante i bianco-neri abbiano attaccato per gran parte dell'incontro, dopo essere passati in vantaggio al 19' della ripresa, proprio a tre minuti dalla fine, il centro attacco ospite Zanier raggiungeva la squadra locale con il pareggio.

Uno Sguerzi irriconoscibile batte la Marianese (3-0)

RETI: Nel primo tempo, al 39' Soncin. Nel secondo tempo al 18' Lena II, al 34' Pessa. **SGUERZI:** Serafin; Buoso, Geromin; Martina, Drigo, Re; Soncin, Lena II, Lena I, Polizzi, Pessar. **MARIANESE:** Bergamas; Bregant, Cancian; Mocchiut, Contarin, Lugan; Poiana, Cattarin, Luisa, Gallo, Medeot. **ARBITRO:** De Grassi di Trieste.

Fossalta di Portogruaro, 7

Dopo undici giornate di amarezze, la squadra locale è pervenuta finalmente al successo. E' stata una vittoria ottenuta grazie allo entusiasmo e la volontà dimostrati dai ragazzi in maglia biancoverde. Dopo una prima fase equilibrata lo Sguerzi ha preso il sopravvento, segnando la prima rete. Nella ripresa lo Sguerzi ha concretato definitivamente la meritata vittoria segnando altre due reti al 18' e al 34' con Lena e Pessa. I migliori per lo Sguerzi Lena I e Lena II mentre per gli ospiti si sono distinti Cattarin e Mocchiut.

UNA VITTORIA DI STRETTA MISURA

La Cormonese passa sul campo di Mossa (3-2)

RETI: nel p. t. 4' Liberale; 16' Giacconi; 32' Pelizzon (autorete); 36' Sussig su rigore; nella ripresa 44' Eremondi. **CORMONESE:** Stecchina; Peressini, Moretti; Tuzzi, Pizzul, Badin; Plaini, Meroni, Giacconi, Tuni, Liberale. **MOSSA:** Simonelli; Pelizzon, Orzan; Medeot II, Medeot I, Visintin; Feresin, Gallas, Eremondi, Zearo, Sussig. **ARBITRO:** Volaridi di Duino.

Mossa, 7

Di fronte a un numeroso pubblico accorso a far cornice ai margini del campo le due squadre hanno dato vita ed un giuoco molto avvincente, raggiungendo momenti al cardiopalma. Di stretta misura la vittoria è andata ancora ai calciatori cormonesi perchè hanno saputo impostare la partita sul piano tattico.

La Cormonese inizia al gran galoppo e con una magnifica intesa tra Plaini e Meroni arriva in area biancoazzurra. Meroni serve di precisione Liberale che segna senza troppa difficoltà. I biancoazzurri accusano questa dolorosa sferzata, ma le loro azioni e folate successive si spengono in area cormonese per l'ottima impostazione della difesa avversaria, e molte per troppa precipitazione. Al 16' Plaini parte velocissimo sulla destra e può tirare a parabola in area mossina dove il sopraggiungente Giaccon insacca il secondo gol cormonese.

Il Mossa torna all'attacco con maggior lena ma al 32' la velocissima ala destra cormonese scappa nuovamente in contropiede e al momento buono indirizza in area; la sfera va a colpire sul petto di Pelizzon per entrare nel sacco di Simonelli. Il Mossa parte allora decisissimo e nel corso d'una mischia quattro minuti dopo Pizzul ferma con la mano e l'arbitro non ha esitazioni a indicare il dischetto della massima punizione. Realizza Sussig. Pur conducendo per tre a uno, risultato che permette di considerare la vittoria già conquistata nel primo tempo, la Cormonese dà segni di nervosismo e l'arbitro espelle Liberale per un fallo sul terzino Pelizzon.

Dopo il riposo la Cormonese si schiera a difesa per mantenere il risultato già conseguito; il giuoco si fa piuttosto duro e i locali vanno a pieno ritmo quasi sempre in area avversaria. Ma la volta buona arriva solo a un minuto dal fischio finale. Sussig riesce a infiltrarsi e liberatosi di due difensori grigiorossi porge a Eremondi, che con un tiro secco segna e raccorcia le distanze. Sono stati tirati cinque calci d'angolo dei quali quattro a favore dei locali. Segnaliamo per essersi distinti sugli altri Plaini e Pizzul della Cormonese, e Medeot I, Sussig e Visintin del Mossa. Nulla da eccepire sull'arbitraggio del signor Volaridi.

Incontro scadente tra Bolzano e Maniago (3-0)

RETI: nella ripresa: al 18' Bergamini, al 30' Zanella, al 45' Sartore. — **MANIAGO:** De Cecco; Imberti, Plai; Brambilla, De Benedet, Franchi; Rui, Zanella, Guiotto, Bergamini, Sartore. **AZZANO:** Cimpiel; Rossi, Gini; Barberi, Toffolo, De Pellegrini, Mattiuzzi, De Lorenzi, Cucchiaro, Daneluzzi, Zorzi. **ARBITRO:** Barbaresco di Cormons.

Maniago, 7

Incontro scadente. Il Maniago aveva bisogno di vincere e vi è riuscito serrando le file nella seconda parte dell'incontro e superando la modesta compagine azzanese. Dopo un primo tempo a reti inviolate, al 18' Guiotto batte a parabola una punizione. Esce male il portiere e la palla giunge sui piedi di Bergamini che segna. Al 20' gol di Guiotto annullato per fuori gioco. Al 30' ancora su punizione seconda rete del Maniago con Zanella che si avventa sulla palla toccata dal portiere. La più bella rete al 45'; Rui batte il calcio d'angolo; al volo corregge Zanella e, sempre al volo, Sartore infila di precisione.

L'ELIMINATORIA DELLA COPPA ITALIA

Alla Coppi Hausbrandt il primato regionale

Pordenone, 7

Favorita da una bella giornata si è svolta a San Vito al Tagliamento l'eliminatoria regionale della Coppa Italia, riservata ai corridori dilettanti delle società ciclistiche del Friuli e della Venezia Giulia. Erano di fronte il C. C. Stefanutti di San Vito al Tagliamento, organizzatore della gara su mandato del Comitato regionale dell'Uvi, il Pedale Udinese, la Coppi-Hausbrandt di Trieste, il G. S. Atala di San Daniele del Friuli, ed il G. S. Salco di Udine.

In base alle operazioni di sorteggio, le cinque squadre hanno preso il via in questo ordine: G. S. Atala, Pedale Udinese, Coppi - Hausbrandt, Stefanutti, Salco, ad intervalli di tre minuti. Ogni squadra era composta da tre corridori.

Il primo dei tre giri del percorso, che misurava km. 23,400, è stato compiuto dalle varie squadre in questi tempi: G. S. Atala (Chiarandini, Ibrioli, Rossi) in 31'49"; Pedale Udinese (Pellizzari, Del Forno, Francescutti) in 34'07"; Coppi-Hausbrandt (Tono, Zorzetti, Canciani) in 32'13"; Stefanutti (Fontana, Infanti, Mussio) in 33'38"; Salco (Velleda, Maurino, Martini) in 32'22". Il giro più veloce risultava quindi quello compiuto dal G. S. Atala di San Daniele ed anche nei due giri successivi esso resisterà all'attacco delle altre squadre.

Al secondo passaggio i tempi per squadra erano i seguenti: G. S. Atala 32'29"; Pedale Udinese 34'42"; Coppi-Hausbrandt 32'29"; Stefanutti 33'24"; Salco 32'37". All'inizio del secondo giro il corridore Francescutti del Pedale Udinese abbandonava, per cui la squadra friulana doveva continuare la corsa con due soli corridori. Al termine dello stesso giro la squadra triestina della Coppi-Hausbrandt aveva già doppiato la coppia Pelizzari - Del Forno, per cui anche al traguardo finale si è presentata subito dopo i corridori del G. S. Atala.

Ed ecco il tempo parziale di ogni squadra, al termine del terzo giro: G. S. Atala di San Daniele 33'13"2/5; Coppi-Hausbrandt di Trieste 31'53"; Pedale Udinese 35'27"; Stefanutti di San Vito al Tagliamento 33'21"; Salco di Udine 32'00"5.

Sicchè le singole squadre hanno impiegato a percorrere i km. 70,200 del percorso il seguente tempo totale: G.S. Atala ore 1.37'32"2/5, alla media di km. 43,189; Coppi-Hausbrandt ore 1.36'35", alla media di km. 43,610; Pedale Udinese ore 1.44'16", alla media di km. 40,396; Stefanutti di San Vito ore 1.40'23", alla media di km. 41,959; G. S. Salco di Udine, ore 1.36'59"3, alla media di km. 43,425. Da rilevare che i corridori della Salco, sul traguardo dell'ultimo giro si sono presentati a soli 150 metri dalla squadra sanvitese, che era partita con tre minuti di anticipo.

In base ai tempi totali, la classifica finale era questa: 1) Squadra Coppi - Hausbrandt di Trieste; 2) G. S. Salco di Udine; 3) G. S. Atala di San Daniele; 4) C. C. Stefanutti di San Vito al Tagliamento; 5) Pedale Udinese.

Il Gruppo Sportivo Coppi-Hausbrandt di Trieste rappresenterà quindi la nostra regione alla finale nazionale della Coppa Italia.

La gara si è svolta su un percorso quasi completamente asfaltato ed è stata egregiamente organizzata dal C. C. Stefanutti di San Vito al Tagliamento.

Alla squadra vincente è stata assegnata la seconda medaglia d'oro ditta Petracco. Alla seconda la Coppa posta in palio dalla società organizzatrice.

Membri della giuria erano i signori Silvio Trevisan, Renato Schiffo e Pietro Camilotti. Cronometristi i signori Rosset e Croatto, coadiuvati dal signor Lovadina. Commissario dell'Uvi il rag. De Vit, vicepresidente del Comitato regionale. Direttore di corsa il rag. Coppola.

Tremila spettatori alla riunione di Udine

Udine, 7

Tremila spettatori hanno assistito ieri alla riunione tipo pista svoltasi sull'anello asfaltato di piazza Primo Maggio, organizzata dal G. S. E. Mauro e valevole per il Gran premio della cooperazione. Ecco i risultati:

Velocità esordienti: 1) Pancino C. C. L. Stefanutti, 2) Nussio C. A. San Marco, 3) Sovran Stefanutti.

Individuale allievi: 1) Gilli C. A. San Marco punti 20, 2) Muccin G. S. Atala di Udine punti 10, 3) Mansutti G. S. Varianese punti 10.

Eliminatoria allievi: 1) Lo Giudice, G. S. Atala di Udine, 2) Bertoli, C. A. San Marco, 3) Degano, G. S. Atala di Udine.

Giro a cronometro, dilettanti: 1) Baldissera Velleda G. S. Salco di Udine 34"3, alla media di km. 52.478, 2) Magoga, G. S. Tognana Tinarello, 35", 3) Piet, Crda Monfalcone in 35"2.

Individuale dilettanti, giri 30, km. 15.600: 1) Velleda, G. S. Salco di Udine, punti 33, in 24'3", media km. 38.744, 2) Ferrari, C. C. L. Stefanutti, punti 11, 3) Magoga, G. S. Tognana Tinarello.

Aperta la stagione di baseball

Ha preso il via ieri sul «diamante» di Villa Opicina la stagione agonistica di baseball con la disputa della prima giornata della Coppa Città di Trieste. Nella giornata di ieri avrebbero dovuto svolgersi due gare ma una, quella fra le formazioni del Red Devils e dei Cus Trieste in calendario nella mattinata è stata rinviata per motivi tecnici. Nel pomeriggio sono invece scese sul terreno di gioco le compagini dello A. B. Trieste e dell'Aquilinia. E' stata una partita molto combattuta che ha visto due squadre fonti e ben registrate in tutti i reparti. Nei primi quattro inning è nettamente prevalsa l'Aquilinia merito anche del suo lanciatore Ciacchi che ha effettuato dei lanci veramente belli e difficili da battersi. In questo frangente di gioco, la compagine dell'Aquilinia riusciva ad avere un vantaggio di due punti su rivali (5 a 3). Improvvisamente al quinto inning la difesa della formazione di Prasley crollava e il Trieste riusciva a segnare i quattro punti della vittoria. Orel, l'ottimo esterno centro del Trieste, si è esibito in due spettacolose prese al volo. Ottimo l'attacco dell'Aquilinia mentre alquanto disorganizzata la sua difesa. Il Trieste invece ha mostrato il suo punto debole fra la II e la III base; malissimo la quarta base.

A.B. TRIESTE-AQUILINIA 7-5

A.B. TRIESTE: Orel, Velisek, Gutty, Vatta, Donda, Lazzari, Turra, Cossovel, Venne, Palmigiano, Tomasi.

AQUILINIA: Trippar, De Vetta, Saule, Prasely G., Ciacchi, Toscani, Prasely C., Furlan M., Furlan G.

Successione del punteggio: Aquilinia: 3, 1, 1, 0, 0, 0, 0. Trieste: 2, 0, 1, 0, 4, 0, R.

C. N.

PALLACANESTRO

GIOVANILE FEMMINILE

Stock A - C.M.M. B	32-10
Stock B - C.M.M. A	34-24
Vill. Sereno - Julia	42-25
Stock C - Hausbrandt	70-15

ALLIEVI

Vill. Sereno-Muggesana	47-24
Inter - Don Bosco	76-40
Montuzza-Vill. Fanciullo	47-36
Stock - Crda	59-28

QUASI IL RONCHI LA SPUNTAVA

Solo di misura la Libertas (4-3)

RETI: Nel primo tempo al 13' Velicogna (L.) e al 45' Tonelli (L.). Nella ripresa hanno segnato al 2' Dagri (L.), al 5' Manià (R.), al 21' Tonelli (L.), al 23' Robleg (R.) su rigore e al 43' Manià (R.). **LIBERTAS:** Papadopoli; Rossini Fattichi; Rossi, Cociani, Cuschiè, Velicogna, Tonelli, Dagri, Pierri, Decovich. **RONCHI:** Visintin; Robleg, Salvador; Zanet, Furlan, Boldarin; Trevisan II, Trevisan I, Zorzin, Serravalle, Manià. **ARBITRO:** Cossutti di Udine.

Se per un punto Martin perse la cappa, poco è mancato che per troppa sicurezza la Libertas non cedesse ieri un punto alla pericolante Ronchi nell'anticipo disputato sul campo di via Flavia. La squadra di Ulcigrai infatti, dopo aver tenuto le redini dell'incontro per tre quarti della sua durata ha creduto opportuno di... mettersi un pochino a riposare e con quale gioia per gli ospiti è facile immaginare. Aiutata da un calcio di rigore la formazione friulana ha rimontato parte dello svantaggio e quando stava per coronare con il pareggio il suo inseguimento è stata fermata dal fischio di chiusura. Sarebbe stato comunque troppo premio per loro, ma ciò avrebbe punito la Libertas per l'estrema sufficenza con la quale alcuni suoi giuocatori hanno giostrato.

La prima rete per i triestini era firmata da Velicogna che si impossessava di una corta respinta della difesa avversaria e batteva Visintin. Sospinta dai mediani la Libertas continuava a premere ma metteva a segno la seconda rete solamente allo scadere del primo tempo con un tiro di testa di Tonelli che si insaccava proprio all'incrocio dei pali. Il già cospicuo bottino aumentava ancora a due minuti dall'inizio della ripresa. Una azione personale di Pierri era conclusa da Dagri che riceveva il pallone dal compagno. Si faceva vivo ora il Ronchi che al 4' usufruiva di un calcio di rigore per entrata fallosa di un difensore biancocrociato. Si incaricava di battere la punizione Trevisan II che con un tiro fasullo la sprecava. L'arbitro però faceva ripetere il tiro in quanto Papadopoli si era mosso prima del fischio. Ci riprovava Trevisan II ma Papadopoli con un guizzo felino mandava in angolo.

L'ultima rete della giornata per i triestini era opera di Tonelli che partiva da metà campo e dribblati alcuni avversari si presentava solo davanti a Visintin battendolo con un tiro raso-terra. Un mani involontario di Coceani al 23' in area di rigore permetteva a Robleg di realizzare la seconda rete e al 43' da un attacco in massa degli ospiti sortiva la terza ed ultima rete della giornata. Nei restanti minuti vani i tentativi degli ospiti di cercare la via della rete.

V. M.

ISTRIA CONTRO SAN GIOVANNI

Equo risultato a San Luigi (1-1)

MARCATORI: tutti nella ripresa: al 15' autorete di Razza (I.), e al 40' Scrigna (I.). **ISTRIA:** Dambrosi; Burolo, Mulesan; Sabadin, Scrigna, Carini; Finotto, Della Valle, Fernetti, Orlati, Razza. **SAN GIOVANNI:** Vagaia; Russo, Ballarin; Pittioni, Batich, Corsi; Marchioni, Pecile, Predonzani, Canziani, Braulin.

«Un punto ciascuno non fa male a nessuno» e... aggiungiamo noi, lascia le cose al punto di prima, per quanto riguarda il capitolo retrocessione. L'atteso «derby» fra le compagini dell'Istria e del San Giovanni si è chiuso quindi in parità e pensiamo sia un risultato giusto. Non si è visto del bel gioco ieri a San Luigi. Questo pensiamo sia da attribuirsi a tre motivi ben distinti: l'atmosfera dell'incontro stracittadino, l'ansia di non perdere per entrambe e infine lo stato del terreno. Il clima del «derby», è risaputo, aumenta la tensione nervosa dei ventidue in campo e con quale danno per il bel gioco è facile immaginare. Inoltre su un fondo durissimo come quello di ieri, sul quale era difficile poter controllare a proprio piacimento il pallone, era assurdo attendersi di più. A questi due motivi bisogna aggiungere il più importante: la paura di perdere. La posta in gioco era altissima per tutte e due le compagini e un passo falso avrebbe potuto significare la retrocessione.

C. N.

I BIANCOCELESTI DELUDONO

Netta supremazia dei muggesani (2-0)

RETI: p. t. 25' Strain; s. t. 45' Stigliani. **PONZIANA:** Cernivani; Bubola, Bussani; Pescatori, Suard, Ruzzier; Pinto, Sauer, Corolli, Gregori, Lupoli. **MUGGESANA:** Cossutta; Apostoli II, Barnaffi; Drioli, Derossi, Apostoli I; Russignan, Helmersen, Strain, Cernecca, Stigliani. **ARBITRO:** Coselli di Cormons.

Per la seconda volta nella presente stagione, che oltretutto è stata quanto mai prodiga di successi per la compagine ponzianina, il Ponziana ha saputo deludere i suoi numerosissimi tifosi. Di fronte a una Muggesana scesa a Sant'Andrea col proposito di fare la più bella figura possibile, i biancocelesti, zoppicanti in tutti i reparti nulla hanno potuto contro le azioni ordinate e precise degli ospiti.

La difesa dei locali fin dalle prime battute di gioco ha dimostrato di non essere quella delle giornate precedenti, la mediana poi è mancata quasi del tutto: Ruzzier non girava, come del resto Pescatori; all'attacco discorso poco dissimile in quanto i soli Gregori, Lupoli e Sauer hanno tentato d'iniziare qualcosa di buono ma poi anch'essi si sono perduti come gli altri.

La Muggesana, invece, registratissima in difesa con Cossutta brillante come sempre e un Barnaffi al di sopra di tutti, con Drioli e Apostoli I che bloccavano le azioni ponzianine sin sul nascere e servivano la vecchia volpe Helmersen. Tale potenza di gioco non poteva difatti non tramutarsi in una vittoria quanto mai legittima. Due reti erano poi la dimostrazione tangibile della superiorità dei muggesani: la prima era segnata da Strain il quale avuta la palla dopo che questa era passata attraverso quattro suoi compagni senza che i biancocelesti potessero intercettarla la collocava alle spalle di Cernivani. La seconda invece arrivava proprio negli ultimi secondi di gioco allorchè Stigliani in una delle tante incursioni effettuate verso la porta dei locali aveva modo di sferrare dal limite dell'area, dopo aver lottato strenuamente con Bubola, un tiro secco e angolato contro il quale Cernivani neppure abbozzava la parata, tanto il tiro era improvviso e forte.

V. F.

GIRONE B

I RISULTATI

*Istria - San Giovanni (ricupero)	1-1
Muggesana - *Ponziana (anticipo)	2-0
*Libertas - Ronchi (anticipo)	4-3

LA CLASSIFICA

Ponziana	30	21	5	4	58	27	47
Muggesana	30	16	9	5	60	37	41
Fiumicello	29	16	8	5	55	25	40
Turriaco	29	15	8	6	45	28	38
Libertas	31	15	5	11	56	44	35
Fortitudo	29	12	10	7	48	42	34
C. Romana	30	13	5	12	61	54	31
Cremcaffè	29	10	10	9	43	29	30
Gradese	29	11	7	11	50	47	29
Pieris	29	9	8	12	31	38	26
Crda	29	7	11	11	30	42	25
S. Giovanni	29	6	11	12	34	40	23
Aiello	30	8	7	15	34	48	23
Aquileia	29	8	7	14	42	61	23
Istria	29	7	9	13	28	45	23
Ronchi	30	7	5	18	38	77	19
Cervignano	29	4	5	20	40	58	13

LE PARTITE DEL 10-5-1959

Crda - Ponziana, Muggesana - San Giovanni, Cremcaffè-Fortitudo, Pieris-Cervignano, Gradese-Aquileia, Turriaco-Fiumicello, Cava Romana-Istria. Riposa l'Aiello.

PARTENZA FOLGORANTE DEI GIALLO-ROSSI

Nel derby di Romans caduta l'Itala (3-1)

RETI: al 4' Valentinuz, al 24' Protto (autorete), al 40' Candussi II; nella ripresa al 29' Ceselin. **PRO ROMANS:** Candussi III; Furlan, Bolzan; Candussi I, Bazzeo, Candussi II; Mian, Valentinuz, Delise, Franco, Zonch. **ITALA:** Del Bianco; Cappelletti, Cocchi; Ferfoglia, Protto, Auletta; Vincenzi, Moro, Ceselin, Brancolini, Sandrin. **ARBITRO:** Allegra di Monfalcone.

Romans, 7

L'incontro Pro Romans-Itala di Gradisca ha avuto maggiore importanza di quella che può avere un derby anche quando si tratti di due avversarie per la pelle e di antica data, con in sospeso un numero piuttosto rilevante di conticini. Questa volta era in giuoco anche la permanenza nella categoria, dato che le due squadre che hanno avuto una condotta piuttosto disgraziata nel corrente campionato, si trovano a navigare nella zona pericolante.

I giallorossi locali hanno una partenza folgorante e già al 4' a conclusione d'un'ammirata azione di linea e con una stoccata magistrale costringono il portiere gradiscano a raccogliere in fondo alla propria rete. La reazione dell'Itala è pronta e per una decina di minuti il giuoco è velocissimo e fatto di rapidi rovesciamenti di fronte con due calci d'angolo per parte. Raddoppia il bottino la Pro Romans per un infortunio di Protto che nell'atto di allungare al proprio portiere fa entrare la sfera nella rete italina. Il terzo successo arriva ai locali con uno spiovente imparabile anche per il bravo Del Bianco.

Nella ripresa dopo cinque minuti di pressione giallorossa nel corso della quale per poco Candussi ha sbagliato il quarto gol, l'Itala riprende fiato. L'onore di segnare per l'Itala tocca a Ceselin con un tiro da fuori area indirizzato a rete all'incrocio dei pali. Al 31' l'Itala perde Protto espulso per scorrettezze. Dell'Itala hanno giuocato bene i tre atleti già menzionati; per la Pro Romans Candussi I e Valentinuz.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA DECISIONE AMERICANA ANNUNCIATA DALLA N.A.T.O.

MISSILI E ARMI NUCLEARI A OLANDA, GERMANIA, GRECIA E TURCHIA

Gli accordi relativi erano allo studio da qualche tempo nell'ambito dell'Alleanza atlantica La Francia riceverà dagli Stati Uniti 440 kg. di uranio per il sommergibile atomico

Parigi, 7

Una serie di accordi internazionali riguardanti l'energia atomica è stata oggi annunciata nell'Occidente. Un portavoce della Nato ha rivelato oggi a Parigi che gli Stati Uniti forniranno informazioni nucleari d'ordine militare ad altri quattro paesi dell'Europa continentale membri della Nato, Olanda, Germania occidentale, Grecia e Turchia, in virtù di accordi che sono stati firmati dal primo maggio. Questi accordi prevedono inoltre che le forze armate di questi paesi riceveranno un addestramento per l'utilizzazione di missili e di armi nucleari sui loro rispettivi territori. Il portavoce ha aggiunto che gli accordi sono il naturale sviluppo dei programmi difensivi della Nato, in fase di studio da oltre due anni e «in cantiere» da qualche tempo.

Il portavoce ha poi affermato che il fatto che essi siano stati conclusi ora non ha alcun riferimento con la prossima conferenza di Ginevra.

Il secondo accordo è tra gli Stati Uniti e la Francia per lo invio di 440 chilogrammi di uranio arricchito per un prototipo di impianto propulsore di sommergibile nucleare. Lo annuncia in serata il Ministero degli Esteri.

L'accordo è stato firmato dal Segretario di Stato USA Christian Herter e dall'Ambasciatore francese a Washington Alphand.

Da vari mesi in Francia si lavora a un sommergibile atomico, ma i tecnici hanno difficoltà per il meccanismo di propulsione, data la mancanza di uranio arricchito. Il Ministero degli Esteri ha dichiarato che «tale cessione di materiale nucleare è destinata a consolidare la difesa e la sicurezza mutua dei due paesi nel quadro della comune partecipazione agli accordi difensivi internazionali».

L'uranio arricchito sarà consegnato alla Francia entro dieci anni, ad un prezzo che non è stato reso noto. Francia e Stati Uniti hanno in passato cooperato agli impieghi pacifici dell'energia nucleare. Il nuovo accordo è a quanto sembra il primo sul piano militare.

Infine la Granbretagna e gli Stati Uniti hanno firmato un nuovo accordo sull'energia atomica che prevede il trasferimento in Granbretagna di parti non nucleari di armi atomiche e di congegni per tali armi. Il nuovo accordo è un emendamento all'accordo per la cooperazione nell'uso dell'energia atomica per scopi di difesa reciproca, accordo che è in vigore tra i due Paesi dallo scorso agosto.

Il Dipartimento di Stato ha inoltre annunciato che l'emendamento «prevede un interscambio di taluni tipi di materiali per le ricerche, per lo sviluppo o per l'uso nei programmi difensivi di entrambi i Paesi». L'emendamento è stato firmato dal Segretario di Stato americano Herter e dall'Ambasciatore inglese Sir Harold Caccia. L'accordo franco-americano è stato firmato da Herter e dall'Ambasciatore francese Alphand.

Un comunicato della Nato smentisce oggi che i suoi programmi degli armamenti, comprendenti l'introduzione di armi più moderne, siano attuati dall'Organizzazione atlantica nel tentativo di «silurare» la prossima conferenza dei Ministri degli Esteri di Ginevra. Il comunicato aggiunge che il Consiglio della Nato ha esaminato ieri le note sovietiche inviate di recente a numerosi Governi di paesi membri della Nato e relative a questo problema. Il documento afferma inoltre che l'URSS «interpreta erroneamente» le intenzioni occidentali e che i programmi degli armamenti occidentali «sono le conseguenze di politiche della Nato stabilite da tempo». Tali programmi non hanno «nessuna finalità aggressiva».

Il comunicato afferma che dal momento che tali programmi sono in fase di attuazione da oltre due anni «ciò sta a smentire» che essi siano stati formulati per recare pregiudizio alla conferenza di Ginevra. Il comunicato ricorda infine le decisioni prese nel maggio e nel dicembre del 1957 per quanto concerne il disarmo e nelle quali si chiedeva che l'URSS accettasse qualche forma di disarmo.

Oggi infine il comandante delle forze americane in Europa, generale Clyde Eddleman, in un discorso all'Associazione della stampa estera, ha dichiarato che sarebbe «amministrativamente impossibile» ritirare le forze americane dietro al Reno nell'Europa occidentale.

Facendo riferimento alle proposte di creazione di una zona smilitarizzata in Germania nella quale limitare le truppe delle due parti, Eddleman ha detto che «dal punto di vista tattico e strategico non farebbe alcuna differenza se le truppe venissero ritirate di poche centinaia di miglia». Ma egli ha dichiarato che sarebbe impossibile acquartierare le truppe americane e costruire sufficienti installazioni per esse se venissero spostate ad Occidente del Reno in Germania o al di là del confine in Francia.

«Inoltre se noi improvvisamente ce ne andassimo, per lo meno all'inizio, i tedeschi occidentali sentirebbero un grave senso di insicurezza».

Il generale ha sostenuto che gli incidenti di confine possono accadere in una zona smilitarizzata frequentemente come in una regione della cortina di ferro dove le truppe si fronteggiano al di là di un confine. Tuttavia il generale non ritiene che la Nato si indebolirebbe se le forze americane venissero ritirate di alcune miglia purchè esse continuassero a disporre dello stesso materiale di cui dispongono attualmente ad Oriente del Reno e purchè l'esercito della Germania Occidentale rimanesse a Oriente del Reno.

Il 25 maggio a Parigi

La causa per la liquidazione della Compagnia del Canale

Parigi, 7

Il 25 maggio prossimo si discuterà davanti al Tribunale di Commercio di Parigi una interessante causa, dove un gruppo di azionisti della più celebre società del mondo, la Compagnia del Canale di Suez, domanderanno al Tribunale di pronunciare una sentenza di liquidazione della Compagnia stessa. «La Compagnia del Canale di Suez, sostengono i richiedenti — tutti azionisti della Compagnia, molti francesi ma molti anche stranieri di cui la maggior parte svizzeri — ha perduto il suo obiettivo, ossia il Canale stesso. Quindi deve essere sciolta». E' questa una delle conseguenze dei noti avvenimenti dell'ottobre 1956. In seguito alla nazionalizzazione del Canale da parte del colonnello Nasser furono intavolate trattative che terminarono con un accordo che prevedeva un indennizzo di trenta miliardi agli azionisti i quali conservano inoltre i beni della Compagnia all'estero, beni valutati all'incirca a 70 miliardi.

Ma in questo tempo la Compagnia, costretta a modificare la propria posizione giuridica, provvedeva a numerose manipolazioni sociali. Fra l'altro essa modificava il proprio statuto — e su questo punto si baserà principalmente il processo — in vista di preparare una attività futura: gli amministratori pensano, infatti, di far fruttare le considerevoli somme in loro possesso con vari piazzamenti. Gli azionisti che domandano la liquidazione della Compagnia sostengono che non esisteva nessun diritto per cambiare statuto, cosa di per se stessa vietata dalla legge, che prevede debba considerarsi sciolta di diritto.

Gli azionisti domandano oggi che venga fatto un inventario di tutti i beni appartenenti alla Compagnia che debbono essere divisi fra gli azionisti stessi. Ma, dal canto suo, l'amministrazione della Società respinge questa accusa, in quanto sostiene che il cambiamento di statuto è avvenuto durante il periodo delle trattative, quando cioè la Società aveva ancora uno scopo ben preciso e quindi la facoltà legale di modificare il proprio statuto. Gli azionisti invece sostengono che la cessazione del fine della Società è avvenuto il giorno della nazionalizzazione del Canale, cioè il 26 luglio 1956, e non, come sostiene la Compagnia, alla fine delle trattative, cioè nel luglio 1958.

Su queste divergenze giuridiche si batteranno noti avvocati che sosterranno le due parti in causa. I dibattiti sono previsti per diversi giorni.

E' MORTO A BOGOTA' il Cardinale primate Luque

Bogotà, 7

Il Cardinale Crisanto Luque, Arcivescovo di Bogotà e Cardinale primate di Columbia, è deceduto, viene precisato, in seguito ad una crisi cardiaca alle 20.40 (ora italiana). I giornali avevano pubblicato oggi un breve comunicato del palazzo cardinalizio in cui si parlava di una crisi polmonare. Tuttavia verso le 22 (ora italiana) veniva data ufficialmente notizia del decesso del Porporato che ha suscitato profonda emozione in tutto il Paese.

VI SAREBBE UNA «CANDIDATA» PERSIANA

Un cronista inglese si propone di trovare la moglie allo Scià

La principessa Leila De Kadzar bellissima, intelligente e diciottenne ha una «terribile ammirazione» per l'Imperatore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

L'austerità, sia pure circonfusa di splendore, della visita ufficiale non lascia tempo allo Scià per l'attività che ormai lo rende celebre al pubblico di tutto il mondo: che è la ricerca di una nuova consorte. Il tempo, ovviamente, e soprattutto le circostanze non gli permettono di fare quel che più gli starebbe, forse, a cuore. Non si può non riflettere, quando si vede Margaret inchinarsi allo Scià, che dietro la cortesia formale, ambedue debbono pensare di essere legati ad uno stesso destino: in queste circostanze è, anzi, strano che nessun giornale abbia ancora avanzato l'ipotesi di un possibile matrimonio della principessa con l'augusto ospite.

Questo non significa che tutti i giornalisti inglesi se ne stiano calmi e impassibili a contemplare le abituali cerimonie ospitali. Il cronista mondano del «Daily Herald», Henry Fielding, si propone add rittura di aiutare lo Scià nella sua difficile posizione: e gli addita una candidata alla sua mano. «Sono sempre ansioso — egli scrive — di assistere gli ospiti in Inghilterra: lo Scià di Persia, ad esempio, che domani, quando la visita di Stato avrà termine, dovrà continuare la ricerca mondiale di una nuova regina. Ho incontrato ieri una principessa diciottenne che muore dal desiderio di incontrare il bello Scià trentanovenne».

Henry Fielding elenca le qualità della fanciulla, che sono considerevoli. Si chiama principessa Leila Etezadi de Kadzar. E' bella. E' intelligente. E' persiana. Ed è maomettana. Sono, non c'è dubbio, qualità che la indicherebbero come candidata ideale. Il giornalista l'ha incontrata ieri alla colazione offerta allo Scia nella Guidhall della City. Aveva un vestito colore arancio, un cappello di peli come quello delle Guardie della Regina ed era, si può dire, già innamorata dello Scià.

«La dinastia di S. M. — ha detto la principessina — è salita al trono persiano dopo la mia famiglia, nel 1925. Io ho per lui una terribile ammirazione, benchè non lo abbia mai incontrato. Vorrei tanto incontrarlo e spero che questo avverrà presto all'Ambasciata persiana di Londra». Non è dunque escluso e nessuno può neppure escludere che la principessa, che da cinque mesi frequenta una scuola inglese, faccia breccia nel cuore dello Scià. In tal caso, il cronista mondano del «Daily Herald» potrebbe vantare un record mondiale, difficilmente battibile e difficilmente pareggiabile.

Oggi lo Scià, coperto da una tuta bianca, ha visitato a Harwell l'«Atomic Energy Research Establishment», dove è stato ricevuto da Lord Plowden, presidente dell'«Atomic Energy Authority». Subito dopo ha visitato la nuova città di Bracknell. Stasera, ospite del Segretario del Foreign Office Selwyn Lloyd, ha assistito, al Covent Garden, ad uno spettacolo di balletti. Assieme allo Scià erano la Regina e il duca di Edimburgo, la principessa Margaret, il duca e la duchessa di Gloucester, la duchessa di Kent con la principessa Alexandra, il Primo Ministro con la moglie, e il capo dell'opposizione Gaitskell. Selwyn Lloyd aveva invitato anche il Corpo diplomatico: fra essi era l'Ambasciatore d'Italia Vittorio Zoppi. Nel pubblico era anche Margot Fonteyn, che, tra pochi giorni, parteciperà ad uno spettacolo del Covent Garden.

Alfredo Pieroni

Due morti in Svizzera per una valanga sulla strada

Andermatt, 7

Una donna svizzera ed un giovane inglese di 26 anni sono rimasti oggi uccisi da una valanga nei pressi di Andermatt. Il giovane inglese faceva ritorno in Granbretagna dalla luna di miele; mentre a bordo della sua macchina, con al fianco la moglie, transitava per il passo del San Gottardo, a circa 12 chilometri da Andermatt, veniva bloccato sulla strada insieme ad un gruppo di altri turisti da una piccola frana di neve fresca. Mentre tutti in gruppo stavano attendendo che la strada fosse sgombrata, una grossa valanga si abbatteva su di loro seppellendo otto persone. Un italiano, due svizzeri e due altri turisti inglesi riuscivano a liberarsi da soli dalla massa di neve senza riportare ferite. Lo inglese e una donna svizzera rimanevano invece uccisi. Anche la moglie dell'inglese si è salvata.

Il capo degli «invasori» della Repubblica di Panama, Cesar Vega, intervistato in prigione a Città di Panama, dove è finito dopo il fallimento del «colpo» tentato da ottantasei persone

RIVELAZIONI DEL MINISTRO DEGLI INTERNI SCHULZ

Trentun persone arrestate per un complotto in Portogallo

Di esse nove risultano essere ufficiali dell'Esercito - La cospirazione individuata due mesi or sono - Collegamento con il «caso» Delgado

Lisbona, 7

Viene annunciato ufficialmente che il Governo portoghese ha sventato un complotto «per alterare l'ordine pubblico», arrestando ventidue civili e nove ufficiali dell'Esercito.

La rivelazione è stata fatta in una intervista al giornale di Lisbona «O Seculo» dal Ministro degli Interni portoghese Arnaldo Schulz.

«Nella prima metà di marzo — dice il Ministro — le autorità dovettero intervenire per evitare un tentativo di perturbazione dell'ordine pubblico e ciò è stato fatto in modo talmente efficace che praticamente nessuno ne ha saputo nulla. Noi abbiamo tenuto segreto ciò perchè ritenemmo che non era il caso di allarmare l'opinione pubblica. Vi era stata una cospirazione derivante dall'ultima campagna elettorale presidenziale che creò un'atmosfera di eccitazione abilmente sfruttata da agenti stranieri nemici della civiltà occidentale.

Il Ministro aggiunge che la posizione dei civili, di cui non viene fatto il nome, è stata esaminata dalla polizia segreta mentre le autorità militari si sono occupate della posizione dei militari arrestati. Fra costoro l'ufficiale più alto in grado e un maggiore.

Dopo aver dichiarato che la polizia sta procedendo all'istruttoria nei confronti dei ventidue civili arrestati e che le autorità militari stanno sottoponendo a processo i nove militari, Schulz ha detto che i civili «provengono da diversi strati sociali e hanno le più confuse ideologie politiche». Per quanto concerne i militari, egli ha precisato che l'ufficiale di grado più elevato è un maggiore, e che soltanto tre di essi erano in servizio presso reparti; Schulz ha aggiunto che non sono implicati sottufficiali.

Egli ha ammesso che la cospirazione dello scorso marzo era collegata al cosiddetto «caso del generale Humberto Delgado» ed ha sostenuto che questi, rifugiandosi all'Ambasciata brasiliana, cercava di creare una disputa fra il Portogallo e la nazione sorella brasiliana. Delgado, egli ha precisato, e alla fine partito come qualsiasi altro cittadino portoghese avrebbe fatto e non come profugo politico.

Il Ministro ha ricordato che il Portogallo non è legato a nessuna convenzione internazionale per quanto concerne lo asilo politico. Non vi è stata alcuna ragione per tale asilo nei casi recenti a Lisbona. «Di tutti questi casi solo uno può essere esaminato alla luce di altri criteri» egli ha detto.

Il Ministro ha inteso riferirsi al caso del capitano Henrique Galvao che il 15 gennaio si rifugiò all'Ambasciata argentina dopo essere fuggito dall'ospedale di Santa Maria dove era in cura mentre stava scontando 16 anni di reclusione per reati politici. «Questo caso ha caratteristiche giuridiche speciali che vengono studiate e la soluzione è nelle mani del mio collega del Ministero degli Affari Esteri».

Una petizione presentata il 2 maggio da membri dell'opposizione portoghese con la quale si chiedeva l'autorizzazione a tenere una conferenza stampa in cui si sarebbero dovute discutere tra l'altro le condizioni di un eventuale ritorno in patria del generale Humberto Delgado, è stata respinta oggi dal Governo portoghese. Un comunicato diramato dal segretariato nazionale per le informazioni afferma infatti che la «questione Delgado» è ormai chiusa e che «non si vede la utilità di discutere pubblicamente le azioni di quel signore».

Il generale Delgado, candidato dell'opposizione alle elezioni presidenziali della scorsa primavera, si trova attualmente in Brasile dove si è recato dopo aver chiesto asilo politico all'Ambasciata di tale paese a Lisbona.

Incendi a Bruxelles provocati da un maniaco?

Bruxelles, 7

Tre nuovi incendi, due dei quali probabilmente dolosi, sono scoppiati questa notte a Bruxelles. Non si lamentano vittime ma i danni materiali sono ingenti.

Uno degli incendi ha distrutto una casa disabitata di un piano a Molenbek, sobborgo di Bruxelles. I danni ammontano a 400.000 franchi belgi. L'altro è scoppiato in un locale di una scuola professionale di Scharbeek, altro sobborgo della capitale belga.

Scoppiati alcuni giorni dopo gli incendi di due cinema di Bruxelles, non vi è dubbio — si afferma qui — che che questi nuovi sinistri siano opera di un pericoloso maniaco.

Un «flirt» della Christian con Maurizio Arena?

Cannes, 7

L'attrice Linda Christian è giunta oggi a Cannes in volo da Monaco di Baviera per recarsi a cena con l'attore italiano Maurizio Arena. Quest'ultimo è stato puntuale all'appuntamento giungendovi a bordo del suo apparecchio personale appositamente da Roma.

Linda, che sfoggiava una chioma fiammeggiante per l'occasione ha precisato che tra lei e Maurizio intercorrono solo rapporti di amicizia.

Poche ore prima aveva suscitato un formicaio di commenti presentandosi ad un ricevimento abbigliata in pieno lutto: abito nero, pelliccia nera, calze nere, scarpe nere e ciò l'intenso caldo.

«Sono in lutto per il mio Tyrone» —, aveva spiegato sommessamente ai presenti incuriositi. E questi avevano scosso o chinato la testa in segno di apprezzamento per il suo dolore.

A Cannes, Linda s'incontrerà con la sorella, l'attrice messicana, Arian Welter, con la quale procederà per Londra. Nella capitale inglese l'ex moglie di Tyrone Power sarà la interprete del film «La casa delle sette querce» accanto a Robert Taylor.

Otto giovani slavi sbarcano a Ortona

Ortona, 7

Otto giovani slavi, tra cui una ragazza che ha voluto seguire nella sua avventura il proprio fidanzato, sono sbarcati ad Ortona ed hanno chiesto alle autorità asilo politico.

SCHERZOSE POLEMICHE IN GRANBRETAGNA SULLA «MUSICA PROIBITA»

Il Foreign Office si scusa per la «gaffe» di Wembley

Sogna di ricevere lettere di perdono dall'Italia il direttore della banda che suonò l'inno reale - Spassosi precedenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Nessuno, in Inghilterra, ha preso troppo drammaticamente l'errore commesso ieri a Wembley dalla banda delle «Giubbe verdi» che ha suonato la «marcia reale» invece dell'inno di Mameli. Nessun giornale lo afferma apertamente, ma è chiaro che la protesta dei due onorevoli italiani, è apparsa esagerata. Si tratta, certamente, di uno spiacevole errore. Ma un errore resta un errore: non è necessariamente un insulto.

Vedendo, tuttavia, che qualcuno in Italia lo prendeva per tale, ieri sera un portavoce ufficiale degli sportivi inglesi, il signor Jean Mears, ha chiesto amabilmente e umilmente scusa ai nostri giocatori e a tutti gli italiani che ne fossero offesi. «Chiedo scusa agli amici italiani nel modo più umile — ha detto il signor Mears al banchetto di ieri sera —. Le reazioni in Italia all'episodio sono state serie, e a nome della Football Association vi prego di accettare le mie scuse». Bene ha fatto il nostro allenatore Giovanni Ferrari a rispondere, con altrettanta amabilità: «I nostri giocatori erano divertiti, non offesi. In ogni caso, siamo riusciti a malapena a sentire le note della marcia».

Un comunicato del Ministero della Guerra dice: «L'edizione per bande militari, ufficialmente approvata, dell'inno nazionale italiano è stata distribuita nel giugno 1958 nella forma di un'ordinanza militare. A quella epoca le bande dell'esercito che hanno suonato a Wembley prestavano servizio a Cipro e nel Nord Africa e pertanto la ordinanza passò inosservata. Il Ministero della Guerra deplora profondamente questo incidente».

Tale spiegazione è stata inviata all'Ambasciata italiana, con l'espressione del più profondo rincrescimento per «lo sfortunato incidente». Un portavoce dell'Ambasciata ha dichiarato: «La spontanea azione del Ministero della Guerra è stata molto apprezzata. Da parte dell'Ambasciata non è contemplato alcun passo». Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che il Foreign Office si rammarica per l'errore commesso nell'esecuzione dell'inno.

Dal canto suo il «Manchester Guardian» in un editoriale fa rilevare che l'inno di Mameli risale ad un'epoca anteriore a quella della marcia reale e pertanto osserva che sarebbe stato meglio se il Ministero della Guerra fosse stato un po' più arretrato di quello che non è stato ossia arretrato al punto dall'ignorare la marcia reale. Inutile dire — continua il giornale — che la spiegazione fornita da qualcuno non ha soddisfatto nessuno a Roma. Dopo avere ricordato che due deputati hanno presentato una interrogazione sull'incidente, il giornale aggiunge: «Probabilmente essi pensano che 13 anni — il tempo che è trascorso da quando l'Italia ha cambiato regime ed inni — siano sufficienti per qualsiasi banda per rendersi conto degli avvenimenti storici. Che cosa diranno quando sapranno che la musica era stata presa da una pubblicazione del Ministero della Guerra che risale al 1910? Come sono andate le cose la banda avrebbe fatto meglio se fosse stata ancora più indietro nei tempi. L'attuale inno italiano risale a tempi anteriori a quella dell'offensiva marcia reale. Il vero guaio è stato la passione per il modernismo che colpì il Ministero della Guerra nel 1910».

Altri giornali inglesi alludono, con bonarietà e con humour, alle difficoltà alle quali le bande militari vanno incontro in simili occasioni. Un italiano può credere che tutto il mondo debba provare estremo interesse non solo ai suoi mutamenti istituzionali, ma anche ai mutamenti musicali del suo Paese. Le cose non vanno automaticamente assieme. Le note della marcia reale non vengono riconosciute dagli stranieri ad orecchio, e in nessun caso si può dire che siano note regie invece che repubblicane.

Bisogna pensare che le bande debbano conoscere e suonare nelle diverse occasioni ben sessanta inni nazionali; e nessuno pensa abbastanza alla frequenza con la quale essi cambiano e si alternano. Si veda ad esempio l'Egitto. Re Faruk aveva un inno suo. Quando Naguib andò al potere, lo cambiò. Il colonnello Nasser tornò all'inno di Faruk, che gli piaceva, ma ne mutò le parole. La cosa gli sembrò in seguito sconveniente, ed ora ha fatto bandire un concorso per un nuovo inno. Un esempio diverso è quello tedesco. L'anno scorso ai campionati mondiali di calcio a Stoccolma, come ricorda il «Manchester Guardian» in un breve e scherzoso articolo di fondo, non ci si poteva mettere d'accordo se suonare l'inno della Repubblica di Bonn o di quella di Pankow: si finì con lo scegliere un inno neutrale. Vi è dunque, conclude il giornale liberale, qualche scusa per le povere bande, anche se «una coppia di deputati afferma che la perfida Albione ricomincia daccapo, e questa volta in musica».

E' una fortuna che la distrazione delle «giubbe verdi» sia stata presa alla leggera: in caso diverso potrebbero essere presi sul serio certi scherzi. Stephen Potter ha detto oggi, ad esempio, all'«Evening Standard»: «Mi sembra una trovata molto brillante. Ci apre anzi un nuovo campo di ricerca per quanto riguarda gli inni nazionali e per quanto riguarda il metodo di usarli per snervare i nostri avversari sul campo».

Un giornale intanto porta alcune dichiarazioni fatte a Londra ad un giornalista italiano dal capo della banda che allo stadio di Wembley ha suonato la «marcia reale» invece dell'inno di Mameli. Racconta il giornalista quanto segue: «E adesso che sarà di me?» la voce al telefono tremava. Era la voce del direttore della banda delle «Giubbe verdi» che ha suonato a Wembley la marcia reale. Questa mattina, in una conversazione breve e patetica, lo sfortunato direttore d'orchestra mi ha confessato che «i primi dubbi mi sono venuti quando ho visto il portiere della nazionale italiana sorridere». Ha ripetuto: «Come le ho dichiarato, mi è venuto il dubbio quando ho visto uno o due giocatori italiani sorridere. Allora ho pensato: «Qui c'è qualcosa che non va». Ho quindi cercato di affrettare il tempo della marcia, ma ormai il guaio era fatto». Il giornalista aggiunge che il motivo base dell'inno è parso all'ingenuo capitano della banda inglese «Assai simile alla introduzione della Vedova allegra».

Il racconto così prosegue: «Il direttore della banda, che stamane è vittima delle più spiritose critiche della stampa britannica, mi ha quindi spiegato cronologicamente la storia del «tragico errore» che forse gli costerà la carriera.

Quando la sua banda ha avuto l'incarico di «far musica» a Wembley per l'incontro internazionale Italia-Inghilterra, egli ne è stato lietissimo: prima di tutto perchè è uno sportivo, e in secondo luogo perchè ogni due anni va in vacanza in Italia. Egli ha ordinato quindi gli spartiti al Ministero della Guerra; «l'Ufficio inni e canzoni» ha successivamente inviato al direttore di banda cinquanta copie dell'inno che sfortunatamente portava la data 1910. Bisogna però osservare, a questo punto, che in Granbretagna le cose non cambiano da secoli; per gli inglesi, quindi, il 1910 è poco meno di ieri.

Non c'era ragione quindi che il povero sig. Kenney dubitasse degli spartiti e della buona fede del Ministero della Guerra. E' in quegli uffici sinistri, caso mai, che si è tramato l'«insulto». Da chi sarà partito la abominevole idea? Il giornalista conclude: «Ma in queste cose, purtroppo, paga sempre l'innocente. Forse il direttore dovrà cambiare mestiere, spezzare la bacchetta che tanto amava e scegliersi un posto di rappresentante».

Per il musicista il sogno è di ricevere una lettera di italiani, magari con una decina di firme, nella quale gli si perdona «l'insulto». Egli giura che non l'ha fatto apposta. Da ieri notte egli ha imparato a memoria l'inno di Mameli».

A. P.

Accuse a funzionari sovietici per irregolarità amministrative

Mosca, 7

Alcuni funzionari della Repubblica di Bielorussia sono stati criticati oggi da due dei più influenti quotidiani dell'URSS per avere permesso ritardi nell'attuazione dei piani economici agricoli e per avere protetto «ladri» nelle organizzazioni commerciali.

L'organo del Governo sovietico «Izvestia» accusa il Ministro del Commercio della Repubblica di Bielorussia, Shavrov, di avere cercato, nel corso di una recente riunione del Governo bielorusso, «di giustificare la protezione che egli accorda a dei ladri».

Il giornale scrive che il Governo ha scoperto che il denaro oggetto di appropriazioni indebite nel solo Ministero del Commercio è stato, nel 1958, doppio rispetto al 1957 e fa il nome di diverse persone nominate ad alte cariche nel Ministero del Commercio dopo che avevano scontato pene detentive per appropriazioni indebite.

Un'offerta a Herter di una guaritrice di Jesi

Ancona, 7

Pina De Michele, la guaritrice di Jesi, ha inviato una lettera al Segretario di Stato americano Christian Herter per invitarlo a Jesi, onde sottoporsi al fluido bioelettromagnetico che si sprigiona dalle sue mani. Come si sa, Herter è paralizzato agli arti inferiori ed è costretto a portare le grucce. «La sorte ha voluto — dice la taumaturga jesina — che sia data a me la possibilità di guarire più di un paralitico e di per mettere così a persone, che erano condannate da decenni ad appoggiarsi a stampelle o bastoni, di liberarsi di questi sostegni».

IMPROVVISA SCIAGURA SU UN PICCOLO PAESE

Undici dispersi in Norvegia per una frana su alcune case

Oslo, 7

Undici persone si teme siano morte in seguito ad una colossale frana caduta questa sera presso Tromsoe.

La frana è precipitata su un gruppo di case nei pressi dei villaggi di Sokkelvik e di Soer-Kjoesen, nel distretto di Nordreisa, sul Reisafjord, spazzando via quattro di queste case dentro le quali, si riteneva in un primo momento, che si trovassero 17 persone, che erano state tutte date per scomparse. Successivamente però la polizia ha reso noto che solo 11 persone risultano mancanti. La frana ha trascinato le quattro case nel fjord, e un aereo ha scorto due di esse che galleggiavano nell'acqua a circa 450 metri dalla costa. Tre imbarcazioni e un certo numero di pescherecci sono partiti per il luogo della catastrofe. Anche un certo numero di aerei è stato messo in stato di allarme.

E' morto un serbo che s'era sposato 27 volte

Belgrado, 7

E' morto ieri sera nel villaggio serbo di Novo Milosevo, Sredoje Goluskin, di 65 anni, il quale deteneva il record dei matrimoni.

Dall'età di 19 anni si era sposato ben ventisette volte. I giornali jugoslavi, che ne danno la notizia, non precisano quanti dei matrimoni siano finiti in divorzio o a quante mogli il Goluskin fosse sopravvissuto. Spiegano solo che il defunto era un tipo volubile.

DOPO L' INTERRUZIONE PER SUPPLEMENTO D' ISTRUTTORIA

RIPRENDE OGGI A TORINO IL PROCESSO DELLE «SPIE»

Attesa per stamane la requisitoria del P.M.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 7

Si riprende domani mattino, in Corte d'Assise, il processo contro le cosiddette «spie» di Trieste, interrotto dopo alcune udienze per un supplemento di istruttoria. Com'è noto gli imputati sono sedici, compresa una donna che non è presente al dibattimento perchè rimasta sempre latitante. Undici sono accusati di «essersi procurato a scopo di spionaggio politico o militare, notizie di cui l'autorità competente ha vietato la divulgazione» (art. 259 C.P.) e parte di essi sarebbero colpevoli anche di aver «rivelato» tali notizie che dovevano invece essere tenute segrete.

L'addebito mosso agli altri quattro imputati minori, e giudicati a piede libero, un maresciallo, un agente di polizia, un archivista della Questura e un meccanico di Gorizia, è invece soltanto di corruzione semplice: si fa cioè carico ai primi tre di aver ricevuto e all'ultimo di aver corrisposto, compensi per il più sollecito disbrigo di pratiche riguardanti la concessione di permessi di transito oltre confine.

Nei loro interrogatori le «spie» hanno sostenuto, in linea di massima, di non aver dato informazioni al Servizio segreto jugoslavo (UBDA) oppure, quando non era possibile negare, hanno affermato che si trattava di notizie di poco conto, rilevabili da pubblicazioni in vendita libera e quindi di dominio comune. Oppure hanno cercato riparo dietro il sempre comodo paravento del «doppio gioco» che sarebbe tornato a tutto favore della nostra nazione. Qualcuno, dedito al contrabbando, ha spiegato che per ottenere la merce «proibita» (per lo più tabacco) era costretto a fornire informazioni agli ufficiali dell'«UBDA», però, rientrando in Italia, riferiva su ciò che aveva visto e sentito oltre frontiera agli agenti del controspionaggio italiano.

Le ammissioni più esplicite sono state quelle di Giuseppe Jurca, l'accusato di maggior rilievo, gestore di una trattoria considerata la «centrale» del servizio di spionaggio a favore della Jugoslavia. Egli non ha escluso di aver riscosso denaro per sè e per coloro che aveva «agganciato» come collaboratori in cambio di «qualche indiscrezione», ma sempre si trattava di «cose che tutti sapevano, d'importanza minima».

Secondo l'accusa invece lo Jurca, servendosi dell'opera dei suoi complici, avrebbe propalato notizie di particolare interesse sui servizi di controspionaggio americano, quando Trieste era ancora sotto il Governo alleato, in seguito circa l'attività del Console italiano di Capodistria, sulla composizione dell'ufficio politico e di vigilanza stranieri presso le Questure di Trieste e di Gorizia e sul servizio informativo italiano e della Marina. Altre segnalazioni riguardavano le navi da guerra italiane, polveriere, caserme, manovre di reparti dell'esercito, il movimento dell'aeroporto di Campoformio, in provincia di Udine. Obiettivi di osservazione erano pure i profughi politici jugoslavi: le «spie» sapevano indicare chi chiedeva asilo alle autorità italiane di Trieste e di Venezia, dove i profughi venivano avviati.

Domani mattina, se non sorgono altri inciampi procedurali, prenderà la parola il P.M. dott. Riccardi per pronunciare la sua requisitoria.

P. A.

Sul ponte Venezia-Mestre

Zia e nipote periscono sull'automobile in fiamme

Venezia, 7

Due persone sono morte ed una terza è in fin di vita per un gravissimo incidente stradale verificatosi stanotte dopo le 23 sul Ponte della Libertà. Una macchina, sembra per la eccessiva velocità, è andata a cozzare contro un pilone della linea ferroviaria, fracassandosi ed incendiandosi. Le fiamme erano alte sei metri. Sono morte sul colpo una bimba non ancora identificata e la zia Caterina Vettore in Pastai, di 47 anni. Il marito della signora, Carlo Pastai, di 42 anni, ridotto a torcia umana, è stato estratto dai rottami dell'automobile in fiamme da alcuni passeggeri di una filovia subito fermatasi nelle vicinanze. Con un palo sono riusciti a liberare l'infelice che è stato trasportato all'ospedale di Mestre e ricoverato con prognosi riservatissima per ustioni diffuse in tutto il corpo e fratture varie.

Tragica distrazione di un chirurgo francese

Parigi, 7

Un chirurgo distratto che aveva dimenticato un tampone nell'addome di una paziente, che in seguito era morta, dovrà ora versare un milione e mezzo di franchi, a titolo di risarcimento danni, al vedovo della vittima. Lo ha deciso la Corte di Cassazione confermando la precedente sentenza del Tribunale di Parigi.

Il fatti risalgono a un anno addietro. Ricoverata in una clinica di Montereau, una giovane donna era stata sottoposta al taglio cesareo. Otto giorni più tardi, essa aveva subito un nuovo intervento per occlusione intestinale; a tre giorni dalla seconda operazione era stato necessario trasportarla d'urgenza a Parigi, dove un chirurgo aveva estratto dal corpo della paziente un tampone di garza dimenticato dal suo collega. Dopo altri tre interventi chirurgici la poveretta era morta d'uremia.

Suo marito sporse allora denuncia contro il primo medico sostenendo che il corpo estraneo aveva accelerato l'infezione. il Tribunale civile aveva dato torto al querelante sostenendo che la paziente era deceduta in seguito a blocco renale ed insufficienza cardiaca.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. OFFRESI pittore prontamente appartamenti stanze moderne coloriture verniciature serramenti tappezzerie in carta. Tel. 53638. 23651 C

A.A. PITTORE stanze appartamenti coloriture carta parati. Telefono 24824. 64229 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Crispi 11, portineria. 23862 C

ATTIVO pensionato praticissimo trasporti servizi contabili bancari residente Firenze munito permanente ferroviario offresi anche saltuariamente incarichi fiducia richiedenti viaggi. Tessera ferroviaria 63328 Fermoposta Firenze. 11547 C

AUTISTA fattorino referenze offresi. Indirizzo UPI 64283 C.

BILANCISTA ragioniere con pratica professionale e fiscale dirigente industriale commerciale conoscitore commercio estero specialmente jugoslavo, vorrebbe migliorare. Offresi per posto adeguato Gorizia Trieste. Cassetta 23869 C UPI.

BRAVO lucidatore per mobili offresi. Offerte Cassetta n. 23819 C UPI.

CORRISPONDENTE varie lingue estere: offresi anche a ore. Telef. 47726. 23870 C

CUOCA indipendente capacissima qualunque cucina offresi ristorante pensione Trieste o fuori. Cass. 23834 C UPI.

DIPLOMATA ragioniera, primo impiego offresi presso seria ditta, avvocato o studio notarile. Cassetta 43435 C UPI.

IMPIEGATA contabile, comptometrista, pratica lavori ufficio offresi anche solo pomeriggio. Cassetta 64295 C UPI.

INFERMIERA paziente offresi notti qualunque infermità, referenze. Telefonare 35774. 23831 C

MASSAGGIATRICE offresi a domicilio. Telefonare 93059. 23832 C

PASTICCIERE offresi anche per albergo. Telefonare 12-14, n. 39871. 23808 C

PITTORE di appartamenti moderni lavori olio massima cura, con pittura Vulcanica esclusività tedesca, offresi. Tel. 92062. 64242 C

PITTORI di appartamenti, stanze, cucine, Verniciatori mobili, offronsi. Telefonare 21483. 23849 C

SIGNORINA medietà seria referenziata offresi governante fissa per persona sola o coniugi. Cassetta 23820 C UPI.

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Telefono 70403. 43486 C

TAPPEZZIERE offresi confezione tendaggi salotti suste materassi anche domicilio. Telefonare 31430. 43431 C

15.ENNE assolte commerciali offresi praticante ufficio, commessa. Telefonare 29474, domani 13-14. 23821 C

D Offerte d'impiego L. 25

FAMIGLIA signorile residente Trieste villeggiatura Cortina, cerca coniugi esperti cuoca cameriere. Scrivere età, referenze. Cassetta 23859 D UPI.

IMPORTANTE industria farmaceutica cerca giovane laureato farmacia per ufficio propaganda preferibile elemento già pratico con conoscenza lingue estere. Offerte: Cassetta 1217 D - UPI.

LAVORANTE barbiere cerca Salone Gamba, via Carducci 11. 43482 D

PRIMARIA Ditta cerca giovane elemento perfetto inglese tedesco. Cass. 43481 D UPI.

PUBBLICAZIONE cerca scrittori-trici dilettanti, novellistica, poetica. Casella 232 N, SPI, Milano. 5605 D

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola Autorizzata, lire 50 lezione. Gatteri 12. 63949 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Corsi individuali e piccoli gruppi da 5 allievi, 3000 mensili. 148 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

FRANCESE lezioni conversazione ripetizioni scolastiche. Telefono 30061 dalle 15-18. 23605 G

INSEGNANTE giovane prepara giovanette per le medie inferiori, miti pretese. Bramante 3, telefono 65259. 23852 G

INSEGNANTE impartisce lezioni pianoforte. Telefono 37118 ore 14-16. 64255 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSETTA blu smarrita Trenta Ottobre - Miramare. Urge documenti, lauta mancia rinvenitore. Telefonare 38585. 43488 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTANSI 3 appartamenti rinnovati tristanze accessori completi riscaldamento posizioni ottime entrata maggio giugno luglio, affitto 22.000, 150.000 compenso. Amministraz. Penzo, Palestina 6. 23867 I

AFFITTASI villa stagionale 4 camere accessori mobiliata giardino vista zona Gradisca, occasione. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 43484 I

AFFITTANZA cedonsi appartamenti 4 camere tutti conforti giardino. Altri 4 camere cameretta cucina camerino bagno. Altro camera cucina, affittasi compensando spese. Altri mobiliati centrali affittansi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 43484 I

APPARTAMENTINO camera cucinetta tutti accessori completamente arredato 10.000 mensili causa partenza cedo affittanza. Licciardello, Mazzini 22. 43487 I

APPARTAMENTO casa nuova, zona Besenghi, consegna maggio, 3 stanze, cucina, bagno, garage, cantina, 2 poggioli, giardino in comune, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1810 I

MAGAZZINI nuovi 1-2 fori prossima consegna zona sprovvista bar, fiori, alimentari, affittansi. Agenzia, Mazzini 22. 43487 I

Z «JULIA» Villa a Opicina affittasi anche stagione appartamento ammobiliato al mezzanino 2 stanze letto, pranzo salotto, bagno, riscaldamento, cantina, garage, giardino, telefono. Piazza Tommaseo 2. 106 I

Z «JULIA» Locale circa 45 mq. affitto, via Commerciale, adatto deposito con ufficio, negozio e ricovero 3 autovetture. Piazza Tommaseo 2. 107 I

Z «JULIA» Via Revoltella in affitto, 3 stanze, bagno, poggiolo, cantina, riscaldamento, ascensore, telefono, informazioni piazza Tommaseo 2. 109 I

Z «JULIA» Appartamento affitto in palazzina, pronto 1 luglio via D'Angeli, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento autonomo, cantina, armadio a muro, giardino, terrazza. Informazioni: Tommaseo 2. 105 I

Z «JULIA» Appartamento affitto, lussuoso, zona Besenghi 3 stanze, bagno, centralnafta, balconate, cantina garage, uso giardino, ampia vista. Piazza Tommaseo 2. 104 I

Z «JULIA» Magazzino paraggi S. Giacomo in Monte, mq. 200, adatto officina affittasi. Tommaseo 2. 108 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI qualsiasi grandezza e posizione cercansi in affittanza. Telefono n. 23143. 43485 L

APPARTAMENTI 1-2-3 stanze accessori cercansi urgentemente affittanza per impiegati stabili. Telefonare 61309. 43487 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze doppi servizi riscaldamento, massimo II piano, cercasi paraggi Roiano - Viale Miramare - Stazione centrale. Telefonare 38674. 23827 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A. «FIAT», «Zoppas», lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Scaldabagno, Cucine elettrogas. Armadietti portabombole. Forni aspirapolvere. Fornelli. Rateazioni. Concessionario: Zennaro, deposito S. Lazzaro n. 16. 23815 M

BANCO retrobanco ml. 3.30 tutti servizi seminuovo rivestito formica frigo litri 630 gruppo Kelvinator cedesi 400.000 trattabili. Telefonare Gorizia 3379. 3379 M

«FIAT», «Zoppas», lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Scaldabagni, Cucine elettrogas. Armadietti portabombole. Forni. Aspirapolvere. Fornelli. Rateazioni. Concessionario: Zennaro, deposito S. Lazzaro 16. 23815 M

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 64252 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione a mobiletto. Tullio Natale, Battisti 12. 64252 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri tappeti soprammobili mobili in genere salotti. Telefonare 61591 - 50107. 64133 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. MOBILI estivi. Materassi Permaflex. Stanze. Cucine. Salottiletto. Soggiorni. Carrozzine marca. Lettini. Madalosso. Torrebianca, angolo XXX Ottobre. 11653 NN

CARROZZINE grandioso assortimento estive 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, parasole 1.500. Lettini compreso materasso 6500, cromati 12.000. Seggioloni 2500, girelli. Tricicli. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 64236 NN

CAUSA trasferimento vendo mobilio appartamento completo tristanze cucina anticamera esclusi intermediari. Telefonare 56303. 23838 NN

CUCINE: verniciatura «poliestere»; massimo assortimento, qualità, garanzia. «Polli», Petronio 32. 62 NN

CUCINE modelli; altre piccole, salotto, cucina rimodernata. Crispi 51, falegnameria. 23812 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta, Conti 10. 37 NN

MATRIMONIALE acero moderna, scrivania quercia, scaldabagno Vaillant, lavandino, vendonsi. Valdirivo 8, Remedelli. 43479 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CASA farmaceutica importanza nazionale cerca propagandista ben introdotto medici provincia Trieste e limitrofe. Scrivere: Casella 20 D, SPI, Milano. 5611 P

FABBRICA colle, pelli miste, ossa, viniliche, cerca rappresentante introdotto con clientela. Scrivere Cassetta 6153 SPI Torino. 6153 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

VESPAGENZIA, S. Francesco 46, tel. 28940 - Acquistando subito la Vespa ultimo modello — che vi fa risparmiare 15 lire al litro perchè impiega miscela al 2% — sarete esentati dall'esame patente guida. Vasto assortimento Vespe e motofurgoni Ape usati. 63994 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AZIENDA commerciale all'ingrosso importazioni. Deposito cerca socio collaboratore 10-20 milioni avviamento documentabile. Cassetta 23877 R UPI.

DAREI gestione prontamente bar buffet super alcoolici. Donadoni 3. Baricolo. 43480 R

FORNO centrale, completamente attrezzato, avviato, affittasi o cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1814 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI Rotonda Boschetto, pronti in giugno, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1801 S

A. FABIOSEVERO prontingresso appartamenti lussuosi 3-4 stanze, doppi servizi, 3 poggioli, ascensore automatico. Visita qualunque ora su prenotazione telefonica. APIARI (Roiano) 7/1/2, una-due stanze, bagni, poggioli. Ancora disponibili piani alti. Economicissimi, consegna entro l'anno. - MILANO-CORSI palazzo nuovo signorile (rinuncia) tre stanze, accessori, due poggioli, ripostiglio, ascensore automatico, centraltermica. Favorevolissime condizioni pagamento. - VIA PORTA appartamento in villa 4 stanze, accessori, lussuoso, quota contanti 3.000.000. DUINO CENTRO (confinante scuola comunale) appartamento nuovo due stanze, poggiolo a mare bagno installato, giardino. Ottima residenza estiva a 300 metri dalla spiaggia. - OPICINA (Via Nazionale) terreno pianeggiante mq. 1500, fronte ml. 46. Eventualmente divisibile. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

ALLOGGI 1-2-3 camere, accessori in posizione panoramica. Lavori iniziati. Facilitazioni fino 60%. Impresa, via Baiamonti 16. 64276 S

APPARTAMENTI zona signorile, 4 stanze, cucina, ripostiglio, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1802 S

APPARTAMENTI ottima posizione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento centralnafta, poggiolo, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1803 S

APPARTAMENTI economici, consegna luglio, zona Stadio, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, condizioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1805 S

APPARTAMENTI costruenda palazzina Sangiovanni Guardiella 2-3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore 2.500.000, 3.500.000 vendonsi. Prenotazioni: Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 43485 S

APPARTAMENTI condominio occupati, camera, cucina, 800 mila vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1813 S

APPARTAMENTI condominio zona Campi Elisi 1-2-3-4 stanze cucina, bagno, poggioli, cantina, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio n. 4. 1808 S

APPARTAMENTO zona piazza Goldoni, 3 stanze, camerino, bagno, ripostiglio, vendesi in condominio libero. Carli, San Maurizio 4. 1806 S

APPARTAMENTO zona San Giacomo, casa seminuova, due stanze, cucina, bagno, cantina, vendesi 1.000.000 in contanti, rimanenza condizioni, libero. Carli, S. Maurizio 4. 1804 S

APPARTAMENTO condominio occupato con contratto nuovo, 4 stanze, cucina, vendesi 950 mila. Carli, S. Maurizio 4. 1812 S

LOCALE casa nuova, zona pieno sviluppo, adatto trattoria, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1809 S

TERRENO mq. 2.185 S. Croce prospiciente mare, adatto costruzione villetta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1811 S

VILLA zona Commerciale, splendida vista panoramica, 4 stanze, cucina, bagno, terrazza, giardinetto, riscaldamento centralnafta, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1807 S

Z. «JULIA» - Appartamento condominio via Emo, ammezzato, 3 stanze, bagno, poggiolo, 2 ripostigli, cantina, riscaldamento industriale. Piazza Tommaseo 2. 114 S

Z. «JULIA» - Appartamento condominio, costruzione recente, paraggi Università, vicino fermata filovia, 3 stanze, bagno, poggiolo, cantina, telefono, soleggiato, ampia vista, due ingressi, 2.200.000 rimanente mutuo. Piazza Tommaseo 2. 112 S

Z. «JULIA» - Viale Ippodromo 1-2-3 stanze, accettiamo prenotazioni anche aldisiani con mutuo approvato. Informazioni: piazza Tommaseo 2. 113 S

Z. «JULIA» - Zona Rive disponibili due, tre, quattro stanze, attico, doppi servizi, ricchi accessori, vendonsi facilitazioni pagamento. Informazioni Piazza Tommaseo 2. 111 S

T Villeggiature L. 50

ALBERGO Costa Doro - Cucina veneziana - Laggio di Cadore mt. 945. 5591 T

U Matrimoniali L. 60

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali, massima riservatezza. Casella 82 M, SPI, Parlamento 9, Roma. 5159 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - Via Rizzoli
CABURAZZI - Via U. Bassi
BRICCOLI - Via Indipendenza
CREMONINI - Via S. Vitale
BOSCHI - Via Marconi
FERRI - Via Vittorio Veneto
GAMBERINI - Via Pietramellata

Orario ferroviario

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettue la domenica)
8.10	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.33	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine
17.11	A	Monfalcone (non si effettue la domenica)
17.18	A	Poggioreale
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.03	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
23.50	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

OGGI venerdì sul

«PICCOLO SERA»

Tutti i programmi della Radio e della Televisione illustrati con articoli, servizi e fotografie in uno speciale supplemento

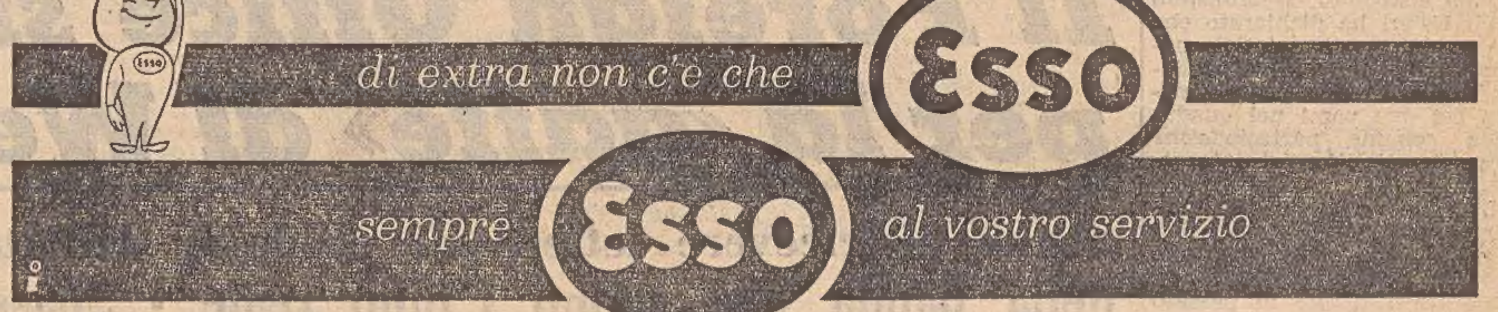
Una guida da conservare per tutta la settimana

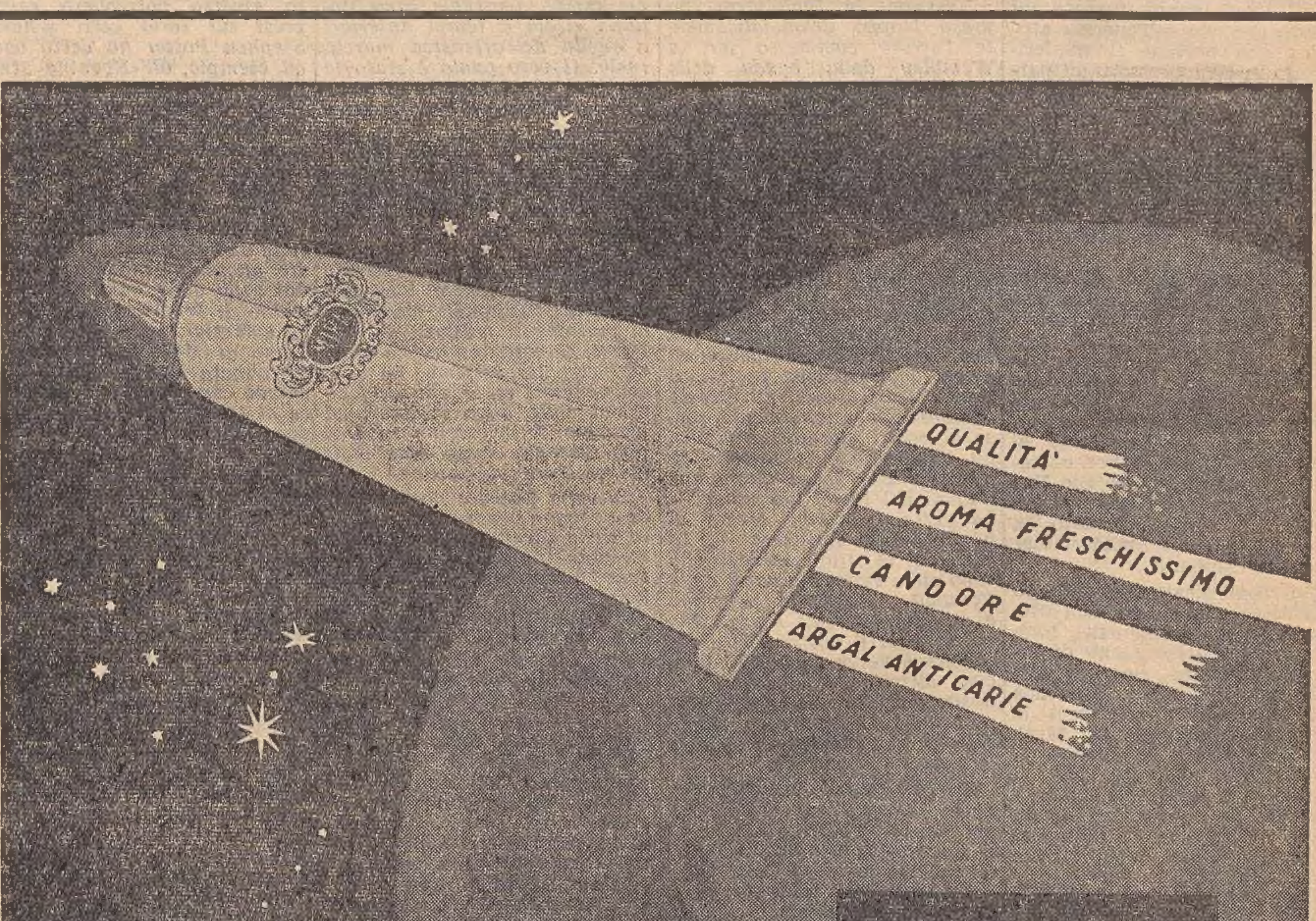
Prodotti e servizi extra

Su tutte le strade d'Italia la ESSO è presente con una rete di Stazioni di Servizio dotate delle più **moderne attrezzature:** il Personale più esperto completa le proprie cognizioni tecniche seguendo **corsi di specializzazione** organizzati dalla Esso Standard Italiana.

I laboratori di ricerche ESSO assicurano **prodotti di eccezionale qualità** sperimentati **in tutto il mondo con severe prove** nelle più svariate condizioni di clima e di esercizio.

Affidatevi alla organizzazione ESSO.



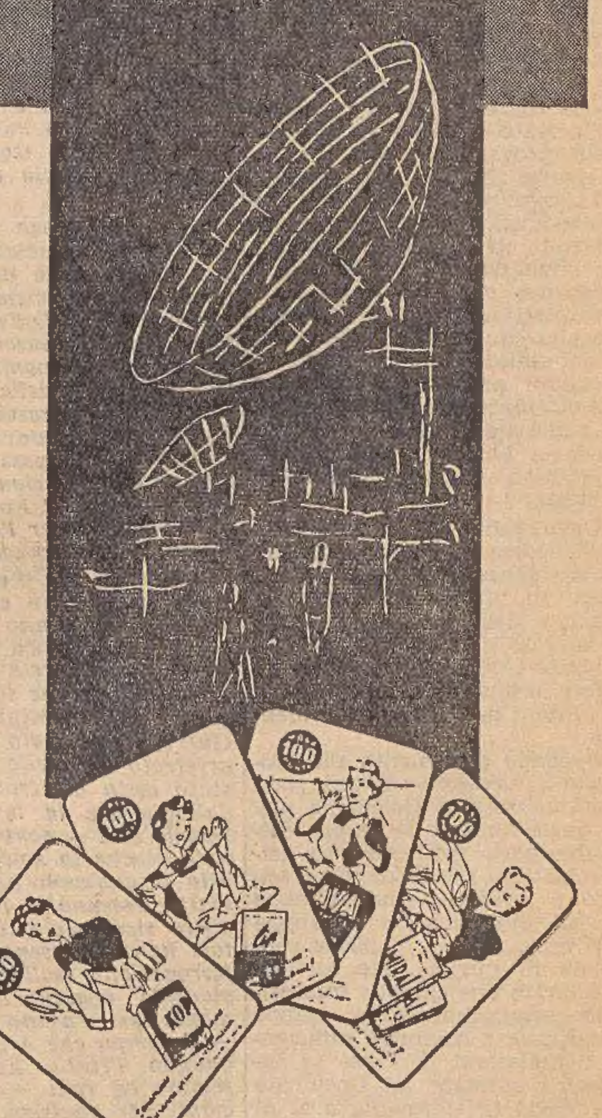


IL DENTIFRICIO

MIRA

È ENTRATO IN ORBITA
...CON LE FIGURINE
DEI GRANDI CONCORSI

KOP lip AVA BUCATO MIRA



MLP 583